



Nuovo fronte per la legge Bossi-Fini: «Nonostante la ricca stagione,



i mercati sono invasi da porcini e galletti provenienti dall'Est. Ci sono troppi

funghi extracomunitari». La Padania, 15 agosto, pagina 12

## L'Europa tiene duro, Berlusconi isolato

La revisione dei conti per sanare il buco di Tremonti non piace agli altri paesi Prodi: il patto non si tocca, Francia e Germania sono con me. L'Italia insiste

Roberto Rossi



MILANO «Nessuno ha intenzione di mandare in malora il Patto di stabilità e crescita». Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, smentisce il governo che con insistenza continua a chiedere la revisione del patto. Né Germania né Francia hanno avanzato richieste in tal senso. E Palazzo Chigi è sempre più isolato. Intanto cala il disavanzo, ma nel primo semestre la bilancia dei pagamenti è in profondo rosso.

SEGUE A PAGINA 13

### Quale sinistra

Alfredo Reichlin:  
dobbiamo cambiare  
il capitalismo  
la destra lo sta distruggendo

SANSONETTI A PAGINA 6

### L'Europa sott'acqua

Praga respira e conta i danni  
Dresda trema e guarda l'Elba



Un giovane nel fango lasciato dal Danubio a Vienna

Martin Gnedt/Ap

A PAGINA 9

## MA È REATO FAR CADERE IL GOVERNO?

Piero Sansonetti

Si è aperta una polemica molto accesa, non solo sui giornali di destra, a proposito di un tema singolare: la possibilità di una crisi di governo prima della fine della legislatura, cioè prima del 2006. Pare che chi pensa a un'eventualità del genere sia un eversore. Rocco Buttiglione - ministro solitamente pacato - ha accusato Alberto Asor Rosa di leninismo e di amore per l'illegalità politica. Altri hanno rincarato la dose prendendosi anche con Giovanna Melandri. Il motivo? Due interviste all'Unità nelle quali Asor Rosa e la Melandri avanzavano l'ipotesi di una caduta prematura del governo Berlusconi, e auspicavano l'ostruzionismo parlamentare, in autunno, da parte dell'opposizione, su alcune leggi volute da Berlusconi e che l'opposizione considera sbagliate e - diciamo così - lesive degli equilibri democratici. Queste ipotesi hanno suscitato le critiche, tra gli altri, anche di *Liberio*, di *Panorama*, della *Stampa* e persino dell'*Espresso*.

SEGUE A PAGINA 28

Il ministro della Giustizia minaccia i detenuti: cambio i regolamenti, mica siete in alberghi di lusso

## Le carceri italiane scoppiano Castelli le vuole ancora peggio

ROMA Le carceri italiane scoppiano? Al contrario, sono troppo confortevoli... Smentendo l'evidenza, il ministro leghista della Giustizia, Roberto Castelli ha affrontato a modo suo l'emergenza carceraria durante una visita al penitenziario cagliaritano di Buoncammino. «I detenuti non pensino di stare in albergo con la tv a colori...», ha spiegato, annunciando poi che rivedrà il regolamento. Durissime le reazioni. Castagnetti: «La situazione è esplosiva, non a caso l'Onu ci accusa».

FANTOZZI, MADEDDU e POLCHI A PAGINA 3

### Nuovi eroi

Paolo salva tre persone  
poi muore annegato nel Ticino  
Cesare evita la spiaggia  
e affonda con l'aereo in avaria

A PAGINA 8

## UMBERTO BOSSI BUONO BUONO RITORNA IN PIAZZA

Agazio Loiero

In prossimità del difficile inverno che si profila per il governo, Bossi, quest'anno, propina agli italiani un appuntamento di Ferragosto relativamente tranquillo. La Lega - ecco il messaggio centrale del suo comizio di Ponte di Legno - torna, sì, in piazza a settembre - ma «senza violenza». Il Cavaliere ha probabilmente pensato nei giorni scorsi di inviare al capo della Lega, in una fase

così delicata per la Casa delle libertà, un messaggero particolare, nel tentativo di governare in anticipo l'umore del suo alleato più importante, che nell'eccitante cornice di «festa de noantri» di solito si scatena. Il messaggero è niente di meno che Tremonti, l'unico personaggio della coalizione di maggioranza in grado di produrre su Bossi effetti lenitivi.

SEGUE A PAGINA 29

### Calcio e televisione



Campionato, avvio a rischio  
Senza accordo sui diritti tv  
slitterà di un mese

LOMBARDO e SFRAGANO A PAGINA 4

### Storie di donne

## AMINA, CHI SCAGLIA LA PRIMA PIETRA

Spolta a metà, con le braccia conficcate nel terreno in modo da impedirle di proteggersi la testa, pietra dopo pietra la donna attende la sua fine in quel macabro gioco di tiro al bersaglio a cui in una pubblica piazza partecipa l'intera comunità del villaggio. È l'orribile spettacolo della lapidazione, un atroce destino che molto presto potrebbe vedere come protagonista Amina Lawal, una contadina nigeriana di circa 30 anni, condannata ad essere ammazzata a sassate per aver dato alla luce una bambina fuori dal matrimonio. Una storia che sembra di avere già letto: il caso di Amina ricorda quello della sua connazionale Safiya. Anche lei qualche mese fa era stata condannata da un tribunale islamico, quello di Sokoto nel nord della Nige-

Cinzia Zambrano  
ria, alla lapidazione per aver avuto rapporti extraconiugali che le avevano lasciato «in eredità» una figlia, frutto appunto, secondo i giudici, della colpa di adulterio. La vicenda

### Dario Fo

«Albertini vuol  
vendere la Galleria  
Poi toccherà  
all'acqua e all'aria?»

SOLANI A PAGINA 7

rimbalzò al di qua e al di là dell'Oceano, chiamando l'opinione pubblica ad una mobilitazione internazionale senza precedenti: il risultato fu l'assoluzione di Safiya. Ma se allora il buonsenso e la pietà ebbero la meglio, distogliendo giudici e cittadini dal lancio di pietre, non è detto che per Amina ci sia lo stesso lieto fine. Secondo il tribunale di Funtua, nello stato settentrionale di Katsina, chiamato a riesaminare il ricorso in appello, la sentenza di primo grado emessa dalla corte islamica della città di Bakori - per ironia della sorte resa nota il 25 marzo scorso, lo stesso giorno in cui Safiya veniva scagionata - è infatti «formalmente ineccepibile».

SEGUE A PAGINA 11



I libri della collana  
"La nascita del giallo"

Oggi  
"L'albergo  
stregato"  
di Wilkie Collins

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.  
Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.



DALL'INVIATO Michele Sartori

BRESCIA Uno spettro si aggira per l'Europa: il comunismo. Cioè quell'epico buonumore politico che coglie Bossi ad ogni Ferragosto quando sale a Ponte di Legno, capolinea della valle dei Camuni, gente fiera e comunitaria, simbolo e culla storica dei lumbari, e che quest'anno gli fa dire: «Resteremo al governo per l'intera legislatura. Ma che dico? Anche dopo. Ma che dico? Per tutti i prossimi vent'anni. In Italia e in Europa. La sinistra sta sparando dappertutto». O meglio: la vera sinistra, ormai, sono loro: i camunisti. Non per nulla si preparano all'autunno caldo, il vero autunno di lotte e di cortei. Incita, il capo: «Dovremo essere molto in piazza, per sostenere le riforme del governo. Di gente che vuole cambiare non ne vedo molta, bisogna cominciare a scaldare le acque». E poi: «La piazza è un luogo importante per la democrazia. Purché non ci sia violenza». E ancora: «Molte volte, quest'anno, io vorrò il ducente, il trecentomila che corrono a schierarsi a Roma davanti al Parlamento». E pazienza se ci saranno anche altri: «Più gridano, meglio è. A noi i figliocci dei paparini che vanno a fare le violenze in piazza non ci fanno neanche il solletico». Agita l'avambraccio, nel gesto dell'ombrello, un avambraccio che garantisce nerboruto come quello dei suoi «muratori bergamaschi», forza d'urto possente e popolare. Il palasport di Ponte di Legno esplose, per quanto non sia esattamente strapieno.

«Comizio del ministro Bossi dopo i fuochi artificiali», annunciava il volantino dei leghisti camunisti. Lui i fuochi se li è visti dal «Maniero», il residence che lo ospita. Adesso è pronto per l'ultimo scampolo di vacanza in Austria; a pedalare con Tremonti, vorrebbe il programma. Pedalerà davvero? Sorriso imbarazzato: «Pedaleranno gli altri». Il girovita si è allargato. «Troppe cene, per fare politica. Sono arrivato qui che pesavo 87 chili, adesso sono a 81. Ho provato a fare footing: cinque giri attorno al castello ed ero spompato». Vale la pena, perdere la linea per sostenere la linea? Come no. «Sta cambiando il mondo». Grazie a lui, alla via padana al comunismo: «Questo è l'anno delle riforme che sbocciano». La legge sull'immigrazione è fatta, «almeno gli elettori diranno: questi hanno i coglioni», e qua opposizioni non ne prevede, «gratta gratta, è una castagna tolta dal fuoco anche per la sinistra, alla fine saranno d'accordo». Vede avanzare l'iter della devolution, cardine della battaglia d'autunno - se ha

“ Il patto di stabilità va rimandato di quattro o cinque anni. Chiudere la partita oggi in piena crisi economica significa fallire ”



Il leader leghista al comizio di Ponte di Legno: l'avviso di garanzia anticipato? Non esiste. Forse è l'iniziativa di un singolo ”

## Riforme, Bossi manda la Lega in piazza

«Sarà partito di lotta per i grandi cambiamenti». Ma sul ddl Pittelli frena la maggioranza

un po' ritardato «è perché sia la sinistra che forze della maggioranza volevano ridare allo stato qualche potere, e là io mi sono incalzato» - e della Corte costituzionale regionalizzata, più avanti toccherà a senato delle regioni e presidenzialismo. Inciampino in vista? No, praticamente no. Qualche turbolenza centrista, ma quel mondo «è il caso della divisione dell'atomo», qualche neurone «si illude che possano tornare i vecchi tempi», però:

«Conta niente. Conta il patto tra me, Berlusconi e Fini. O così o così. I voti li ha Berlusconi, è Berlusconi che detta il ritmo. Se vuole regala, se vuole toglie. La Lega è tra i pochi che ha del suo». Tutto il resto è contorno, dettaglio, rumor di fondo. Cos'è, per esempio, questa storia di un avviso di garanzia immediato? «Ma non esiste. Qualche dubbio ce l'ho anch'io, francamente. Come si fa? Secondo me

non c'entra il governo, non c'entra la Casa delle libertà, è solo l'iniziativa di un singolo. Se poi si vuole strumentalizzare... Parlo a naso, eh? Ho chiesto di mandarmi il testo, non l'ho ancora letto. Ho cercato Castelli, ma non l'ho trovato». E il gran parlare della Compagnia delle Opere (leggi: l'alleanza Formigoni) contro il controllo politico delle fondazioni bancarie? «Questi vogliono i soldi. È gente che quando c'era la Dc, la società civile gli

faceva schifo; adesso che sono trobbati gli fa schifo la società politica». E i niet di Prodi al ridimensionamento del patto europeo di stabilità? «Bisogna ottenere un rinvio di 4-5 anni, occorre flessibilità politica, chiudere la partita oggi in piena crisi economica significherebbe fallire».

Oops: la crisi. Beh, colpa della vecchia sinistra, naturalmente, dei suoi «economisti che ragliano», della sua «anima venduta alle grandi fami-

glie, alla Borsa, all'economia virtuale, dimenticando che la ricchezza si fa col lavoro». Sono loro, invece, i camunisti, ad essersi battuti perché tutto tornasse a sbocciare dal basso, il potere e l'informazione e l'economia, «grazie anche alle opere pubbliche finanziate con obbligazioni di stato, come abbiamo già sperimentato col Passante di Mestre» (ottimistico esempio: l'opera non è neanche progettata, di relativi Bot non si è parlato). Tutto

dal basso, con l'ok finale di Berlusconi, «Berlusconi è un populista, se volete, non un uomo di destra». Dal basso: «È il principio che volli nella prima riga del Patto della Libertà. Su questo io e Tremonti siamo stati fermi un anno». Fu quando la trattativa procedeva in gran segreto: «La conoscevo solo io, l'Aurelio, Tremonti, Brancher». L'Aurelio? Ma sì, il monumentale autista di Bossi, che all'involontario ingresso nella storia d'Italia s'imporpora e prova la retromarcia: «Guai a chi scrive il mio nome».

E così, è chiuso il cerchio. La democrazia sta qua, non altrove. Non presso Cofferati. «Lui sta solo dando una bella mano alla sinistra, poi tornerà il solito democristiano dall'Europa e prenderà tutti i voti». Non presso chi grida per i diritti. I veri buoni sono loro, i leghisti. «Maroni ha un grosso progetto per la famiglia: vedrete». «Io credo che si potrà allargare a un milione l'assegno di accompagnamento per tutti gli handicappati totali». «Per la prima volta al nord sono più i nati che i morti. Sta ritornando la vita, grazie a noi. Io a tutte le donne che incontro domando: quanti figli ha? Uno? Eh la Madonna, che stitichezza». Una bontà che tocca la Rai. «A Milano c'è un centro di produzione che produrrà, perché va bene Napoli, va bene Roma, ma perché non fare una bella fiction alla milanese?» (scusi: com'è una telenovela milanese? «Basta che rispetchi il modo di vedere di una realtà industrializzata. Bisognerà trovare gli attori giusti...»). E che tracima, nonostante la disattenzione generale, perfino nella legge sull'immigrazione: «Nel primo articolo, ci abbiamo messo la bontà».

Ma dai. Cioè la volontà di aiutare gli extracomunitari - a casa loro, s'intende, non qui - «perché io avevo deciso un tetto del 5% nell'assegnazione di alloggi popolari agli immigrati, in aula mi sono distratto un attimo e mi hanno fatto saltare il limite, dovrò rimetterlo nel prossimo decreto». Aiutarli come? «La Tobin Tax che vogliono i no-global è una buona idea, ma non funziona: troppo complicata, e poi sarebbe gestita da quelle organizzazioni caritatevoli che hanno scoperto il business del poveraccio, e spendono per sé l'80% dei soldi che ricevono».

No, io penso a un'altra strada: il Cristus Fiscus. Eh? «I commercianti potrebbero praticare uno sconto dell'1% su determinati prodotti legati a progetti concreti di aiuto all'estero, poi Tremonti potrebbe detassare per la stessa cifra i commercianti. Con i piccoli numeri si fanno i grandi numeri, è la lezione della Chiesa, che di oboli s'intende...».



### Ds, una legge contro il falso in bilancio

ROMA Un disegno di legge per riscrivere la legge sul falso in bilancio reato depenalizzato dal governo Berlusconi.

Lo presenteranno alla ripresa dei lavori parlamentari i Ds per «promuovere - così si legge in una nota di Roberto Barbieri, deputato Ds - sanzioni chiare e immediate contro chiunque, con falsificazioni e artifici contabili, alteri la reale situazione economica e finanziaria delle aziende».

Scopo della legge, dice Barbieri, è «attrarre capitali, recuperare la fiducia dei risparmiatori. I conti dello Stato e delle aziende - dice ancora - devono essere irrevocabilmente affidabili: chiunque li alteri deve essere rapidamente perseguito. In questo senso va la legislazione e il controllo istituzionale in tutti i paesi occidentali. Solo il governo italiano depenalizza, incentivandoli concretamente, i reati di falso in bilancio».

«Quanto vale in termini di crescita economica in meno - si domanda infine Barbieri - una legislazione lassista sul falso in bilancio? I Ds lo dimostreranno in Parlamento e nel Paese insieme ai risparmiatori e alle imprese che sanno che con le regole si cresce a vantaggio di tutti. Con le regole della destra tutto il paese sarà danneggiato».

## Acque agitate nella Casa delle impunità, Pecorella corre ai ripari

Sulla proposta Pittelli tenta di ricucire col capo del Carroccio. La Margherita: ormai hanno superato ogni limite

Simone Collini

ROMA La proposta Pittelli agita le acque anche all'interno della maggioranza. L'idea di comunicare «immediatamente» alla persona indagata che si è aperto un fascicolo a suo carico, come prevede il disegno di legge presentato dal deputato di Forza Italia Giancarlo Pittelli, a qualcuno nel centrodestra fa sorgere dei dubbi. I diretti interessati, il relatore del testo e il presidente della Commissione parlamentare che lo sta esaminando, minimizzano, dicono che le perplessità saranno pure legittime, ma solo perché i giornali hanno presentato il disegno di legge diffondendo informazioni errate e falsità.

I protagonisti della vicenda sono Umberto Bossi, Gaetano Pecorella e Giancarlo Pittelli. E mentre sembra aprirsi una nuova polemica all'interno della maggioranza su un provvedimento riguardante la giustizia (spaccature e «defezioni» si erano avute anche per la Nitto Palma e per la Cirami-Carrara), qualcuno nel centrosinistra non esclude che si tratti solo di un ennesimo gioco delle parti organizzato ad arte.

Bossi è a Ponte di Legno per la chiusura della festa della Lega. Prima di salire sul palco per il comizio, parla con i giornalisti del ddl Pittelli, duramente attaccato nei giorni scorsi da parlamentari del centrosinistra e magistrati: «Su questa proposta onestamente ho dubbi anch'io», dice il leader del Carroccio. «Cosa fai, avverti che lo

stai indagando? A naso, mi sorgono dei dubbi», insiste il ministro per le Riforme, che poi aggiunge: «Secondo me in questa cosa il governo non c'entra niente e non c'entrano neppure i partiti della coalizione. E una cosa che ha presentato un parlamentare».

Parole che arrivano veloci a Roma e alle quali risponde per primo Pittelli, l'avvocato-deputato che ha messo insieme in un testo unificato 25 proposte di legge di modifica del codice penale (20 delle quali messe a punto da altri avvocati-deputati del centrodestra nel corso di un anno). Dice che i dubbi del ministro leghista, «un alleato leale», non lo preoccupano, che è pronto a discuterne con lui e che spera di convincerlo. «Sulla mia proposta - fa sape-

re - ragioneremo anche con gli amici della Lega. Non c'è da parte nostra nessuna posizione oltranzistica, ma anzi la volontà di un dialogo aperto, di rivedere le cose». Dialogo con gli amici della Lega, dunque. E con le forze del centrosinistra, che avevano espresso anch'esse dei legittimi dubbi? «In democrazia vale la logica dei numeri - sottolinea il deputato azzurro - se l'opposizione non ci sta faremo senza». Tanto più che la sinistra, accusa Pittelli, ha scatenato una «strumentalizzazione con toni di violenza verbale e con punte di volgarità assoluta».

Stessi toni rassicuranti con Bossi e stesso tentativo di individuare altrove la causa dei suoi dubbi nelle parole di Pecorella. Il deputato di Forza Italia, nonché avvocato di Berlusconi, nonché presidente della

commissione Giustizia della Camera assicura che «quella di Pittelli non è una iniziativa estemporanea di un deputato ma una iniziativa su cui tutta la maggioranza è d'accordo». E le perplessità del ministro leghista? Colpa del «modo con cui i giornali hanno presentato questo testo, ma la realtà è ben diversa». Per esempio, spiega Pecorella, la proposta di legge «nasce dalla volontà di tener fede all'articolo 111, approvato nella scorsa legislatura, che prevede che qualsiasi persona oggetto di indagine debba essere avvertita di essere indagata nel più breve tempo possibile». Già, nel più breve tempo possibile, si legge nella Costituzione. A Pecorella sembra però sfuggire che «immediatamente», come scritto nel ddl Pittelli, non è uguale al «minor tempo

possibile» sancito dai costituenti, che evidentemente con questa espressione volevano indicare la necessità di tener conto delle esigenze dell'indagine.

Alle pseudo-rassicurazioni dei deputati azzurri, non risponde pubblicamente il leader leghista. Viene allora da chiedersi se non abbia ragione il responsabile Istituzioni della Margherita Maurizio Fistarol, che dopo aver osservato che «il troppo è veramente troppo, se ne è reso conto perfino Umberto Bossi», aggiunge: «Naturalmente non c'è da farsi eccessive illusioni su Bossi: la sua ritrosia, momentanea, verrà spesa dal capo del Carroccio sul tavolo della trattativa per ottenere qualche posto in più alla Rai o qualche concessione ai suoi fantasmagorici progetti di devolution».

«Il sindaco Veltroni ha dato slancio alla città. Una rinascita dal valore simbolico politico»

### Le Monde elogia Roma: «fa resistenza culturale»

ROMA «A colpi di concerti e di letture, Roma fa resistenza culturale». Così «Le Monde» del 15 agosto titola un articolo dedicato all'estate romana e alle iniziative del sindaco Walter Veltroni, la cui «idea migliore - scrive il quotidiano francese - è stata di utilizzare le risorse della città, i suoi scenari straordinari».

Il corrispondente da Roma traccia un panorama degli eventi organizzati per Ferragosto «in centro come nelle periferie», e sottolinea come Veltroni sia riuscito in poco più di un anno «a dare uno slancio alla città eterna, sempre descritta come

una capitale un po' troppo provinciale. A tal punto che oggi si parla di «rinascita» di Roma».

Viene citato il successo di manifestazioni come il Festival della letteratura, in giugno a Massenzio, il concerto per la pace in Medio Oriente organizzato al Colosseo, il festival della fotografia ai Mercati Traianei o ancora il Don Giovanni a piazza del Popolo, i grandi cantieri come il nuovo auditorium, preso oggi a modello architettonico, la Casina delle Rose, la Casa del Gusto all'Ostiense.

La città, scrive il corrispondente,

«è animata da una vita culturale molto ricca e le sorprese non mancano».

«Questa rinascita - conclude il quotidiano francese - ha naturalmente valore di simbolo politico. Nel momento in cui l'Italia è governata dalla destra, Roma incarna la risposta di un centro-sinistra che ha sempre investito nella cultura».

«Tutte le culture» sottolinea «Le Monde» ricordando che in ottobre Roma «ruberà a Liverpool il suo titolo di capitale mondiale della Beatlemania» celebrando i 40 anni di «Love me do».

In Internet la campagna reclutamento dei giovani azzurri come un annuncio economico. Tra i requisiti richiesti un «forte senso di libertà»

### AAA, FI cerca iscritti (esclusi estremisti e fannulloni)

L'epoca dei mitici manifesti sembra definitivamente tramontata. E, decisamente, anche quella dei grandi ideali. I tempi cambiano e anche i sogni, prosaicamente, si adeguano. Così adesso, se un giovane decidesse di buttarsi in politica, troverebbe sulla sua strada un manifesto dei giovani di Forza Italia, che lo invita al grande passo con la levità di un annuncio economico o il calore di un bando di concorso del ministero. «Cercasi (sic) ragazzi e ragazze con forte senso di libertà e voglia di partecipazione attiva alla società e alla politica. No estremisti, no perditempo. Offresi occasione per essere protagonisti del cambiamento...». I manifesti annuncio economico sono comparsi sui muri di Roma e via Internet all'apposito sito dei giovani di Forza Italia. I requisiti, non si scappa, sono proprio quelli.

Età inferiore ai 29 anni, «forte senso di libertà», assenza di tendenze estremistiche, serietà ecc. Insomma, quelli che si richiedono quando un capo ha dichiarato che chi fa politica vuol dire che non ha mai lavorato.

Comunque, messe così le cose, e se adeguatamente pubblicizzata, è probabile che l'iniziativa abbia un successo e che alla campagna di adesione partecipino alcuni milioni di giovani. Si è mai visto uno che si presenta a un colloquio per un posto di lavoro dichiarando di odiare la libertà, di essere un autentico fannullone e un pericoloso estremista, e per di più di non sopportare il capo dell'azienda?

La scrematatura, a quanto pare di capire dal bando di concorso on line, si potrebbe basare su altri elementi.

E anche qui la differenza con i vecchi partiti popolari appare evidente. Primo, l'adesione costa 25 euro e 82 centesimi. Prendere o lasciare. Secondo, la campagna scade il 30 ottobre (più o meno come gli incentivi per l'auto). Terzo, bisogna «condividere le battaglie di libertà di Forza Italia». Non è chiaro quale tra questi elementi sarà l'ostacolo più forte. Comunemente, come ulteriore deterrente il sito offre e caldeggia la lettura di tutti gli scritti del presidente del consiglio. Se nonostante questo le adesioni e le richieste di buttarsi in politica con Forza Italia fossero un numero travolgente e incontrollabile si potrà obbligare all'acquisto dell'ormai prossimo cd di canzoni con i testi dello stesso presidente del consiglio. Potrebbe essere l'arma finale per tenere sotto controllo il tessera-

b.mi.



Davide Madeddu

**CAGLIARI** Una visita lampo e poi l'erudita esternazione: «Il carcere non è un albergo. I detenuti non devono vivere nel lusso». Roberto Castelli, ministro per la Giustizia in quota Lega Nord, dopo la visita lampo, appena venti minuti, al carcere Buoncammino di Cagliari spiega il «suo sistema carcerario». Davanti ai cronisti chiarisce subito che quello attualmente in vigore deve essere modificato perché «frutto di una visione utopica». «Il regolamento va rivisto e modificato, era stato pensato come se il carcere fosse un grande albergo, c'era pure l'obbligo di mettere nelle celle la televisione a colori».

Un optional superfluo, almeno secondo quanto lascia intendere il responsabile della Giustizia, in questi giorni in vacanza in Sardegna, che aggiunge: «Il nostro obiettivo è quello di garantire la dignità dei detenuti, non di farli vivere nel lusso». Cosa intenda per «lusso» il ministro non lo spiega, ma davanti a taccuini, microfoni e telecamere promette testualmente: «Noi abbiamo dato vita a un piano di oltre mille miliardi, ho firmato un decreto per oltre mille miliardi in cui è compresa anche Cagliari». Secondo il ministro, grazie al leasing, si risparmierebbero due o tre anni, riducendo l'attesa di nuove sistemazioni a «Tre o quattro». La struttura che «deve essere ancora progettata» sarà in grado di risolvere il problema dell'affollamento che caratterizza le prigioni della Sardegna e in modo particolare quella di Cagliari. Quella attuale è struttura «troppo vecchia e inadeguata», avevano denunciato gli stessi detenuti che una settimana fa avevano inviato una petizione al Ministro, accompagnandola con quattrocento firme. I firmatari denunciavano situazioni di estrema invivibilità dove sei detenuti erano, e sono ancora oggi, costretti a vivere in sei in una cella di quattro metri quadrati, e colloqui con i parenti in stanze troppo piccole con turni da quaranta persone, senza contare poi il numero crescente di suicidi registrati all'interno delle strutture carcerarie.

# Castelli: i detenuti hanno troppi comfort

Per il guardasigilli le carceri italiane sono lussuose, utopiche. C'è «persino la Tv a colori»

“ Il ministro ha visitato per 20 minuti il Buoncammino di Cagliari, dove 400 carcerati hanno firmato una petizione contro il sovraffollamento ”



Ed ha annunciato la revisione del regolamento del 2000 Carboni (Ds): una posizione razzista e inaccettabile È lui ad abusare delle strutture dello Stato ”



L'interno del carcere di Poggio Reale

## l'intervista Pierluigi Castagnetti

Federica Fantozzi

**ROMA** Il giorno di Ferragosto i parlamentari della Margherita hanno visitato 17 carceri italiane. Le condizioni che hanno incontrato confluiranno in un rapporto destinato al Guardasigilli. Ne parla il capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti, che risponde alle dichiarazioni del ministro Castelli sulle «carceri di lusso»: «Affermazioni molto gravi quando Amnesty e l'Onu richiamano l'Italia per le condizioni inumane dei detenuti».

**In visita al carcere di Cagliari, il Guardasigilli ha duramente attaccato l'attuale regolamento penitenziario sostenendo che prevede una capienza «utopica» e che le carceri non sono grandi hotel di lusso. Che ne pensa?**

«Sono affermazioni molto gravi da parte di un ministro della Giustizia della cui esistenza in questo governo si hanno poche notizie, visto che ogni iniziativa sulla giustizia proviene dal Parlamento. È grave che abbia questa opinione delle condizioni carcerarie».

Vorrei ricordare che sia da parte di Amnesty International che dell'Onu l'Italia viene richiamata non solo per la lunghezza dei processi ma anche per la bassa qualità di vita nelle carceri».

**I parlamentari preparano un rapporto sulla condizione dei penitenziari che sarà consegnato a Castelli**

**Voi a Ferragosto ne avete visitate 17. Che situazione avete trovato?**

«La conferma di una situazione difficile caratterizzata dal sovraffollamento dei detenuti, dal sotto-dimensionamento degli organici, dalla vetustà delle strutture, dalla presenza maggioritaria di extracomunitari, dall'età media molto bassa. E poi c'è il problema dell'ozio. Alle 11 si trovano i detenuti sdraiati sul letto perché non hanno alternative. Sono vecchi problemi che il centrosinistra ha tentato di affrontare con un programma di edilizia carceraria per ristrutturare le prigioni o costruirne di nuove. E approvando leggi per attuare l'alternatività alla detenzione con la semilibertà e il lavoro esterno».

**Quali saranno i contenuti del rapporto che a settembre invierete a Castelli?**

«Un riepilogo della situazione attuale, ma anche proposte che elaboreremo insieme agli altri colleghi del centrosinistra. È un tema di interesse comune, e mi preme soprattutto la questione dell'inattività dei carcerati. Chiederemo a Castelli di dare seguito ai propositi espressi ad inizio legislatura, su cui non mi sembra che il governo abbia fatto alcunché. In molte città le iniziative dei magistrati di sorveglianza hanno permesso di alleviare condizioni spesso non umane. E poi ci sono giovani agenti carcerari spesso chiamati a responsabilità eccessive. A Ferragosto ero nel carcere di Bolzano: una struttura pensata per 80 detenuti,

ne contiene 155 con soli 5 operatori».

**Nella sua visita al Buon Cammino, Castelli non ha incontrato nessuno dei 450 detenuti che hanno denunciato le condizioni di invivibilità. Il ministro ha precisato di essere lì per gli agenti: ma è possibile risolvere il problema affrontandolo solo da quell'angolazione?**

«No, non si può guardare solo il lato degli operatori penitenziari. Io ho parlato con dei detenuti, ho ascoltato lamenti e suggerimenti che non si possono ignorare. Per esempio, l'ora d'aria in un cortile di 20 metri, così stretto che quei pochi che c'entrano possono soltanto camminare... Non è possibile che Castelli ragioni in questo modo. Da un lato sottraggono alla giustizia una serie di imputati amici con provvedimenti legislativi che scardinano il sistema, dall'altro sottovalutano le condizioni di povera gente che non può sottrarsi alla giustizia. Ma le condizioni carcerarie rispecchiano il livello di democrazia: si alla detenzione purché rieducativa, non a situazioni mortificanti in ambienti che favoriscono lo scambio dei vizi».

**Cambiando argomento, il presidente della Camera Casini ha sottolineato il ruolo «decidente» del Parlamento che non può essere né «sede di ratifica di decisioni prese altrove» né «luogo di mero rinvio». È davvero ridotto a questo?**

«Il Parlamento è ridotto così e anche peggio. Casini finora è stato all'altezza delle sue responsabilità. Ma nel suo intervento ha riconosciuto il funzionamento inadeguato delle assemblee parlamentari. Non basta uno stato delle opposizioni adeguato al sistema bipolare. C'è un atteggiamento

**E poi c'è il problema dell'ozio. Alle 11 si trovano detenuti sdraiati sul letto perché non hanno alternative**

«Ha detto esplicitamente che i destinatari erano sia la maggioranza che l'opposizione. Ma nella mia esegesi non c'è dubbio: si rivolgeva soprattutto al centrodestra. Ha detto: "guardate, io sono il garante non un notaio che registra solo la conta dei voti e certe prerogative spettano al presidente della Camera". Speriamo che decida di esercitarle».

ziamenti per la riforma carceraria, continua: «Gli abusi del lusso sono suoi, visto che utilizza indebitamente a fini di vacanza personale assieme a familiari e amici, strutture dello Stato che invece il Ministro ha l'obbligo di migliorare nell'interesse della collettività». Non sono risparmiate nemmeno le promesse di finanziamenti che il Ministro annuncia per la Sardegna. Secondo il parlamentare, infatti, solo dal 2004, «in seguito alle modifiche della finanziaria di questo Governo» arriveranno 56 miliardi delle vecchie lire per la struttura carceraria di Cagliari e 52 miliardi, sempre delle vecchie lire, per il carcere di San Sebastiano a Sassari. «Le carceri sarde riceveranno solo i soldi che aveva stanziato il Governo dell'Ulivo».

Non è tutto.

«Bisogna ricordare al Ministro

che nella nostra Costituzione, che per parte non conosce e per parte non applica, la pena ha principalmente fini rieducativi, mentre la sua politica è fuori dai dettami della Costituzione».

Alludendo poi alla vacanza del responsabile della Giustizia, nella zona di Is Arenas, il rappresentante del centro sinistra aggiunge: «Sarà curioso sapere se nella colonia di Is Arenas dove è in vacanza il ministro c'è anche la televisione a colori».

Un rapporto sulle condizioni in cui si trovano le strutture carcerarie in Italia e un progetto di legge per la rieducazione dei detenuti è stata annunciata anche dai rappresentanti della Margherita, attraverso il capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti dopo una visita alle carceri italiane proprio nel giorno di Ferragosto. «Al ministro chiediamo di cominciare a occuparsi di questi problemi come più volte si è impegnato a fare, purtroppo fino ad ora senza risultati - scrive Castagnetti -. In alcune città occorre provvedere alla realizzazione di nuove strutture dando attuazione a programmi della precedente legislatura».

Tra queste città c'è anche Cagliari e il carcere di Buoncammino, da dove si può vedere tutto il golfo di Cagliari, il nuovo carcere dovrà essere costruito da un'altra parte. Chissà se in mancanza della vista sul mare ci saranno le televisioni a colori.

Il capogruppo della Margherita: affermazioni gravi. Le condizioni sono inumane

## «Lusso? Ma se l'Onu ci accusa»

ne contiene 155 con soli 5 operatori».

«Un riepilogo della situazione attuale, ma anche proposte che elaboreremo insieme agli altri colleghi del centrosinistra. È un tema di interesse comune, e mi preme soprattutto la questione dell'inattività dei carcerati. Chiederemo a Castelli di dare seguito ai propositi espressi ad inizio legislatura, su cui non mi sembra che il governo abbia fatto alcunché. In molte città le iniziative dei magistrati di sorveglianza hanno permesso di alleviare condizioni spesso non umane. E poi ci sono giovani agenti carcerari spesso chiamati a responsabilità eccessive. A Ferragosto ero nel carcere di Bolzano: una struttura pensata per 80 detenuti,

**Cambiando argomento, il presidente della Camera Casini ha sottolineato il ruolo «decidente» del Parlamento che non può essere né «sede di ratifica di decisioni prese altrove» né «luogo di mero rinvio». È davvero ridotto a questo?**

«Il Parlamento è ridotto così e anche peggio. Casini finora è stato all'altezza delle sue responsabilità. Ma nel suo intervento ha riconosciuto il funzionamento inadeguato delle assemblee parlamentari. Non basta uno stato delle opposizioni adeguato al sistema bipolare. C'è un atteggiamento

**E poi c'è il problema dell'ozio. Alle 11 si trovano detenuti sdraiati sul letto perché non hanno alternative**

«Ha detto esplicitamente che i destinatari erano sia la maggioranza che l'opposizione. Ma nella mia esegesi non c'è dubbio: si rivolgeva soprattutto al centrodestra. Ha detto: "guardate, io sono il garante non un notaio che registra solo la conta dei voti e certe prerogative spettano al presidente della Camera". Speriamo che decida di esercitarle».

Vladimiro Polchi

**ROMA** Il carcere? Un grande albergo. E i detenuti? Vivono nel lusso. Tutti i peggiori luoghi comuni sul patrio galere escono in un solo colpo dalla incauta bocca del ministro della Giustizia Roberto Castelli. In pieno agosto, dopo la visita-lampo al carcere cagliaritano di Buoncammino, il Guardasigilli scopre che gli istituti penitenziari italiani sono comodi come il migliore degli alberghi e i detenuti oziano nel lusso. Dichiarazioni che rischiano di acuire una situazione ritenuta già esplosiva dai detenuti e dagli agenti penitenziari. Provocazioni di una tale gravità, che sembra essere sfuggita allo stesso Castelli.

Le carceri «scoppiano»: sono più di 56mila i detenuti italiani,

La normativa è stata approvata nel 2000 e adegua le carceri italiane ai livelli europei. Tra le novità c'erano anche le strutture alternative alla galera

## Luce, acqua, lavoro... Ecco il regolamento che non piace alla destra

mentre la capienza ritenuta «tolleabile» è di 48mila. Di chi la colpa? Per il ministro non ci sono dubbi: «I numeri sulla capienza massima stabiliti per ciascun istituto dall'attuale regolamento penitenziario sono frutto di una visione utopica». Lo stesso regolamento anzi «va rivisto e modificato» dichiara il Guardasigilli - era stato pensato come se il carcere fosse un grande albergo: c'è pure l'obbligo di mettere nelle celle la televisione a colori. Il nostro obiettivo - tiene a puntualizzare Castelli - è quello di garantire la dignità dei

detenuti non di farli vivere nel lusso».

Non è il caso di ricordare al ministro lo stato di degrado in cui versa da anni l'universo penitenziario italiano. Né bisogna rammentargli i tragici numeri sul sovraffollamento, sugli atti di autolesionismo e sui suicidi in carcere. Tutto ciò dovrebbe essere ben noto da tempo al ministro-ingegnere. Ma vogliamo ricordargli cos'è il nuovo regolamento penitenziario, che non prevede affatto le tv color nelle celle, ma stabilisce dei semplici parametri di vivibilità del-

le carceri, nel rispetto della dignità dei detenuti.

La normativa penitenziaria italiana è stata più volte riformata e controriformata e quindi progressivamente frantumata da un processo pendolare e schizofrenico di rimaneggiamenti. Eppure le principali disposizioni legislative hanno cercato di attuare, in obbedienza al dettato costituzionale, lo scopo rieducativo della pena. Il 2000 è stato l'anno della legge *Smuraglia*, che vuole favorire il reinserimento lavorativo delle persone detenute. Ma è soprattutto l'anno di

approvazione del nuovo Regolamento penitenziario (Dpr 230/2000) che sostituisce dopo 24 anni la vecchia normativa.

Nel disciplinare nel dettaglio la vita delle carceri, il regolamento prevede numerosi miglioramenti del regime penitenziario, nel rispetto della dignità umana e a favore di un ulteriore potenziamento delle prassi rieducative: luce naturale sufficiente, docce in cella, bidet per le donne, cucine per non più di 200 detenuti, asili nido, aumento dei colloqui e della durata delle telefonate, incentivi all'istru-

zione e al lavoro, promozione delle misure alternative alla detenzione e partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa. Particolarmente importante l'articolo 61 che prevede apposite «unità abitative» per dare spazio alle relazioni affettive e sessuali dei detenuti. Il regolamento stabilisce anche il tempo necessario ai lavori di adeguamento degli istituti: un massimo di 5 anni.

Un messaggio culturale nuovo da parte del ministro doveva essere quello di spingere alla rapida esecuzione del regolamento, per

evitare che si creasse il solito scarto tra norma e realtà carceraria. Ma Castelli ha scelto di considerare quel provvedimento carta straccia. «Il ministro - sostiene Stefano Anastasia, presidente dell'associazione Antigone - ha deciso di fare come Don Abbondio: debole con i forti e forte con i deboli». Secondo Anastasia «Castelli ignora che il nuovo regolamento non prevede affatto le tv color nelle celle, ma recepisce semplicemente i principi di carattere internazionale sul rispetto della dignità dei detenuti». Il presidente di Antigone non crede che «il ministro avrà il coraggio di riformare la normativa in vigore», ma considera particolarmente gravi le sue dichiarazioni che «rischiano di aumentare la frustrazione di chi è in galera e far crescere il risentimento verso l'amministrazione penitenziaria».



ROMA L'intervento del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, oltre a ottenere il plauso della maggioranza, viene accolto positivamente anche dall'opposizione. Il centrosinistra attende con «fiducia» di vedere come si tradurranno le parole di Casini nella conduzione dei lavori dell'aula, dando atto al presidente della Camera dei Deputati di essersi finora comportato correttamente.

Il diessino Vannino Chiti: «Una prospettiva positiva e interessante, vedremo alla ripresa dei lavori parlamentari». Ad aspettare Casini alla prova dei fatti è anche Dario Franceschini della Margherita: «L'autunno sarà difficile, alle sue parole seguono fatti rigorosi». Unica voce contraria quella del Verde Alfonso Pecoraro Scario che parla di «intervento troppo burocratico».

Nella sua lettera, Casini aveva sottolineato che suo principale dovere è quello di essere «garante di tutti»: «Il Presidente d'assemblea non può essere prigioniero della maggioranza, ma la sua funzione non può essere neanche ridotta solo a quella di salvaguardia dei diritti dell'opposizione». «Il Parlamento - prosegue Casini citando Violante - non può limitarsi a rappresentare: dopo il confronto delle diverse proposte, deve decidere. Altrimenti viene meno al suo ruolo». Insomma, se il Parlamento non può essere solo sede di ratifica di decisioni prese altrove «non può essere neanche un luogo di mero ritardo o rinvio»: un messaggio che Casini ha detto esplicitamente di voler rivolgere a maggioranza e opposizione. Il presidente della Camera, afferma, «non deve intervenire in continuazione, ma deve lasciar giocare la partita e annotare il risultato con serena coscienza se ha impedito falli e scorrettezze. Le parti in campo non possono pretendere dal Presidente più di quanto egli può ed è tenuto a dare loro». E questo vale per il presidente dell'assemblea parlamentare come per il Capo dello Stato: «È necessario salvaguardare il ruolo degli organi di garanzia, tenendoli al di fuori della polemica politica e non sollecitando continuamente l'intervento».

Osserva Clemente Mastella: «Ci aspetta un autunno caldo e quello di Casini è un modo intelligente per evitare che accada anche alla Camera quanto è capitato già a Palazzo Madama». Anche dai Ds arrivano giudizi sostanzialmente positivi. Come quello di Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds: «Nel buio profondo rappresentato dalla vicenda al Senato della legge sul

“ Pecorella garantisce: come presidente della commissione Giustizia intendo attenermi ai principi che ha enunciato



“ Napolitano: giusto equilibrio tra i diritti dell'opposizione e quelli della maggioranza a governare. L'ostruzionismo solo se si toccano valori fondamentali

## Legittimo sospetto, Casini promette: garantirò tutti

L'opposizione plaude il presidente della Camera: «Ora lo aspettiamo alla prova dei fatti»

«legittimo sospetto» la risposta del presidente della Camera apre una prospettiva interessante e potenzialmente utile e positiva». Prosegue: «Il presidente Casini afferma di volersi far carico del delicato rapporto tra Costituzione-Governo-Opposizione e di voler essere non solo un garante del diritto della maggioranza a decidere ma anche di quello

dell'opposizione ad avanzare le sue proposte alternative, a condurre le sue battaglie a disporre pienamente di tutti gli strumenti di controllo. Si vedrà tra pochi giorni alla Camera se (a differenza di quanto è avvenuto al Senato) ciò si tradurrà davvero in atti concreti e coerenti».

Ma è soprattutto Giorgio Napolitano ad apprezzare le parole di Casini. L'esponente dei ds - già presidente della Camera - tiene a sottolineare i meriti della sinistra, che già in passato dall'opposizione «contribuì alla definizione di regole che garantissero innanzitutto decisioni sulla legge finanziaria e sul bilancio». Napolitano sottolinea però soprattutto il tema dell'«equilibrio tra ragioni dell'opposizione e diritto

di



Il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

## Gasparri: mai più regali Rai alla Lega Calcio

Il ministro: «Via gli sprechi o niente aumenti del canone». Ma l'anno scorso sui diritti tv mediò Palazzo Chigi

Natalia Lombardo

ROMA Il giorno dopo Ferragosto il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, manda un messaggio a doppio senso: alla Lega Calcio e alla Rai. Alla prima perché si dia una regolata sul costo dei diritti sportivi in chiaro, che la tv pubblica deve acquistare per trasmettere ancora «Novantesimo minuto», «Quelli che il calcio», «Stadio Sprint» (sulle quali ha l'esclusiva) e «La Domenica Sportiva». Secondo obiettivo: moralizzare a largo raggio le spese dell'azienda pubblica, dallo sport ai «compensi miliardari per le star», ai tagli «drastici sugli appalti esterni». Gasparri la mette sul paternalistico: se l'azienda pubblica non diventa «più sobria» non «si potranno chiedere aumenti del canone». È vero che aveva fatto un pensiero sulla proposta leghista di trasformare il canone in un prelievo fiscale, ma il discorso del ministro appare comunque monco: non dice una parola su come la Rai possa alimentare le proprie risorse, e, un po' come «Alice», sembra

aprire gli occhi all'improvviso su mondi, quelli dello sport e dello spettacolo, che seguono una ferrea logica di mercato. L'unica proposta concreta che fa è quella di «accordi triennali» adeguati all'inflazione che potrebbero garantire alle società calcistiche entrate sicure e un contenimento della spesa per la Rai. E indica, per il 2002-2003, un costo di «50 milioni di euro, circa 100 miliardi di vecchie lire».

Gasparri usa toni perentori «È opportuno far capire alle società calcistiche che la festa è finita e che la Rai non è più disposta a fare regali». Tali regali sarebbero i 172 miliardi di vecchie lire pagati lo scorso anno dalla tv pubblica alla Lega per l'acquisto dei diritti sportivi, dei quali 24 miliardi sono stati recuperati con la cessione a La7 della Coppa Italia. Finito il tempo delle «vacche grasse», dice il ministro, che hanno indebitato le società e riempito solo «le tasche dei calciatori». Da Ronaldo che «da malato si faceva pagare dal Moratti e ora che è sano sembra che se ne voglia andare», al crash di Cecchi Gori, la morale è una: «Se il calcio dà segnali di fallimento è anche per l'ottusità di chi ha governato

in questi anni, assistendo inerte a questa follia». L'imputato numero uno degli «sperperi» Rai è sempre stato l'ex presidente Roberto Zaccaria.

In realtà nell'agosto 2001 la trattativa sul calcio fu mediata a Palazzo Chigi da Gianni Letta in persona. Paolo Francia, ex direttore di RaiTrade e ora a capo della maxi struttura Dipartimento Sport, persona che si occupa dell'acquisto dei diritti (è considerato un «morbido» di An), ricorda che «fu il governo a farci chiudere l'accordo con 40 miliardi in più di spesa. Noi come Rai avevamo proposto 130 miliardi come valore di mercato, ci fecero arrivare a 172». A quel tavolo erano seduti Letta, Carraro, Zaccaria e Francia: «Zaccaria non ha nessuna colpa, se al posto suo ci fosse stata la Moratti sarebbe stato lo stesso. Come tecnico ero e resto contrario a pagare quelle cifre. Quest'anno ho proposto 90 miliardi (si parla ancora in lire), perché il valore dei diritti calcistici è diminuito». E il direttore generale, Agostino Sacà, cala ancora: 86 miliardi. Francia, comunque, condive «l'esortazione» di Gasparri partendo da un presupposto logico: «Se è vero che la Rai difficilmente

non può fare a meno del calcio in chiaro, anche il calcio in chiaro non può fare a meno della Rai», sia per la visibilità che per gli sponsor. D'accordo anche sul contratto triennale. L'inizio del campionato è in forse, per questo la trattativa «ancora non c'è», spiega Francia, «è un problema interno alla Lega Calcio che si deve dare un indirizzo e chiarire con le pay-tv».

La Rai è sempre stata l'unico soggetto sul campo dell'acquisto dei diritti in chiaro per le partite, troppo costosi anche per Mediaset che non se ne è mai interessata. Certo sarebbe una bella botta, per la tv pubblica, vedersi scappare dal Biscione anche «Novantesimo minuto»... Paolo Francia non vede movimenti in tal senso, «sarebbe impensabile anche dal punto di vista politico». Però, aggiunge, «escluderò del tutto non si può, ma scommetterei una forte somma che in campo c'è solo la Rai». I palinsesti sono pronti allo slittamento, ma se dovesse saltare l'accordo Francia studia una contromossa: «Le partite in tv? In "articolo mortis" le daremmo lo stesso ricorrendo al diritto di cronaca: possiamo usare 4

minuti al giorno in differita».

Il consigliere ulivista Luigi Zanda trova «condivisibile il fatto che la Rai non butti via le sue risorse», ma individua un «modo mai risolto: la mancata trasparenza sull'uso delle risorse, la non separazione fra le entrate del canone e quelle pubblicitarie». Ciò causa due effetti negativi per la Rai: «Dover usare con oculatezza delle risorse pubbliche e, al tempo stesso, essere competitiva. Ma non può premettersi di cedere la leadership degli ascolti a Mediaset». Antonello Falomi, senatore diessino, chiede lumi a Gasparri: «O propone delle norme che regolino la questione dei diritti, che oggi segue una pura logica di mercato, oppure non ha senso parlare da ministro. Così fa una predica e una pressione sul servizio pubblico che va a vantaggio della concorrenza». Perché «le regole sul mercato servono per tutti, non si possono legare le mani al servizio pubblico e lasciare libere quelle del competitor». Secondo Giuseppe Giulietti, Ds, la questione dei diritti «va affrontata in sede europea» e le risorse del servizio pubblico sono da «sottrarre alla discrezionalità dei governi».

Davide Sfraganò

I club calcistici privi della copertura pay tv, uniti nel consorzio «Plusmediatradng», minacciano il blocco: «Rimandiamo l'inizio del campionato»

## La rabbia delle squadre senza contratto: non giochiamo

Tornano alla carica i presidenti delle società di calcio ancora sprovviste di contratto con le pay-tv. E minacciano di far slittare l'inizio del campionato di serie A ad ottobre, un mese dopo l'1 settembre previsto dal calendario. Per essere più forti contrattualmente si sono riuniti nel consorzio «Plusmediatradng». Lo compongono otto società di serie A e 3 di B. E dalla loro hanno anche l'appoggio della Roma di Franco Sensi.

«Il rinvio - dichiara Enrico Bendoni, rappresentante di Plusmediatradng - è d'obbligo proprio per dare il giusto valore a tutto il torneo che, oggi come oggi, con due società che

stanno per diventare una sola (Telepiù e Stream, ndr) e molta confusione sul fronte contrattuale, è svilito e mancante di un pezzo importante, viste le dimensioni dell'inventuto». Con lui alcuni presidenti di serie A: «Il campionato quasi certamente verrà posticipato». Forse giocano a far la voce grossa per avere la meglio nel braccio di ferro. Ma il rischio che l'inizio della serie A venga posticipato c'è, e non è marginale. Le contrattazioni

con le emittenti pubbliche e private sono in forte ritardo. «Le trattative per i diritti televisivi non andranno in porto prima del 31 agosto - ha detto il patron del Perugia, Luciano Gaucci - quindi il campionato verrà posticipato. Servirebbe un miracolo. E giusto che ai grandi club vadano tutti i soldi, non è giusto che alle piccole società non vada una lira». Concorde anche il presidente dell'Atalanta, Ivan Ruggeri: «A questo punto dobbiamo dire

che il campionato comincerà in ritardo. Percentuali? Al 70%. Stiamo pensando alla prima settimana d'ottobre per l'avvio del torneo». Anche l'Empoli, neo promossa, si accoda: «Siamo pronti per partire in ritardo» ha detto il presidente Fabrizio Corsi. Le parti in causa sono ben cinque. Lega calcio e Rai per i diritti in «chiaro», visto che Mediaset non sembra interessata. Plusmediatradng, Telepiù e Stream per i diritti criptati. In ballo ci sono molti

milioni di euro.

Per quel che riguarda le trasmissioni in «chiaro», l'anno scorso Rai e Lega si erano accordate per 168 miliardi di lire. Quest'anno le distanze sono enormi. La tv di stato offre solo 45 milioni di euro. Più o meno la metà dello scorso anno. La Lega calcio non ci sta. Ancora più incerta la situazione per i diritti criptati. Dieci squadre di A hanno il loro contratto. Le rimanenti otto no. Hanno formato un

«consorzio» con altre tre società di B per essere più forti contrattualmente, per poter riuscire ad ottenere la cifra richiesta. Vogliono contrattare esclusivamente in blocco e chiedono almeno ottanta milioni complessivi. Hanno presentato la loro offerta. Gli è stato risposto picche. Dalla loro parte sia Telepiù che Stream spiegano che non è possibile contrattare in blocco i diritti di Plusmediatradng perché altrimenti si violerebbe la legge anti-

dovere della maggioranza e del governo a realizzare il proprio programma. Questo fu anche lo sforzo - aggiunge - del presidente Iotti, nei momenti difficili tra il governo Craxi e il Pci». Per concludere che «storica la sinistra non ha mai puntato a fare ostruzionismo su tutto e a paralizzare il Parlamento. Parole d'ordine di questo genere possono solo offrire alibi al governo Berlusconi. L'ostruzionismo si giustifica infatti solo in quei casi in cui si mettano in gioco questioni fondamentali riguardanti i valori democratici o si violino procedure poste a garanzia dell'opposizione».

Tutti sono comunque concordi che la battaglia sul «legittimo sospetto» sarà dura. Lo prevedono tra gli altri il presidente dello Sdi Enrico Boselli e il coordinatore dell'Esecutivo della

Margherita Franceschini: quest'ultimo si dice fiducioso «sul fatto che alle parole del presidente Casini seguiranno comportamenti altrettanto rigorosi». Parla anche Gaetano Pecorella per promettere: «Anch'io, nel mio più modesto ruolo di Presidente della Commissione Giustizia della Camera, intendo rifarmi ai principi espressi da Casini».

f. f.

### Giulietti contro Mazza: «Il direttore del Tg2 fa uso privato del mezzo tv»

«Mauro Mazza, direttore del Tg2, ha inaugurato un nuovo genere letterario: l'uso privato del mezzo televisivo». A lanciare l'accusa è il deputato Ds Giuseppe Giulietti. Cosa è successo? In un comunicato Giulietti e Roberto Cuillo, portavoce di Piero Fassino, avevano criticato Tg1 e Tg2 per non aver dato conto delle esternazioni di Emilio Fede contro la sinistra, fatte a nome di un Berlusconi silente. Nell'edizione delle 12.30 del Tg2 di Ferragosto il direttore Mazza è apparso in video con un inconsueto editoriale: «Noi parleremo dei politici» in rapporto con «altri politici». Non con «giornalisti che mettono i panni dell'oracolo e del postino». Mazza fa un'eccezione e sbeffeggia Giulietti: «Se il signor G dovesse fare una polemica col Gabibbo, il Tg2 ne darà conto. Magari non nella pagina politica, ma vicino ai cartoni animati». Giulietti risponde come associazione «Articolo21liberidi» (nel sito il testo dell'editoriale) e chiede ai vertici Rai se «qualunque direttore, editore o conduttore potrà utilizzare il mezzo pubblico per rispondere alle critiche dei parlamentari», e «quale diritto di replica» ha chi è «aggredito da un editoriale di un direttore di Tg». Critica anche l'Usigrai: «Tg e gr potrebbero trasformarsi in contenitori dei risentimenti dei direttori». Nessuna replica da Mauro Mazza.

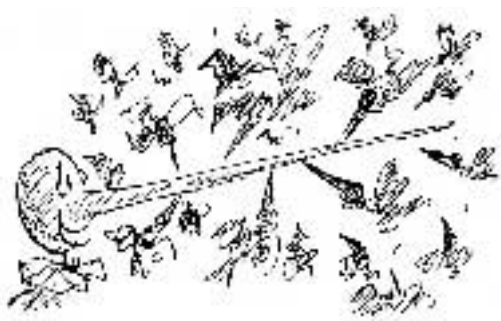


Testo di  
**CARLO COLLODI**  
Illustrazioni di  
**SERGIO STAINO**  
Quartine di  
**MICHELE SERRA**

# PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia

Tratto dal libro  
**"PINOCCHIO NOVECENTO"**  
di  
**COLLODI/SERRA/STAINO**  
Giangiaco Feltrinelli Editore  
Milano, 2001



XVIII

*Pinocchio ritrova la Volpe e il Gatto, e va con loro a seminare le quattro monete nel Campo de' miracoli.*

Come potete immaginarvelo, la Fata lasciò che il burattino piangesse e urlasse una buona mezz'ora, a motivo di quel suo naso che non passava più dalla porta di camera; e lo fece per dargli una severa lezione e perché si correggesse dal brutto vizio di dire le bugie, il più brutto vizio che possa avere un ragazzo. Ma quando lo vide trasfigurato e cogli occhi fuori della testa dalla gran disperazione, allora, mossa a pietà, batté le mani insieme, e a quel segnale entrarono in camera dalla finestra un migliaio di grossi uccelli chiamati Picchi, i quali, posatisi tutti sul naso di Pinocchio, cominciarono a beccarglielo tanto e poi tanto, che in pochi minuti quel naso enorme e spropositato si trovò ridotto alla sua grandezza naturale.

— Quanto siete buona, Fata mia, — disse il burattino, asciugandosi gli occhi — e quanto bene vi voglio!

— Ti voglio bene anch'io — rispose la Fata — e se tu vuoi rimanere con me, tu sarai il mio fratellino e io la tua buona sorellina...

— Io resterei volentieri... ma il mio povero babbo?

— Ho pensato a tutto. Il tuo babbo è stato digià avvertito: e prima che faccia notte, sarà qui.

— Davvero? — gridò Pinocchio, saltando dall'allegrezza. — Allora, Fatina mia, se vi contentate, vorrei andargli incontro! Non vedo l'ora di poter dare un bacio a quel povero vecchio, che ha sofferto tanto per me!

— Va' pure, ma bada di non ti sperdere. Prendi la via del bosco, e sono sicura che lo incontrerai. —

Pinocchio partì: e appena entrato nel bosco, cominciò a correre come un capriolo. Ma quando fu arrivato a un certo punto, quasi in faccia alla Quercia grande, si fermò, perché gli parve di aver sentito gente fra mezzo alle frasche. Difatti vide apparire sulla strada, indovinate chi?... la Volpe e il Gatto, ossia i due compagni di viaggio coi quali aveva cenato all'osteria del Gambero rosso.

— Ecco il nostro caro Pinocchio! — gridò la Volpe, abbracciandolo e baciandolo. — Come mai sei qui?

— Come mai sei qui? — ripeté il Gatto.

— È una storia lunga — disse il burattino — e ve la racconterò a comodo. Sappiate però che l'altra notte, quando mi avete lasciato solo sull'osteria, ho trovato gli assassini per la strada...

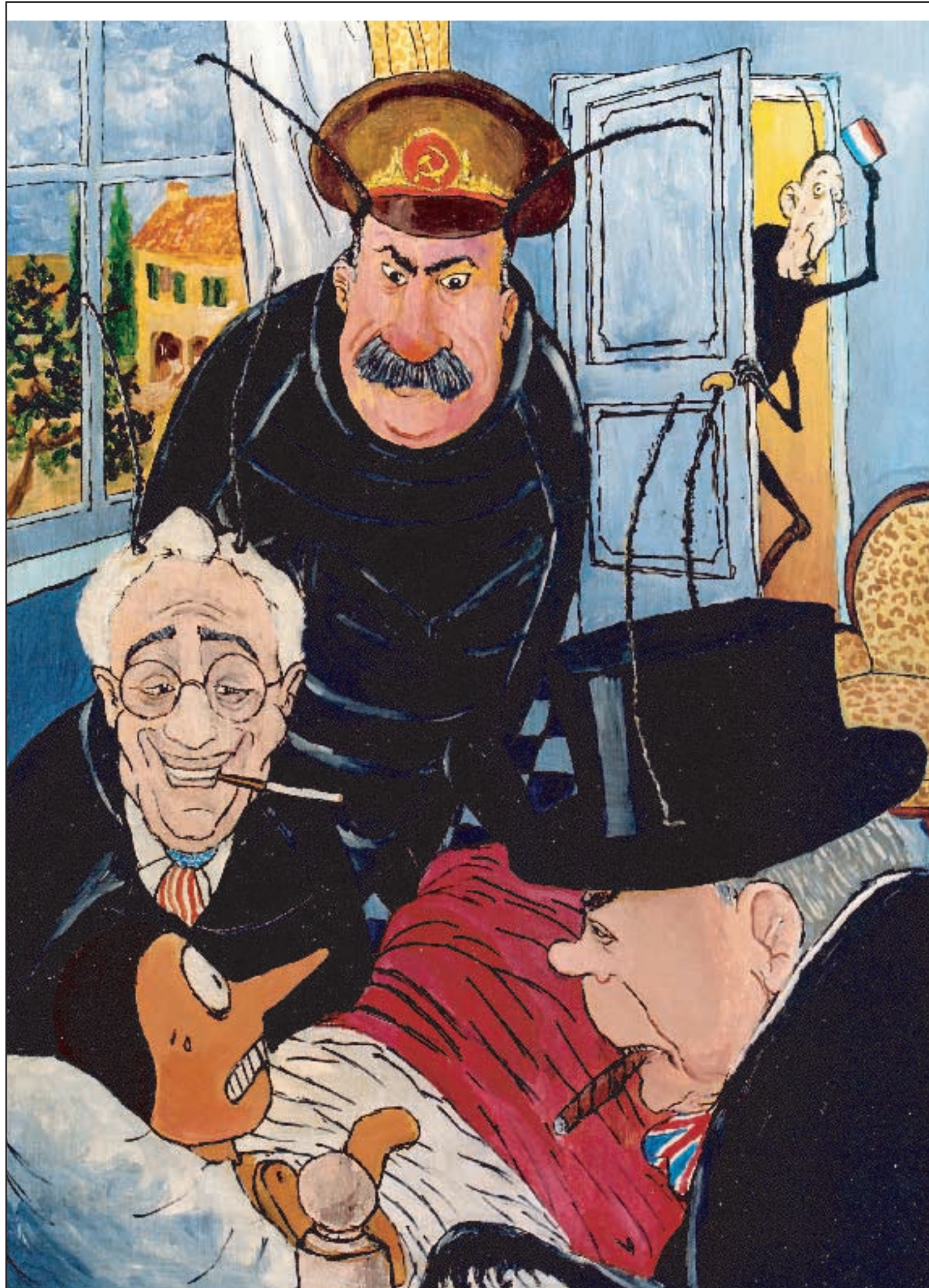
— Gli assassini?... Oh povero amico! E che cosa volevano?

— Mi volevano rubare le monete d'oro.

— Infami!... — disse la Volpe.

— Infamissimi! — ripeté il Gatto.

— Ma io cominciai a scappare — continuò a dire il burattino — e loro sempre dietro: finché mi raggiunsero



Con certi mediconi attorno al letto è molto meglio non essere malato perché la cura, secondo quel terzetto consiste nell'essere smembrato.

*I medici intorno al capezzale di Pinocchio.*

*(Franklin D. Roosevelt, Iosif Stalin, Winston Churchill; sullo sfondo, Charles De Gaulle)*

*(Capitolo XVI)*

e m'impiccarono a un ramo di quella quercia...

E Pinocchio accennò la Quercia grande, che era lì a due passi.

— Si può sentir di peggio? — disse la Volpe. — In che mondo siamo condannati a vivere! Dove troveremo un rifugio sicuro noi altri galantuomini?

Nel tempo che parlavano così, Pinocchio si accorse che il Gatto era zoppo dalla gamba destra davanti, perché gli mancava in fondo tutto lo zampetto cogli unghiolli: per cui gli domandò:

— Che cosa hai fatto del tuo zampetto?

Il Gatto voleva rispondere qualche cosa, ma s'imbrogliò. Allora la Volpe disse subito:

— Il mio amico è troppo modesto, e per questo non risponde. Risponderò io per lui. Sappi dunque che un'ora fa abbiamo incontrato sulla strada un vecchio lupo, quasi svenuto dalla fame,

che ci ha chiesto un po' d'elemosina. Non avendo noi da dargli nemmeno una lisca di pesce, che cosa ha fatto l'amico mio, che ha davvero un cuore di Cesare? Si è staccato coi denti uno zampetto delle sue gambe davanti e l'ha gettato a quella povera bestia, perché potesse sdigiunarsi. —

E la Volpe, nel dir così, si asciugò una lagrima.

Pinocchio, commosso anche lui, si avvicinò al Gatto, sussurrandogli negli orecchi:

— Se tutti i gatti ti somigliassero, fortunati i topi!...

— E ora che cosa fai in questi luoghi? — domandò la Volpe al burattino.

— Aspetto il mio babbo, che deve arrivare qui di momento in momento. —

— E le tue monete d'oro? —

— Le ho sempre in tasca, meno una che la spesi all'osteria del Gambero rosso.

— E pensare che, invece di quattro monete, potrebbero diventare domani

mille e duemila! Perché non dà retta al mio consiglio? Perché non vai a seminarle nel Campo dei miracoli?

— Oggi è impossibile: vi andrò un altro giorno.

— Un altro giorno sarà tardi!... — disse la Volpe.

— Perché?

— Perché quel campo è stato comprato da un gran signore, e da domani in là non sarà più permesso a nessuno di seminarvi i denari.

— Quant'è distante di qui il Campo dei miracoli?

— Due chilometri appena. Vuoi venire con noi? Fra mezz'ora sei là: semini subito le quattro monete: dopo pochi minuti ne raccogli duemila, e stasera ritorni qui colle tasche piene. Vuoi venire con noi? —

Pinocchio esitò un poco a rispondere, perché gli tornò in mente la buona Fata, il vecchio Geppetto e gli avvertimenti del Grillo-parlante; ma poi finì col fare come fanno tutti i ragazzi senza un fil



di giudizio e senza cuore; finì, cioè, col dare una scrollatina di capo, e disse alla Volpe e al Gatto:

— Andiamo pure: io vengo con voi.

— E partirono.

Dopo aver camminato una mezza giornata arrivarono a una città che aveva nome «Acchiappa-citrulli». Appena entrato in città, Pinocchio vide tutte le strade popolate di cani spelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate, che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza bargigli, che chiedevano l'elemosina d'un chicco di granturco, di grosse farfalle, che non potevano più volare, perché avevano venduto le loro bellissime ali colorite, di pavoni tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere, e di fagiani che zampettavano cheti cheti, rimpiangendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, oramai perdute per sempre.

In mezzo a questa folla di accattoni e di poveri vergognosi, passavano di tanto in tanto alcune carrozze signorili con dentro o qualche Volpe, o qualche Gazza ladra, o qualche uccellaccio di rapina.

— E il Campo dei miracoli dov'è? — domandò Pinocchio.

— È qui a due passi. —

Detto fatto traversarono la città e, usciti fuori dalle mura, si fermarono in un campo solitario che, su per giù, somigliava a tutti gli altri campi.

— Eccoci giunti — disse la Volpe al burattino. — Ora chinati giù a terra, scava con le mani una piccola buca nel campo, e metti dentro le monete d'oro. —

Pinocchio obbedì. Scavò la buca, ci pose le quattro monete d'oro che gli erano rimaste: e dopo ricoprì la buca con un po' di terra.

— Ora poi — disse la Volpe — va' alla gora qui vicina, prendi una secchia d'acqua e annaffia il terreno dove hai seminato. —

Pinocchio andò alla gora, e perché non aveva lì per lì una secchia, si levò di piedi una ciabatta e, riempitala d'acqua, annaffiò la terra che copriva la buca. Poi domandò:

— C'è altro da fare?

— Nient'altro — rispose la Volpe. —

Ora possiamo andar via. Tu poi ritorna qui fra una ventina di minuti, e troverai l'arboscello già spuntato dal suolo e coi rami tutti carichi di monete. —

Il povero burattino, fuori di sé dalla gran contentezza, ringraziò mille volte la Volpe e il Gatto, e promise loro un bellissimo regalo.

— Noi non vogliamo regali — risposero que' due malanni. — A noi ci basta di averti insegnato il modo di arricchire senza durar fatica, e siamo contenti come pasque. —

Ciò detto salutarono Pinocchio, e augurandogli una buona raccolta, se ne andarono per i fatti loro.

Continua





DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

**COLLICELLO (TERNI)** Alfredo Reichlin dice che oggi la sinistra ha un compito molto simile a quello che toccò alla socialdemocrazia diversi decenni fa: cambiare il capitalismo. La socialdemocrazia ci riuscì. Anche se le cose furono più facili, allora, perché quel capitalismo era fondato sugli Stati nazionali: oggi la mondializzazione rende tutto molto più complesso, più difficile. Reichlin sorride e accenna a un paradosso. Dice: «Tocca a noi salvare il capitalismo, la destra non ce la fa, non ha gli strumenti...».

Reichlin è in vacanza nella sua casa in Umbria. Una vecchia costruzione contadina, rimessa a posto, in un bosco, abbastanza sperduta: per raggiungerla bisogna arrampicarsi per quattro chilometri lungo una strada sterrata. Il paese più vicino è un gruppetto di poche decine di case e qualche centinaio di abitanti. Reichlin sta lavorando a un testo sui problemi politici di oggi, insieme a Giorgio Ruffolo. Scrivono appunti e se li scambiano, per ora: poi a settembre si vedrà che farne. Il tavolo di Reichlin è pieno di fogli, scarabocchiati con una penna stilografica, perché Alfredo Reichlin è un uomo del secolo scorso, che non usa i computer e nemmeno la macchina da scrivere. Però ragiona sui problemi di domani. Su cosa sarà. Sui grandi cambiamenti. E per fare un'intervista vuole partire da qui: dalla riforma del capitalismo. «Riforma - sottolinea - non abbattimento o superamento: è ora di chiudere l'antica disputa tra un riformismo debole, perché vede solo i problemi di breve periodo, e il vecchio massimalismo». La riforma del capitalismo - dice - è il tema vero, è urgente, è concretissimo. Reichlin non vuole parlare di formule, di alleanze, di compatibilità o incompatibilità tra i leader e di altre simili questioni, quelle che da un paio d'anni riempiono - e forse avvelenano - il dibattito nella sinistra. Gli chiedo di procedere per passi successivi. Accetta. E inizia a parlare.

«Qual è il tema del giorno? La questione della lotta alla destra. Su questo mi sembra che siamo tutti d'accordo. Benissimo. Però io non credo che il problema sia quello di rendere più dura l'opposizione, e quanto più dura, e fino a che punto, e in che modo. Forse era un problema qualche tempo fa. Oggi l'opposizione è molto combattiva, e va bene. Il problema è quello di mettere l'opposizione in grado di esprimere una alternativa di governo. Non è così? Se no sono solo chiacchiere. Non è detto - e non è auspicabile - che il governo duri tutta la legislatura, allora non si può restare a guardare».

Chiedo a Reichlin cosa pensa di Cofferati, e lui risponde che Cofferati ha avuto molti meriti. È riuscito a mobilitare una grande forza, a dargli coscienza di sé, a renderla consapevole. E ha fatto bene a porre il problema del programma. Cioè a dare priorità al programma rispetto a tutti gli altri aspetti della politica. Ma cos'è il programma? Reichlin dice che il programma non si fa chiamando a raccolta una ventina di saggi. «Il programma è una scelta politica. L'Euro era un programma. Non fu un'idea portata dai saggi, fu una scelta politica di Prodi, di Ciampi e dei Ds. Ditemmo: gettiamo il cuore oltre l'ostacolo, e preparammo quella finanziaria che ci portò nell'Euro.

“ Cofferati ha molti meriti e fa bene a porsi il problema del programma. Ma il nodo non si risolve con venti saggi. È una scelta politica ”



Quello che manca alla sinistra è un grande disegno. Prima definiamo un progetto per l'Italia. Poi penseremo alle alleanze e con chi farle ”

# Reichlin: riformiamo il capitalismo

«Contro la destra l'opposizione deve essere capace di esprimere un'alternativa di governo»

“ Con la scomparsa di Dc e Pci l'Italia è senza ossatura ”



## in sintesi

**Con questa intervista seguiamo il ciclo iniziato con il segretario dei Ds Piero Fassino sul futuro della sinistra. Sono stati intervistati nell'ordine Giovanni Berlinguer, Luciano Violante, Fausto Bertinotti, Alberto Asor Rosa, Giovanna Melandri, Sergio Chiamparino**

Fu un successo. La svolta di Salerno, quella di Togliatti, era un programma. Consisteva nel porsi dentro la democrazia parlamentare e nel trasformare un partito leninista in un partito di massa a integrazione sociale (un partito socialdemocratico: non nell'ideologia ma nella struttura). Il programma è un grande disegno, è l'assegnazione di un ruolo storico, nazionale. Non è un elenco di cose da fare, o di promesse. Oggi è questo che manca alla sinistra: il grande disegno. Poi vedremo le alleanze, vedremo chi includere nell'Ulivo, a chi dobbiamo allargare (figurati se non sono d'accordo sul dialogo con Bertinotti...). Ma intanto definiamo un progetto per l'Italia. La destra sta mettendo in discussione il ruolo internazionale e il destino di que-



Foto di Andrea Sabbadini

sto paese. Se leggi bene la relazione del governatore della Banca d'Italia dice questo. Sostiene che è iniziata una fase di decadenza dell'Italia (o almeno un rischio di decadenza) e cioè esattamente quello che noi avevamo evitato con l'Euro e col governo di centro-sinistra.

Non è forse questo il problema dei problemi: evitare la decadenza? Anche perché lì dentro c'è il destino del lavoro: decadenza vuol dire trasformazione del lavoro in precariato. La destra di fronte a questa crisi raccoglie le sue energie e le sue idee: l'ideologia dell'arricchitevi,

dell'egoismo sociale, persino dell'illegalità come motore ausiliario dello sviluppo. Non può reggere alla sfida con questi strumenti e questi valori. Noi cosa possiamo offrire? Idee come integrazione sociale, qualità del lavoro, interesse collettivo, bene pubblico, collaborazione, solidarietà, legalità. È roba nostra, sono i nostri valori, li conosciamo. Guarda che il mio non è un discorso retorico: è funzionale. L'apparato politico della destra non è in grado di affrontare la crisi, il nostro, forse sì».

Allora - chiedo - ha ragione Cofferati? Reichlin dice che Cofferati ha ragione a puntare sul lavoro, sui diritti del lavoro da difendere ed espandere. «Però non basta. È evidente che serve un patto con forze non solo del lavoro dipendenti». Cioè con settori dell'imprenditoria? «Anche, perché no? Ma non solo dell'imprenditoria, della cultura, delle professioni, del lavoro autonomo. Non è un compito sindacale, è un compito politico. Quindi serve un partito».

Reichlin dice che a questo paese manca un'ossatura. Da almeno 10 anni. Cioè da quando è scomparso il binomio Dc-Pci. «Per salvare l'Italia bisogna ridarle un'ossatura. Che vuol dire? Vediamo: cos'erano la Democrazia cristiana e il partito comunista? Erano partito, Stato, società, persino una specie di sub-religioni. Fornivano identità. Costituivano un'ossatura. Oggi non sono stati sostituiti da nulla. Per questo l'Italia è un paese dove emergono gli avventurieri, i politici in formato Tv, i personaggi minori che un tempo non avevano nessuno spazio. E comandano, decidono, cercano di fare che l'Italia somigli a loro. La società è identità, è cultura, è fatto comunitario, sono corpi intermedi, è un'insieme di relazioni e di regole. Non è solo una somma di individui, come la concepisce la destra. Ecco perché servono i partiti per avere una società forte. E serve una società forte per evitare la decadenza e ridare un ruolo internazionale all'Italia. Io non aspiro alla partitocrazia, all'oligarchia, io penso che i partiti servono a cementare la società. Mi fa piacere che Cofferati si iscriva tra i 12 italiani che credono nei partiti. Ci sono anche io tra quei 12. E io credo anche in una sinistra politica che ritrovi la sua identità, e che non può in nessun caso essere sostituita da un assemblaggio elettorale».

Ma la crisi dei partiti - chiedo a Reichlin - non sta dentro una crisi generale della democrazia poli-

“ Ieri si diceva meno Stato più mercato. Ora la parola d'ordine va ribaltata ”

tica? La democrazia politica non funziona più nel modo nitido e lineare nel quale funzionava uno o due decenni fa. Giusto? Reichlin dice di sì. E spiega che proprio per questo - per questa crisi generale della democrazia politica - un progetto per l'Italia rimanda alla dimensione internazionale della politica. Non esiste più la democrazia in un paese solo e non esiste più la sinistra in un paese solo. La forza della destra - dice Reichlin - si alimenta della crisi della democrazia e della crisi della politica. «Dov'è la forza della destra, e perché sta vincendo in moltissimi paesi dell'Occidente? Solo per colpa di D'Alma? Non scherziamo: purtroppo per motivi assai più complessi. La forza della destra sta nello squilibrio che si è creato tra potenza e potere. Cioè tra potenza economica e democrazia politica e in ultima analisi tra economia e politica. Se noi di sinistra litigassimo un po' meno sulle cose di scarsa importanza, forse potremmo affrontare questo problema: cosa fare perché la politica non diventi un sottosistema dell'economia? Lasciami fare una battuta: oggi i mercati governano, i tecnici amministrano e i politici vanno in Tv. Non è così?»

E invece di andare in Tv cosa devono fare?

«Uscire dalla difensiva. La sinistra, attualmente, fornisce tre possibili risposte alla crisi. La prima è quella di conservare le vecchie conquiste; la seconda è quella di correggere la crudeltà del sistema; la terza è quella di aspettarne il crollo. Sono tre risposte che hanno un punto in comune: sono tutte e tre difensive. Vediamo se sono possibili altre risposte. Che ci restituiscano l'iniziativa, che ci portino all'attacco. Primo, la risposta (di governo, da sinistra) alla globalizzazione, sul piano mondiale; secondo, la risposta alla destrutturazione del mercato del lavoro e del welfare; terzo, la risposta alla mercatizzazione e alla privatizzazione dei rapporti sociali. Il nostro ceto politico è in grado di misurarsi a questa altezza con i problemi? Sa rispondere a queste domande? Noi stiamo sempre a discutere se abbiamo perso perché ci sia-

mo spostati troppo a destra, oppure troppo a sinistra, oppure perché non parliamo al centro. La verità è che la politica, invece di spostarsi a sinistra, o a destra, o al centro, dovrebbe collocarsi altrove: dove è possibile dare risposte globali ai problemi globali che abbiamo di fronte. Dove è possibile sottrarsi alla dittatura dell'economia e ritrovare la propria autonomia, la propria indipendenza. Se non ce la fa, si aprono spazi enormi alla destra. La destra per vocazione cavalca l'anti-politica e il populismo, e vince se la sinistra non riesce a ridefinire un orizzonte, e quindi un quadro di responsabilità collettive. Allora io dico: apriamo un confronto libero tra le varie posizioni, ma portiamo il confronto su questi temi. Leviamolo dal teatro della politica spettacolo. Io spero che a settembre riusciremo a discutere di queste cose anziché su chi dovrà essere, tra quattro anni, il leader dell'Ulivo, e chi il suo vice eccetera. E riusciremo anche ad uscire dalla domanda astratta: esiste o no una crisi del capitalismo? È una domanda vuota. Se si riferisce alla fine dell'economia di mercato, allora è puro infantilismo. L'economia di mercato esiste da millenni, in varie forme, e in varie forme continuerà ad esistere. Cos'è che è in crisi? Quell'idea secondo la quale, finito il comunismo, era finita anche la storia della politica e il mondo poteva essere governato solo dalle leggi della finanza. Era un'idea sbagliata».

Una volta si diceva: meno Stato e più mercato. Forse - chiedo - bisognerebbe ribaltare quella parola d'ordine. «Il problema cruciale - risponde Reichlin - non è il contrasto tra Stato e mercato, ma è la concreta architettura politico-economica del mondo, quale si è venuta configurando dopo la guerra fredda. Mi riferisco a quel complesso meccanismo per cui la libera circolazione dei capitali, governata dalle logiche dei mercati finanziari, consente agli Stati Uniti di sopportare un deficit estero altissimo, grazie al fatto di poter attirare il risparmio. Gli Usa gestiscono il 60 per cento del risparmio mondiale. È così che l'America finanzia giganteschi investimenti, e quindi la sua inaudita potenza, e consente al suo popolo di consumare molto di più di quello che produce. E sta qui l'origine e l'aumento enorme delle ingiustizie e degli squilibri tra gli Stati, e al loro interno, che ha portato ad una caduta dell'autorità morale dell'Occidente e che rende il mondo sempre più difficilmente governabile. Il dominio del mercato e delle sue logiche finanziarie è tale che gli uomini sono posti sempre di più in relazione tra loro non in quanto persone, con la loro sostanza umana, ma in quanto maschere, dietro alle quali non ci sono individualità diverse ma interessi misurabili con un solo metro: il denaro. Mi chiedo: una simile architettura del potere è compatibile con il fatto che enormi masse umane escono dall'anonimato e iniziano a ragionare nei modi che vediamo: mischiando paure e angosce con la difesa della propria identità, anche attraverso l'esaltazione di fattori regressivi, come la razza, l'integralismo religioso, l'odio, la violenza, il terrorismo?»

Dico a Reichlin che mi viene il dubbio che di fronte a una crisi così grande la sinistra occidentale resterà schiacciata. Mi risponde che il cuore di questa partita è la creazione di un nuovo attore politico globale capace di contrastare la deriva catastrofica che si può innescare se non si dà vita a un ordine mondiale meno oligarchico e meno unipolare, e se non si apre un dialogo tra i popoli e le civiltà. «Qual è questo attore? Io credo che debba essere la sinistra. Per questo dico che gli tocca il compito di salvare il capitalismo. Diciamo meglio: di salvare l'ordine e la governabilità mondiale».

Il futuro è affidato ad un nuovo partito: moderno, non subalterno e capace di vivere nella società ”

Flores D'Arcais: «Non c'è fine all'arroganza». Le prime adesioni all'iniziativa

## Giustizia giusta, tutti in piazza a Roma

**ROMA** «Quando Nanni lanciò l'idea di una grande manifestazione nazionale a Roma per il 14 settembre, sembrava che la Casa delle impunità, imponendo la legge Cirami, avesse toccato il fondo dell'arroganza e dell'inciviltà. E invece, mentre centinaia di persone che spesso non si conoscono tra loro, attraverso il tam tam di internet stanno organizzando pullman per venire a Roma, gli uomini di Berlusconi aggiungono un nuovo e ancor più grave motivo per "costringere" tutti i democratici a impegnarsi allo spasimo per la riuscita di questa manifestazione». Paolo Flores D'Arcais era insieme a Miretti di fronte al Senato, il 31 luglio, quando il regista lanciò la proposta di una manifestazione nazionale sulla giustizia. Protestavano, insie-



me a diecimila cittadini, contro il provvedimento Cirami sul legittimo sospetto. Oggi a quella si è aggiunta un'altra «legge-vergogna», il ddl Pittelli che, dice Flores D'Arcais, «renderà del tutto impossibile qualsiasi indagi-

ne che comporti, se si vuole scoprire il colpevole, intercettazioni telefoniche, pedinamenti e altro». Una ragione in più per scendere in piazza, il 14 settembre, per dire un «no intransigente e radicale al disegno di legge Cirami e agli altri disegni di legge contro la giustizia e la legge uguale per tutti che il governo Berlusconi e la Casa delle impunità vogliono far approvare in tutta fretta» alla ripresa dei lavori parlamentari.

Sono intanto arrivate a Micromega, Opposizione civile, Girotondi e alle altre associazioni di base che lavorano alla riuscita dell'iniziativa, le prime adesioni. Fra gli altri, hanno già risposto all'appello Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Aldo Busi, Andrea Camilleri, Antonino Caponnetto, Vin-

cenzo Cerami, don Luigi Ciotti, Vincenzo Consolo, Diego Cugia, Renato De Maria, Isabella Ferrari, Massimo Fini, Alessandro Galante Garrone, don Andrea Gallo, Margherita Hack, Carlo Lucarelli, Daniele Lucchetti, Dacia Maraini, Carlo Mazzacurati, Federico Orlando, Silvio Orlando, Ottavia Piccolo, Lidia Ravera, Paolo Sylos Labini, Antonio Tabucchi, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo.

«I contatti con chi desidera partecipare - ricorda Paolo Flores D'Arcais - vengono tenuti principalmente attraverso il sito internet: "www.manipulite.it"».

**clicca su**  
www.unita.it  
La data è fissata, il resto è da costruire. Facciamolo insieme scambiandoci informazioni, pareri, adesioni e link con gli altri siti. Visita sulla edizione online dell'Unità la speciale sezione dedicata alla manifestazione del 14 settembre

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
			sconto
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	€ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	€ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469



Il sindaco di FI ha presentato il programma. Residenti in rivolta

# Scopello, mare e cemento la destra dice sì al business

Il nuovo piano regolatore: ville e nella riserva naturale

Alessio Gervasi

**SCOPELLO (Trapani)** Al passaggio della Goletta erano state subito scintille. All'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo infatti, col sindaco Giuseppe Ancona di Forza Italia in testa, non erano andati giù i dati di Legambiente sulla balneabilità delle acque, che vedevano la vicina baia di Guidaloca - a due passi da una delle più belle riserve della Sicilia, quella dello Zingaro - sopra i limiti stabiliti dalla legge. Ma i dati rilevati da Goletta Verde su questo tratto di costa, a dirlo tutta, non sono stati sconcertanti come da altre parti. E nemmeno incoraggianti però, come dire: né inferno, né paradiso ma purgatorio...

Certo, il fatto che il depuratore di una cittadina di 15mila abitanti e che d'estate diventano 50mila - costruito ai primi anni ottanta e costato, pare, circa 4 miliardi delle vecchie lire - non abbia mai funzionato, e che oggi versa in uno stato di totale abbandono, mentre i cittadini pagano una trentina di euro in bolletta proprio per la depurazione delle acque la dice lunga sulla cultura che hanno per l'ambiente da queste parti; e il passo dal purgatorio all'inferno potrebbe essere breve per Castellammare del Golfo.

Oggi - mentre la Catholica è, ignara, da tutt'altra parte (ha gettato l'ancora alle isole Eolie, ndr) - ecco saltar fuori il nuovo Piano regolatore della cittadina che si affaccia sul grande golfo che abbraccia lo Zingaro, approvato lo scorso 10 aprile. E sono dolori.

Da una delle roccaforti storiche della Dc e oggi saldamente nel

le mani di Forza Italia arriva una spinta allo sviluppo turistico che potrebbe tradursi in una violenta spallata per un ambiente che finora è riuscito a mantenere quasi intatto il suo delicato equilibrio.

Insomma è il cemento che avanza: alberghi, ville, villini, strade, parcheggi, per un aumento della ricettività alberghiera di 3000 (tremila!) posti. E poco importa se non viene rispettato il limite dei 150 metri dal mare come vorrebbe la legge - peraltro non ancora approvata dalla Regione e quindi ancora in vigore il limite dei 300 metri - o se una strada (assolutamente inutile, già c'è) potrebbe passare attraverso il piccolo baglio di Scopello. È lo sviluppo. Il business. Il turismo. Il sì global. L'uniformità. I soldi (e le preferenze quando occorrono). Insomma il futuro è questo.

Ma non è evidentemente lo stesso futuro che si aspettava un nutrito gruppo di residenti estivi di Scopello, che si è costituito in movimento spontaneo e si è lanciato all'attacco del Piano regolatore di Castellammare. Sono stata già presentate sette osservazioni al Prg - accompagnate da una petizione - e il testo è stato elaborato

Prevedono l'aumento della ricettività alberghiera di 3000 posti violando i vincoli di edificabilità a 150 metri dal mare

”

dall'architetto palermitano Iano Monaco che "capeggia" la rivolta dei villeggianti.

Il nodo dell'intera vicenda sta negli indici di edificabilità, che sono di 0,50 metri cubi su metro quadro nella fascia che va dai 150 ai 300 metri dal mare e di 0,75 metri cubi su metro quadro nella fascia oltre i 300 metri. E la prima osservazione riguarda proprio questi numeri, che consentirebbero insediamenti alberghieri in una zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale; «Tale destinazione - è scritto nell'osservazione - riguarda ininterrottamente un territorio molto vasto: da Cala Mazza di Sciacca (dove negli ultimi anni si è via via sviluppato un parcheggio - ma quest'estate sono spuntati pure bar e servizi - con le macchine a pochi metri da una spiaggia di ciottoli, ndr), quasi a confine con la riserva naturale dello Zingaro, fino al centro abitato di Castellammare del Golfo, con una profondità variabile dai 500 ai 1500 metri dal mare. La previsione urbanistica - si continua a leggere - contrasta con le norme che definiscono le parti del territorio destinate a usi agricoli con densità di 0,03 metri cubi su metro quadro e determinerebbe la realizzazione di un volume complessivo spaventosamente alto, tale da alterare irrimediabilmente le zone più belle della costa col risultato di pregiudicarne finanche lo sviluppo turistico. Un vero e proprio delirio edificatorio che comprende anche la fascia costiera compresa fra i 150 e i 300 metri dal mare, in barba alla legge che invece in questa fascia vieta ogni tipo di costruzione».

Pollice verso anche per la collo-

Una veduta dei Faraglioni di Scopello



## il viaggio di Goletta verde

### Capo Passero: scarichi fognari direttamente a mare

La Catholica, il bialbero di 23 metri con cui Goletta Verde sta effettuando il periplo della Sicilia ha trovato più o meno dappertutto alcuni venti sconosciuti anche ai marinai più esperti ma che ormai battono la Sicilia incessantemente. Si chiamano abusivismo edilizio, depuratori fatiscenti, inquinamento fognario e chimico, Piani regolatori fantasma e tonnellate di rifiuti. Dalla costa Tirrenica a quella Ionica poco cambia e anche il passaggio della Catholica sotto l'imponente mole dell'Etnea che domina la Costa dei Cicliopi è scandito dallo stesso refrain. Fin da Capo Passero infatti - estrema punta sud-orientale della Sicilia - passando anche per la piccola isola di Ortigia e per l'Oasi naturale del

Simeto (sono ben 550 le case abusive da demolire per una colata di cemento di 250mila metri cubi, pari per intenderci a circa 6 volte la volumetria del tristemente famoso "Mostro del Fuenti", realizzate all'interno di quest'area protetta della provincia di Catania) il leit-motiv è sempre lo stesso: costruzioni abusive e scarichi (quasi sempre direttamente in mare), scarichi e costruzioni abusive. Come nel caso di Portopalo di Capo Passero, dove la Catholica ha trovato un punto leggermente inquinato e una condotta fognaria a cielo aperto che scarica proprio davanti l'isolotto; e lì a due passi, anche se c'è il divieto di balneazione, il mare è risultato "gravemente" inquinato.

cazione del depuratore che dovrebbe sorgere a valle di Scopello, all'altezza dello "Scoglio della Funghia", sotto la strada provinciale che conduce prima alla Tonnara e ai Faraglioni e infine alla riserva dello Zingaro. Il movimento dei villeggianti con un'osservazione al Prg bocchia anche la nuova strada larga 12 metri che si dovrebbe collegare alla strada provinciale in tre diversi punti attraversando il centro abitato di Scopello paese e lambendo l'antica Torre Bennistra, per poi arrampicarsi su in montagna verso Fontanafredda.

Tutto ciò con Palazzo dei Normanni chiuso per ferie - ma non è

La giunta ha proposto anche la costruzione di una strada che dovrebbe passare attraverso il baglio di Scopello

”

che prima della pausa estiva all'Ars si siano ammazzati di lavoro - e il famigerato progetto di sanatoria, o riordino delle coste come lo vogliono chiamare, atteso come una liberazione dal popolo degli abusivi di mezza Sicilia e promosso da Totò Cuffaro in campagna elettorale nel suo contratto con i siciliani che richiamava quello fatto prima di lui da Silvio Berlusconi con gli italiani - è fermo in Commissione all'Assemblea regionale, dopo essere stato approvato dalla Giunta di governo lo scorso mese di gennaio.

E in proposito ci sono già stati scontri all'interno della maggioranza, fra le perplessità di Fabio Granata - Assessore ai Beni Culturali di An - e la determinazione di Bartolo Pellegrino - Assessore al Territorio e Ambiente di Nuova Sicilia - che è fra gli sponsor del progetto. E alla riapertura dell'attività politica Cuffaro avrà il suo bel da fare, con l'Isola che ha conquistato il triste primato - secondo Goletta Verde - di regione leader per l'abusivismo edilizio sul dema-

Chapeau.

## l'intervista

Dario Fo

Per il premio Nobel la CdL dimostra una «concezione orrenda della democrazia» per la quale dopo il voto bisogna tacere

## «Dopo la Galleria venderanno anche l'acqua e l'aria?»

Massimo Solani

**ROMA** «La Galleria è un retaggio straordinario di storia e di fatti veramente importanti nella vita di Milano e di ogni cittadino», eppure oggi il sindaco Gabriele Albertini ha deciso di venderla ai privati. Un progetto che non piace a Dario Fo, Premio Nobel per la letteratura, ma soprattutto milanese doc.

**Eppure il sindaco Albertini sembra inamovibile, la Galleria sarà presto ufficialmente in vendita.**

«A Milano in passato c'è stata la Democrazia Cristiana e ci sono stati i socialisti che in molti casi si sono dimostrati a dir poco spregiudicati nella gestione della cosa pubblica. Eppure nessuno è mai arrivato a questo livello, certo si sono appropriati di spazi importanti e prestigiosi, ma hanno sempre dimostrato un certo rispetto. Nessuno mai aveva pensato al gesto che Albertini sta portando avanti in questi giorni. Lui dice "i milanesi mi hanno dato fiducia, ho l'appoggio della popolazione". Ma questo non è assoluta-

mente vero, che io ricordi in campagna elettorale non si parlò mai di vendere la Galleria, questo punto non era contemplato in nessun programmatico».

**Il voto dei cittadini legittima ogni scempio; un atteggiamento dei rappresentanti del centro destra ad ogni livello, dal governo ai Comuni.**

«Abbiamo vinto e possiamo fare tutto quello che ci pare, la gente è con noi. Chi dice queste cose evidenzia un modo orrendo di concepire la demo-

La Galleria è sempre stata lo spazio di tutti, che io ricordi la sua alienazione non era nel programma elettorale

”

crazia e la libertà. Questi signori, invece di coinvolgere sempre più spesso i cittadini nella discussione degli argomenti importanti per la società, ripetono "dal momento che mi hai affidato l'incarico di governare, adesso non ti interessare più e non rompere le scatole, peggio per te che mi hai consegnato il bastone. Adesso beccati le legnate". In questa situazione però c'è in ballo un pezzo di storia popolare, un pezzo di Milano che è sempre stato lo spazio di tutti. In questo modo diventerà uno spazio privato. Il termine "comune" significa "di tutti". C'era una bella espressione che ricordava come "comune" volesse dire "di nessuno"; di tutti e di nessuno, perché non c'è singolo che possa arrogarsi il possesso, nemmeno il podestà del medio-evo».

**Eppure il sindaco lo farà.**  
«Albertini è stato eletto dalla maggioranza dei cittadini, ma lui rappresenta anche l'altra parte, non può ignorarlo. Sarei curioso di fare un sondaggio serio sull'argomento, sono convinto che su questo provvedimento Alber-

tini si vedrebbe giubilato. Ho parlato con persone che hanno votato per lui alle comunali, e vi assicuro che sul progetto di vendere la Galleria nemmeno loro sono d'accordo».

**Oggi la Galleria, e domani?**  
«Provvedimenti come questo, infatti, possono aprire la strada ad una idea distorta dell'uso dei beni che appartengono a tutti, come l'acqua e l'aria. Come dimenticare che Milano è una città che dal punto di vista dell'inquinamento fa registrare oggi livelli altissimi di pericolo per la salute dei suoi

Non è che un foruncolo nei drammi di Milano inquinata ma il sindaco non può disporre di un bene comune

”

cittadini, specie dei più piccoli. Tutto questo accade proprio perché nessuno si è realmente curato della respirabilità dell'aria. In città il numero di malattie polmonari riconducibili all'inquinamento supera di gran lunga la media nazionale, come la supera anche il numero delle morti dovute all'inquinamento stesso; eppure da anni si ripete che bisognerebbe sfoltire il traffico del centro, ovvero di una zona che non appartiene soltanto a chi ci vive, ma a tutti. Perché dico questo? Perché anche questa disattenzione è riconducibile alla stessa logica: si vende tutto, si vende anche la vita della gente. È una progressione. Questo Comune si permette di usare per il profitto non solo parti storiche della città, ma anche la vita dei suoi stessi cittadini. E questo non è un paradosso satirico. La vendita della Galleria altro non è che il foruncolo sulla gamba, come si dice in gergo. E sicuramente la cosa che emotivamente colpisce di più i cittadini, ma è una cosa minima rispetto ai problemi della salute dei cittadini, della gestione degli spazi, della respirabilità della nostra aria».

## Ragazzo folgorato da un palo elettrico

**PALERMO** Si è svolta nell'istituto di medicina legale del policlinico dell'università di Palermo l'autopsia sul cadavere di Paolo Leto. Il ragazzo di 14 anni ucciso da una scarica elettrica proveniente da un palo stradale. L'esito finale si conoscerà tra due settimane, ma dalle prime indiscrezioni sembrerebbe profilarsi la tesi della morte causata da folgorazione. Sembrerebbe che siano emerse delle prove schiaccianti a proposito di una violenta scarica elettrica che avrebbe determinato il decesso del ragazzo, che frequentava il liceo artistico a Palermo. All'esterno dell'istituto di medicina legale c'erano i familiari della giovane vittima, a cominciare dalla madre Imelda Balsamo la quale tra le lacrime ha pronunciato solo poche

parole: «Quello che vogliamo è che sia fatta chiarezza sulla morte di mio figlio». Intanto, sul fronte delle indagini il sostituto procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Maria Forti, dopo avere ordinato il sequestro del palo «incriminato», attende l'esito degli interrogatori dei ragazzi che la notte di ferragosto si trovavano in compagnia di Paolo Leto, ma anche di persone che avrebbero dichiarato che dal palo sulla statale 113 sarebbero partite scariche elettriche negli ultimi giorni. L'Anas ha deciso di presidiare giorno e notte l'area circostante il palo per evitare eventuali altri incidenti. Sembrerebbe che ad effettuare i servizi di manutenzione periodica dei pali sarebbe una ditta di Agrigento.

È stato il cavallo Berio, montato dal fantino Trecciolino a tagliare il traguardo. Per la contrada è la quarantacinquesima vittoria. In piazza del Campo anche il ministro Pisanu

## La Tartuca vince il Palio dell'Assunta e il cencio di Botero

**ROMA** È stato un palio «pulito», senza cadute, vinto dalla Tortuca col cavallo Berio montato da Luigi Bruschi detto Trecciolino quello che si è corso ieri a Siena. Un Palio dell'Assunta partito soltanto a tarda sera, quando su Piazza del Campo, iniziavano già a scendere le tenebre. Un forte ritardo dovuto soprattutto ai problemi di allineamento delle contrade fra i canapi, culminati con il ferimento del cavallo della Selva, il debuttante Brento, colpito da un calcio durante la mossa e ritirato dalla competizione dopo una veloce visita veterinaria.

La Tartuca con la vittoria di ieri si è così aggiudicata il suo quarantacinquesimo «drappellone», mentre per il fantino Trecciolino si è trattato del quinto trionfo

sul tracciato di Piazza del Campo. E proprio sul «cencio» del Palio, disegnato per l'Assunta dal pittore colombiano Fernando Botero, nella mattinata di ieri si era scatenata una polemica mossa dal nuovo Arcivescovo di Siena Antonio Buoncristiani. «Niente chiesa per i drappelloni sacrilighi», ha tuonato Buoncristiani riferendosi ad alcune opere degli anni scorsi. «In passato ho visto drappelloni che non avrei fatto entrare in Chiesa - ha aggiunto - A chi ha il compito di scegliere gli artisti che dipingono il drappellone ricordo che l'arcivescovo ha il compito di permettere o meno l'ingresso di certe immagini in chiesa».

Sorpreso il sindaco Maurizio Cenni per un atteggiamento che non si ricorda



Il cavallo della contrada del Drago

nella storia del Palio: «Parleremo con l'arcivescovo, ma conoscendoci meglio capirà e apprezzerà anche come la liturgia del Palio influenza quella del culto. Mai ci sono stati problemi. Il Comune saprà scegliere tenendo conto delle sensibilità di tutti».

Ma quando si dice Palio, immancabilmente il pensiero corre alle annose proteste degli Animalisti che vorrebbero vedere estinta la secolare tradizione della corsa di Siena, ritenuta dannosa per i cavalli che vi prendono parte. Alle associazioni, quest'anno, ha risposto proprio il sindaco di Siena. «La passerella fatta in piazza del Campo prima della tratta da Urbino de Ozieri, barbero di 29 anni (vinse tre palii su quattro, poi venne ritirato per manife-

sta superiorità) è la dimostrazione dell'amore che Siena tributa ai cavalli - ha commentato Maurizio Cenni - Urbino non è stato abbandonato al suo destino, è stato curato e mantenuto: è la nostra risposta alle polemiche sul Palio». E sul destino dei cavalli «pensionati» dopo le gare in piazza, è stato il Corpo Forestale dello Stato a ricordare che una apposita unità del corpo accoglie, a fine carriera, anche i cavalli del palio in un apposito pensionato a Palazzo Radicondoli in provincia di Siena; una «casa di riposo» che attualmente conta una dozzina di ospiti, e fra questi anche alcuni trionfatori di piazza del Campo.

Ma la nota positiva del palio di ieri è stata l'assenza di cadute, un segno che al

Comune di Siena interpretano con la bontà della scelta di non portare più in gara i purosangue. «Dopo tre anni di sperimentazione - ha spiegato il sindaco Cenni - possiamo affermare che i mezzosangue danno più sicurezza». Tuttavia il sindaco ha ammesso che qualcosa «nelle regole per la selezione dei cavalli deve essere rivisto. Servono punti fermi per eliminare possibili aspetti di contestazione». E il riferimento, chiaro ma non esplicito, era alla vendita poche ore prima della «tratta» di uno dei cavalli favoriti, ritirato dal nuovo proprietario.

Al Palio dell'Assunta di ieri ha assistito anche il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, in visita privata assieme alla moglie Anna Maria, senese.



Il giornalista promette battaglia: «Non è tutto risolto, è ancora come se fossi in carcere. Perché è pur sempre una detenzione»

## «Surace lei può andare»: ai domiciliari l'ex direttore delle Ore

Susanna Ripamonti

**MILANO** Stefano Surace ha vinto il primo round della sua battaglia contro le assurdità di una giustizia impazzita. L'anziano giornalista, nato 70 anni fa a Siracusa, ieri finalmente ha lasciato il carcere di Opera, alle porte di Milano, dove era stato trasferito dopo otto mesi di detenzione a Napoli e dintorni. La sua disavventura era iniziata alla vigilia di Natale, quando, rientrato da poco in Italia, era stato arrestato per una vecchia condanna che gli era stata comminata vent'anni fa. Condanna per la quale si era costituito. Ex direttore del settimanale «Le Ore» era finito sotto processo per un reato comune a molti giornalisti: diffamazione a mezzo stampa. Normalmente nessuno finisce in carcere per questo e c'erano molte

buone ragioni perché neppure a lui toccasse questa disavventura: le riassume il magistrato di sorveglianza Andrea Pirola nelle motivazioni con cui gli ha accordato gli arresti domiciliari. Si tratta di reati che si perdonano nella notte dei tempi, è una persona anziana e soprattutto, grazie ai benefici concessi dalla legge Simeone, non avrebbe dovuto essere arrestato, dato che sotto i tre anni si ha la possibilità di essere affidati ai servizi sociali e di espiare la pena con condanne alternative al carcere.

I giudici che hanno ordinato il suo arresto però, non hanno tenuto conto di questi fatti. Si sono appigliati al fatto che Surace aveva indicato come domicilio la casa della figlia, residente in Francia, che dunque risultava disabitata. Non hanno fatto ulteriori verifiche (di cui invece si è fatto carico in prima persona



Surace all'uscita dal carcere in compagnia della figlia

il procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio) e l'hanno sbattuto in galera.

Il suo prolungato sciopero della fame, l'attenzione che gli hanno riservato i media, lo scapote suscitato dalla vicenda hanno sbloccato la situazione, anche se Surace non è ancora libero. Ora è agli arresti domiciliari in attesa che gli venga concessa la grazia per metter fine al suo calvario. Pirola fa riferimento alla necessità di «consentire l'espiazione della pena con modalità che tengano in adeguata considerazione le esigenze umanitarie del caso concreto». Ma almeno per ora lo spirito umanitario si limita alla concessione del carcere domestico. Teoricamente fino al 4 luglio del 2004. Per un reato abbondantemente prescritto e per un imputato incensurato che avrebbe dovuto quanto meno beneficiare della condizionale. Il

magistrato gli ha concesso la possibilità di «uscire dalla propria abitazione dalle ore 8 alle ore 10 dal lunedì al venerdì per provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita». Niente di più.

Surace ha già ottenuto una collaborazione col quotidiano «Liberò» sul quale racconterà la sua vicenda. Ha spiegato di essere stato condannato in contumacia, di non aver potuto far appello per un difetto di notifica. Insomma, una serie interminabile di anomalie al termine delle quali la giustizia gli ha presentato un conto decisamente troppo esoso. Surace ha assicurato: «mi occuperò di questo come giornalista, come ho fatto venti anni fa, a tutela di tutti i casi come il mio». Adesso la sua vicenda è tutta affidata alla mobilitazione per sostenere la sua domanda di grazia, finora ignorata dal ministro Castelli.

# Cesare e Paolo, due eroi comuni

Uno ha evitato la strage precipitando in mare con l'aereo. L'altro è annegato per salvare la vita a tre persone

**ROMA** Paolo si è gettato nell'acqua impetuosa del Ticino per salvare un bambino e due adulti. È morto affogato. Cesare è riuscito ad allontanare il suo velivolo impazzito dalla spiaggia affollata di Massa. Si è schiantato nel braccio di mare davanti a Cinquale. Sono i due eroi di questo Ferragosto, due persone comuni che con il loro sacrificio hanno salvato decine di vite umane.

Paolo Foglia, il trentacinquenne annegato, lavorava come commesso a Bresso, alle porte di Milano. Con la sua compagna Francesca, aveva deciso di passare il Ferragosto sulle rive del Ticino. Come tanti altri, fra le decine di persone distese al sole vicino al ponte imbarchi di Bereguardo, anche Paolo aveva visto la disperata lotta di un uomo e di una ragazza che cercavano di tirar fuori dall'acqua un bambino.

Il piccolo, un albanese di dieci anni, era andato a fare il bagno senza però fare i conti con il pericolo che il fiume comporta, con le sue improvvise e fredde correnti. Non ce la faceva più, ormai stava annegando trascinato dalla forza dell'acqua in piena. Il padre e un'altra villeggiante, una ragazza residente a Lacchiarella, nel milanese, si erano subito precipitati in suo soccorso, ma anche per loro si stava mettendo male.

A quel punto, mentre tanti altri assistevano senza osare intervenire, Paolo Foglia non ha esitato un attimo e si è gettato in acqua, riuscendo a mettere in salvo sia il bambino, sia il padre e la ragazza ormai anche loro allo stremo delle forze. Ma mentre a sua volta stava per uscire, la corrente del fiume l'ha afferrato e trascinato via in un attimo.

Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto una barca cercare di avvicinarsi a Paolo, che era un ottimo nuotatore e aveva conseguito un brevetto, mentre tentava di riemergere dai flutti. «Hanno provato ad allungargli un remo per farlo uscire - raccontano - ma non c'è stato nulla da fare». Quando il suo corpo è stato riportato a riva, Paolo Foglia era ormai morto.

Il suo gesto sarà ricordato per aver salvato tre vite: quella del picco-

## Madre contro madre I bimbi contesi non lasciano la Siria

**ROMA** Martin ha in tasca un permesso per lasciare il suolo siriano firmato dal padre, ma in Italia non vuole tornare. «Lui dice che dove camminano i piedi di suo padre devono camminare anche i suoi», spiega la mamma, Sonia Renzi, che era volata in Siria per riportare con sé il figlio avuto da Khaled Amman e da lui rapito cinque anni fa. Ieri è tornata in Italia a mani vuote. «Martin non è più mio figlio. Gli hanno fatto il lavaggio del cervello», ha detto in un primo momento la donna addolorata. Poi ha smorzato il tono delle sue parole: «Mio figlio è cambiato, ha ormai assimilato la cultura araba, ma non rinuncio a vederlo e lo incontrerò presto. Se non verrà lui in Italia, tornerò io in Siria, forse già tra una settimana». La sorellina di Martin, Iman, invece, era già pronta a lasciare la Siria insieme alla mamma, la seconda moglie di Khaled, Iris Moneta. Le mancava solo il permesso di espatrio, che all'ultimo il padre si è rifiutato di firmare. «Ma io non me ne vado senza Iman», dice la madre della piccola, che disperata ha intrapreso anche lo sciopero della fame e proprio per questo è stata colta ieri da un grave malore. L'altro giorno madre e figlia stavano per volare in Italia, ora attendono di essere trasferite nell'ospedale di Damasco. Per il momento, dunque, i due fratellini restano in Siria. Vicende parallele che intrecciano culture e paesi lontani, storie di due bambini rapiti dal padre e ora reclamati con forza dalle madri, le due rispettive mogli di Khaled Amman. Una è appena tornata in Italia ma non si è rassegnata, l'altra dice che non lascerà la Siria se non con la piccola Iman.

lo Eglison Jajelezi, un bambino albanese di dieci anni, il padre del ragazzo, Shkelzen Jajelezi, 31 anni, operaio a Casa Manara nel Pavese e Raffaella Lippi, la trentenne di Lacchiarella che si era gettata in acqua subito dopo il padre del bambino.

L'altro eroe di questo Ferragosto è stato un pilota d'aereo. Cesare Sacchi, trentacinquenne di Novara, era decollato dall'aeroporto di Cinquale, vicino Massa Carrara. Era il 19° volo in sette giorni di attività. In quel viaggio Sacchi aveva accompagnato al lancio nove paracadutisti e una donna che aveva voluto provare il brivido del salto nel vuoto per

la prima volta. Proprio la neofita ed il suo istruttore, insieme per un lancio in tandem, erano stati gli ultimi ad abbandonare l'aereo Pilatus. L'ultimo lancio, avvenuto a circa 3 mila 300 metri era stato tecnicamente perfetto e fino a quel momento il velivolo non aveva accusato nessun problema. Non c'era stata emergenza a bordo e tutto si era svolto secondo la tempistica stabilita.

All'improvviso il velivolo è impazzito. L'istruttore ha raccontato di aver visto l'aereo virare quando una delle due ali è saltata. Il Pilatus ha iniziato a perdere quota andando in autoavvitamento. È probabilmente a colpi di cloche che Sacchi

si è allontanato dalla riva, dirigendo il suo aereo verso il mare.

A commentare gli ultimi attimi di vita di Cesare Sacchi è Mario Margara, uno dei consiglieri dell'aeroclub di Massa-Cinquale. «Penso sia stata una scelta deliberata quella di allontanare il velivolo dalla spiaggia - sostiene Margara - era un paracadutista, al fianco aveva uno sportellino per il lancio, invece è stato trovato con la cintura di sicurezza ancora allacciata». «Non so come fosse la forza centrifuga all'interno dell'abitacolo - prosegue Margara - ma il pilota era anche esperto di lanci, aveva un paracadute, poteva aprire il portello e saltare». Secondo

Margara, Cesare «avrebbe potuto tentare di lanciarsi fino a 4-500 metri dal suolo, ma sembra proprio essere un'ipotesi che ha scartato».

Intanto l'aeroporto del Cinquale, di proprietà del Comune di Massa e gestito dall'aeroclub, è stato chiuso con un'ordinanza del sindaco sino alla fine dell'inchiesta. La presenza dell'aeroclub a poca distanza dagli stabilimenti di balneazione suscita da tempo le proteste di bagnanti e proprietari dei Bagni. Ieri sera il mare ha restituito il corpo del pilota, grazie alle ricerche della capitaneria di porto e dei vigili del fuoco di Massa

Ombrelloni coprono il corpo del pilota dell'aereo schiantatosi in mare

vla.po.



L'autopsia sulla bambina uccisa a Bologna. La madre continua a negare, il gip si riserva di convalidare il fermo

## Ha sbattuto il cranio per almeno due volte

**BOLOGNA** Deciderà oggi, il giudice delle indagini preliminari Orazio Pescatore, se la piccola Noemi Ruffoni, di tre mesi, è morta per cause accidentali o per mano della madre, Silvia, 33 anni. La donna, già in stato di fermo presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, era stata accusata di omicidio volontario dal Pm Walter Giovannini, titolare delle indagini, che ne aveva richiesto la custodia tutelare presso una clinica psichiatrica.

Erano le due di notte di mercoledì 14 agosto quando Noemi, nata il giugno scorso, era stata portata proprio dalla mamma e dal convivente di lei, Armando Fresta, meccanico trentaseienne, all'Ospedale di Benti-

voglio, con ancora addosso il pigiamino. Il corpo della neonata presentava due ecchimosi per frattura cranica, una più grande sulla nuca, e una più piccola, causati dai colpi che avrebbero provocato la morte della bimba, ancor prima che giungesse in Ospedale. Silvia Ruffoni e il compagno, che non è il padre naturale della piccola e non avrebbe assistito all'incidente, avevano raccontato che la causa delle ferite era stata la caduta dalle braccia della donna, subito dopo la poppata.

Estremamente disagiato il contesto in cui è avvenuta la morte della piccola: Silvia Ruffoni ha infatti precedenti per rapina furto e detenzione

di droga, ed è in cura come ex tossicodipendente. I vicini raccontano anche di una vita di stenti per mantenere la bambina, mentre era già stato tolto un altro bimbo di tre anni per «inidoneità ambientale».

Nonostante l'avvocato difensore Aldo Savoi abbia richiesto il rilascio della madre, nell'ipotesi che si tratti di una disgrazia, non sembra sufficientemente convincente la difesa della donna. Contro di lei infatti la natura delle ferite, troppo devastanti per essere state provocate solo da una caduta dall'altezza del corpo della madre, e la totale mancanza di tracce di latte nel corpo della bambina.

Anche gli alternanti rapporti amore odio fra madre e figlia sono al vaglio degli inquirenti, riferiti dai vicini di casa e annotati anche all'interno di un diario.

La madre, che si è mantenuta particolarmente lucida durante l'interrogatorio del giudice che doveva convalidare l'accusa, ha sempre dichiarato piangendo la sua innocenza e il suo amore materno. Intanto particolari inquietanti circolano intorno ad una già tragica vicenda: sullo shock provocato alla donna dai recenti fatti di cronaca che vedono figli uccisi dalla madre, e di una frase a lei attribuita. «Io sono in galera mentre la madre di Cogne è in libertà».

AOSTA

## Ai defunti il conto per i lumi votivi

Oltre 3.500 bollettini di pagamento per l'illuminazione votiva del cimitero comunale intestati ad altrettanti defunti invece che ai parenti. È accaduto ad Aosta, dove l'amministrazione civica ha spedito gli avvisi di pagamento in seguito ad una delibera giunta. In un comunicato, il Comune si è scusato per lo «spiacevole inconveniente». «Il nuovo sistema di bollettazione in fase di sperimentazione - si legge in una nota - è incentrato su procedure informatiche per cui l'instaurato del bollettino di conto corrente coincide con l'utente del servizio erogato, e quindi con il defunto».

TRENTO

## Sequestro preventivo dei camosci

La Procura di Trento ha disposto il sequestro preventivo di tutti i camosci presenti sul territorio del Trentino. Il provvedimento è stato firmato dal Pm Bruno Giardina. L'atto - decisamente insolito anche in una provincia dove da anni vi sono contrasti tra cacciatori e ambientalisti - è stato notificato questa mattina al presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai e al presidente del Comitato faunistico provinciale, Dario Pallaoro. Trattandosi di animali selvatici liberi sul territorio - viene chiarito - la loro apprensione materiale non appare concretamente ipotizzabile. Pertanto il provvedimento comporta il divieto assoluto di caccia ai camosci.

ELICOTTERI USA

## La Procura di Trani apre un'inchiesta

La procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani (Bari) ha delegato ai carabinieri l'acquisizione, presso la base militare di Aviano (Pordenone) dei piani di volo dei tre elicotteri statunitensi che il 13 agosto scorso hanno sorvolato a bassa quota una spiaggia di Barletta (Bari) provocando un vortice d'aria che ha causato contusioni a cinque adulti e ad un bambino, colpiti da ombrelloni e sedie. A quanto si è appreso, anche la procura militare presso il Tribunale di Bari ha disposto accertamenti sulla vicenda.

PIACENZA

## Romeno in bici travolto da pirata

Tornava dal lavoro Virgil Stratulat, il rumeno travolto dall'auto pirata sulla strada provinciale per Agazzano. L'automobilista, che viaggiava su un'Opel Vectra, è stato poi bloccato grazie all'intervento di polizia e carabinieri. I militari dell'Arma sono infatti intervenuti sul posto e hanno raccolto i primi elementi necessari all'indagine; il fuggiasco è stato poi bloccato e arrestato a Piacenza dalla polizia. Si tratta di Carlo Luigi Carminati, 69 anni, pensionato residente a Senna Lodigiana, in provincia di Lodi.

VARESE

## Aereo precipita 4 morti, due italiani

Sono due italiani e due svizzeri i morti nell'aereo precipitato questo pomeriggio nel Varesotto. Gli italiani sono un padre e suo figlio di 18 anni. Gli svizzeri sono il pilota e una donna che lo accompagnava. Le vittime dell'incidente sono Bruno Lomazzi, 53 anni, e suo figlio Enrico Lomazzi di 18, entrambi di Verbania, l'imprenditore svizzero Silvano Pozzi, 66 anni, che era ai comandi dell'aereo e risiedeva a Morbio Superiore nel Canton Ticino, e Gianfranca Mauri, 56enne di Chiasso, amica del pilota. L'Agenzia nazionale per la sicurezza nel volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publKompas

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Pasquale e Marilena ricordano  
**GINO GUERRA**  
 con rimpianto per il suo impegno sociale, la grande umanità e il tratto artistico.

Ad un anno dalla scomparsa di  
**GIULIO MASSA**  
 lo ricordano con affetto la moglie Albina, i figli e i nipoti.  
 Montanaro, 17 agosto 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publKompas

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00



Marco Montrone

Decine di migliaia di persone incappucciate e avvolte negli impermeabili, che prendono tutto ciò che possono e lasciano le loro case in una città completamente al buio. È l'immagine di una Dresda ormai sott'acqua: giorni di pioggia torrenziale e lo straripamento del fiume Elba hanno messo in ginocchio la città tedesca.

Il maltempo che a inizio settimana aveva colpito soprattutto la Repubblica Ceca, si è spostato inesorabilmente verso Germania orientale, Ungheria e Slovacchia e mentre a Praga si contano i danni (oltre 2 miliardi di euro, pari a mezzo punto percentuale del prodotto nazionale lordo del Paese), a Dresda, Budapest e Bratislava si cerca di contenerli.

Ma la situazione non appare facile, specie nella capitale della Sassonia: a Dresda infatti l'Elba continua a salire e i meteorologi non sono ancora in grado di prevedere a quanto possa ancora arrivare il livello del fiume, che ha abbondantemente superato gli 8,77 metri raggiunti nel 1845, altro anno di piena e di sofferenze. Traffico completamente fermato, illuminazione sospesa, 33mila persone sfollate da cinque quartieri, migliaia di sacchi di sabbia accumulati per fare da argine, sono le misure adottate per salvare il salvabile. Ma Theaterplatz, l'Opera Semper, il Castello, la Gemaeldegalerie e il Palazzo Zwinger, tesori architettonici già ricostruiti dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, sono ormai coperti e invasi dall'acqua, come tutto quel centro storico definito da Dostoevskij «un tesoro in un guscio di noce».

Stessi problemi nella provincia sassone. A Bitterfeld, i soccorritori hanno fatto evacuare tutti gli abitanti, così come a Meissen, città famosa per le pregiate porcellane. In tutta la regione finora si contano dieci morti, 95 feriti e 21 dispersi. La Baviera, la regione meridionale della Germania ha avviato la maggiore operazione di soccorso dal 1945 in favore della Sassonia: partiti 560 veicoli e 1800 soccorritori.

Decisamente migliore è la situazione a Budapest e Bratislava. Nella capitale slovacca l'ondata di piena del Danubio ha attraversato la città senza provocare danni particolarmente gravi, nonostante siano

La corte interna del castello di Dresda allagata dalle acque dell'Elba  
Fabrizio Bensch Reuters



“

Prodi visita i luoghi della catastrofe e promette la solidarietà concreta dei Quindici alle vittime



Domani a Berlino vertice dei capi di governo dei paesi alluvionati  
Ciampi: «Piena disponibilità italiana per i soccorsi alle regioni colpite» ”

# Dresda e Praga, l'Europa si mobilita

Nella città tedesca il livello dell'Elba sale ancora. Nella capitale ceca si contano i danni

finite sott'acqua diverse strade adiacenti agli argini del fiume. La situazione appare sotto controllo, grazie a quanto predisposto da vigili del fuoco, militari e polizia e alle barriere allestite con sacchi di terra rafforzati da sostegni metallici, eretti per evitare l'allagamento del centro storico. Per precauzione la Galleria Nazionale Slovacca aveva

provveduto per tempo a trasferire i suoi tesori artistici e allo stesso modo si erano comportati negozianti, banche e uffici prospicienti il lungo-Danubio. Le 250 persone fatte sgomberare dalle loro case, dovrebbero ritornarci in tempi brevi. Se a Bratislava si tira un sospiro di sollievo, si continua però a sorvegliare il tratto del Danubio che va

dal confine slovacco a Budapest: la navigazione del fiume, il cui livello sta crescendo, è stata bloccata e migliaia di volontari sono all'opera per consolidare gli argini con sacchi di sabbia e rafforzare le dighe di contenimento del fiume. Sono già stati utilizzati 102mila sacchi, 450 tonnellate di ghiaia e 7900 metri quadrati di polietilene. Per precauzione sono state fatte evacuare le 900 persone che vivono nei quartieri più a rischio della capitale ungherese: Romai-part, a nord e Budafok, a sud. Annullata la tradizionale parata dei battelli del 20 agosto. Tuttavia secondo le autorità la situazione è sotto controllo e stando agli esperti il fiume non dovrebbe superare la soglia d'allarme: per allagare la città l'acqua dovrebbe superare i 10 metri d'altezza, ma l'ondata di piena

attesa per oggi dovrebbe invece raggiungere gli 8 metri e 70.

E mentre continua il pellegrinaggio dei politici tedeschi in Sassonia (il 22 settembre in Germania ci sono le elezioni), è stato programmato per domenica a Berlino il «vertice sugli aiuti per le alluvioni» al quale parteciperanno i premier dei paesi colpiti dal maltempo e il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha invitato i capi di governo d'Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Polonia per discutere assieme a Prodi di aiuti concreti alle vittime dell'alluvione e di misure preventive per evitare calamità analoghe in futuro.

Prodi, ieri a Praga dove ha compiuto un sopralluogo della capitale, ha annunciato per la Repubblica Ceca la concessione di un aiuto iniziale della Ue di 58 milioni di euro, con la promessa di trovare al più presto 2,75 milioni di euro per iniziare le opere di ricostruzione. Il bilancio del disastro nella Repubblica ceca comprende 12 morti, migliaia di sfollati ed enormi danni materiali: decine di ponti distrutti a Praga, trenta edifici crollati a Zafelice, a nord della capitale, e addirittura una città al confine con la Germania, Terezin, completamente isolata in un mare d'acqua.

Molti i messaggi di solidarietà ai Paesi colpiti, tra cui quello del nostro presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha offerto al presidente tedesco Johannes Rau «piena disponibilità dell'Italia a partecipare all'opera di soccorso e agli aiuti, per una rapida ripresa delle regioni colpite».

## aiuti

### Sean Connery propone un film sul disastro

L'attore britannico Sean Connery, attualmente in tournée a Praga, ha lanciato un appello a favore della popolazione della capitale ceca, gravemente colpita dall'alluvione. «Si tratta di una catastrofe di dimensioni mondiali e noi tutti dovremmo fornire ogni genere di assistenza possibile», ha detto l'attore, intervistato da diversi giornali cechi. L'ex James Bond si è anche detto disposto a collaborare con cineasti cechi che volessero girare un documentario sulla calamità. Nelle sue intenzioni il documentario potrebbe essere ceduto gratuitamente alle televisioni straniere al fine di meglio sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale. Anche Connery ha dovuto comunque lasciare il suo albergo, situato vicino al ponte Carlo, all'inizio della settimana. «Il livello della piena saliva in modo drammatico davanti ai miei occhi», ha detto l'artista.

## Asia

### Frane e alluvioni Centinaia di morti

Il maltempo non sta colpendo solo l'Europa ma anche l'Asia, provocando inondazioni, frane e molte vittime. **India** Ha raggiunto i 285 morti il bilancio delle alluvioni che hanno colpito l'Assam e il Bihar, nella parte orientale del Paese. Fiumi sono straripati travolgendo centinaia di villaggi. **Cina** Venti-quattro persone sono morte e altre 43 sono disperse dopo che una frana ha investito dieci villaggi nel distretto di Xinping, nello Yunnan. **Iran** Più di 180 villaggi della regione del Gholistan, nell'Iran nordorientale, sono stati colpiti da rovinose alluvioni che hanno causato 42 morti e 30 dispersi. **Filippine** Ventinove le vittime di frane e inondazioni causate da un uragano. I senzatetto sono più di 3mila. **Giappone** Un violento tifone si sta dirigendo verso Tokyo: dovrebbe colpire la città tra domani e lunedì.

# Capolavori travolti dall'acqua

Danneggiati 8 teatri praguesi. A Dresda minacciati preziosi dipinti

Antonio Armano

**ROMA** Quando Giovanni Nepomuceno è emerso al centro di ponte Carlo, invitato tra i detriti, i praguesi avranno esultato per questa sua seconda vittoria sulla Moldava? Re Vaclav IV lo gettò dal ponte nel 1383. Poteva salvarsi il futuro martire di cui la controriforma cattolica aveva bisogno per infervorare il popolo ceco sconfitto insieme alla sua riforma protestante hussita... Ma perse la vita piuttosto di violare il segreto della confessione rifiutandosi di rivelare quanto la regina gli aveva detto. Nel 1719 fu scoperto il sepolcro e nel teschio la lingua era intatta, vermiglia e fresca. Di qui la rapida santificazione. Per il trecentesimo anniversario dell'annegamento, era stata eretta una statua sul punto del ponte da cui fu scaraventato, la prima del lungo corteo barocco del Karluf Most costruito secondo lo schema architettonico di ponte Sisto a Roma.

Ma le statue se la sfangano mentre la piena ha seriamente danneggiato i principali teatri, almeno otto, con grande

disordine del presidente commediografo beckettiano Vaclav Havel che peraltro sulla Moldava ha una casa dove ama passare il tempo che può sottrarre agli impegni del protocollo e nei teatri off si fece l'ossa da dissidente. Danneggiato il Narodni Divadlo, il Teatro Nazionale, imponente edificio neorinascimentale sul lungofiume, già distrutto, appena dopo la costruzione, in un incendio. Edificato nel 1868 con una sottoscrizione popolare che sapeva di risorgimento slavo contro il giogo germanico, il décor interno è parte della storia della pittura e della scultura nazionale, con all'opera Ales, Zenisek, Hynais e altri. Inutilizzabili costumi e scenografie custoditi nei sotterranei intrisi ora di melma. Sono quelli che hanno vestito le più importanti rappresentazioni della lirica locale, le varie «Rusalke» e «Affare Makropulos» di Leos Janacek.

La musica è stata l'arte fondante della nazione ceca. L'opera su tutte per via della lingua. E qui la «Primavera di Praga» è anche e soprattutto un festival musicale che comincia sulla tomba del compositore Bedrich Smetana con una messa cantata al cimitero di Visehrad. L'unico teatro a non

aver subito alcun danno è stato il Stavovske Divadlo, Teatro degli Stati Generali, dove, in un'opera di Josef Tyl, «Fidlovacka», risuonarono per la prima volta le note del «Kde domov muj», l'aria d'opera che diventerà inno nazionale. Allo Stavovske Mozart presentò per la prima volta il suo «Don Giovanni» alla presenza, pare, di Casanova, che in Boemia passò gli ultimi anni della sua vita, nel castello di Dux, ospite del conte Waldstein (tormentato, durante le assenze di quest'ultimo, dai servi che definì «le bestie boeme»). Fra gli edifici danneggiati preoccupa la situazione del Teatro della Musica e del Teatro Na Palmovce, entrambi completamente invasi dalle acque. Salvo il Ghetto, il più antico d'Europa, quello dove Hitler voleva creare il Museo della Razza Estinta, salve le sinagoghe e il cimitero ebraico, dove c'è, tra l'altro, la tomba di Rabbi Low, il rabbino che, secondo la leggenda e il romanzo di Gustav Meyrink, proprio dal fango della Moldava creò un fantasma, il Golem, per proteggere quel minacciatissimo quartiere della città (sicché avrà fatto certamente effetto in questi giorni).

Le acque hanno invaso la fortezza di Teresienstadt, Tere-

zin in ceco, sorta di Spielberg, a nord di Praga, dove fu imprigionato Gavril Princip l'attentatore di Sarajevo e dove, durante l'occupazione nazista, furono rinchiusi gli ebrei del Protettorato di Boemia e Moravia, gran parte dei quali saranno deportati nella non lontana Auschwitz. Niente di nuovo a Usti nad Labem, Usti sull'Elba, poco più a settentrione, dove uno scandaloso muro era stato eretto qualche anno fa per dividere una palazzina di zingari dal resto della cittadinanza. A Usti nad Labem l'inondazione ha inasprito i difficili rapporti, spargendo isterici sospetti di sciaccalaggio degli «zingani» nelle abitazioni evacuate.

Secondo la trasposizione romanzesca che ne diede Chawlin nel suo ultimo libro, «Utz», il collezionista di porcellane praghese Rudolf Just - la sua collezione, sopravvissuta al comunismo, è stata di recente ritrovata - ebbe un travaso di bile quando, il 13 febbraio 1945, la radio annunciò che «non una sola porcellana era rimasta intatta a Dresda». Espressione con cui lo speaker, con colto riferimento alla specialità artistica della città tedesca, annunciò che «la Firenze sull'Elba» era stata rasa interamente al suolo (in realtà fu «solo» il 75%).

Siamo dunque all'altro gioiello dell'Europa Orientale minacciato dalle acque. Da Usti sull'Elba alla «Firenze sull'Elba», sempre in area ex patto di Varsavia, là ex Cecoslovacchia qui ex Ddr. Tutto è stato ricostruito con impareggiabile tenacia teutonica. Compreso il gigantesco «Murales» detto Fuesterzung, centodieci metri di piastrelle di porcellana della vicina Meissen, a rappresentare il corteo a cavallo dei re e dei principi Wettin. A rischio il raccolto centro storico rinascimentale-rococò-barocco, dal Johanneum alla Hofkirche, dal Theaterplatz alla Staatsoper, dallo Zwinger alla Gemaeldegalerie, il museo con le famose vedute di Dresda del Canaletto - e sarà una nemesis veneziana questa piena? -, la Sacra Famiglia del Mantegna, la Madonna col Bambino del Tiziano, l'autoritratto con moglie di Rembrandt... E la Madonna Sistina del Raffaello per la quale nel 1754 Federico Augusto II non badò a spese, quasi a volere procurarsi la più splendida icona del cattolicesimo cui si era da poco convertito. L'opera di ricostruzione di Dresda doveva essere ultimata entro il 2006, ottavo centenario della fondazione della capitale della Sassonia. Ma il cielo s'è messo di nuovo di mezzo.

Romeo Bassoli

Per gli esperti le inondazioni sono anche provocate da opere eseguite in passato per migliorare i trasporti fluviali o risolvere problemi urbanistici

## «Troppi interventi per manipolare il corso dei fiumi»

Comunque sia, non è stata una fatalità. Come non lo sono stati il Vajont o l'alluvione di Firenze, o quella di Sarno. I fiumi che stanno allagando le città dell'Europa centrale sono stati manipolati per anni sapendo benissimo che questo comportava rischi crescenti. Probabilmente, a rendere più drammatici gli eventi sono stati i cambiamenti climatici ipotizzati dalla maggioranza della comunità scientifica. In ogni caso, i disastri di questi giorni sono il risultato di scelte umane in cui il rapporto costi-benefici era comunque individuabile.

Anche perché non siamo di fronte all'eccezione. Anzi.

Come spiega Ernst Rauch, coordinatore dei meteorologi della

Munich Re, la grande compagnia di riassicurazione tedesca (le società di riassicurazioni sono quelle che coprono i costi delle assicurazioni): «una serie di forti inondazioni si sono registrate negli ultimi anni nell'Europa centrale: in Germania nel 1993, nel 1995, nel 1997 e nel 1999. Quella del 1997 alla frontiera sull'Oder - spiega - è stata particolarmente grave».

E fuori dalla Germania? Franco Siccardi, del Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del Consiglio nazionale delle ricerche (Gndci-Cnr) e ordinario di

Costruzioni idrauliche all'università degli studi di Genova, spiega che «nel 1993 un'alluvione del Reno in Olanda ha costretto all'evacuazione 20mila persone, nel 2000 il disgelo delle nevi ha causato la rottura della diga di una miniera d'oro romana su due piccoli tributari di un affluente del Danubio, il Tisa. Risultato: una grande quantità di cianuro causa una catastrofe ecologica».

Insomma, che cosa è accaduto ai fiumi dell'Europa Centrale? Lo dicono i numeri: nella sola Austria, 30 mila chilometri di fiumi

sono stati irregimentati negli ultimi 50 anni aumentando, con le sponde e gli alvei in cemento, la velocità e la forza dell'acqua. Il Reno, poi, ha perso un centinaio di chilometri di corso perché le anse sono state rettificare. Nello stesso tempo, le aree esondabili (cioè quelle lasciate alle eventuali piene) lungo il bacino del Danubio e dei suoi cinque affluenti principali sono passate da 41mila e 600 chilometri quadrati a 7mila 800.

Ma era possibile trovare un compromesso tra necessità di

cambiare il corso dei fiumi per migliorare i trasporti via acqua o per soluzioni urbanistiche a problemi di insediamenti urbani o industriali?

Siccardi spiega che «siamo in una regione di insediamento umano antichissimo e anche i semplici terreni agricoli valgono tantissimo. Lasciare inutilizzata una parvia di territorio lungo il corso della Moldava o del Reno per far sfogare le piene è semplicemente impensabile». E di fatti non lo hanno fatto. In compenso, è stato organizzato un efficiente servizio di

sorveglianza e di allarme, che ha permesso di ridurre moltissimo le vittime delle inondazioni.

Ma certo, date le premesse, nessuno può davvero sorprendersi di quel che sta accadendo.

In aggiunta a questa attività umana, quasi esattamente misurabile nel suo rapporto causa-effetto, c'è quella ipotetica legata ai cambiamenti climatici. L'anidride carbonica immessa nell'atmosfera (il 30 per cento in più rispetto all'era preindustriale) sta provocando mutamenti nel clima? E quali? Sempre Rauch spiega: «Stia-

mo osservando anno dopo anno che gli eventi meteorologici severi sono sempre più frequenti, mentre la loro intensità aumenta. C'è una tendenza planetaria: il numero degli eventi gravi si è moltiplicato per 4,3 nei decenni che vanno dal 1950 al 1990, mentre le perdite economiche che hanno provocato si sono moltiplicate per 7,3».

La situazione di questi giorni, dice ancora Rauch, «è dovuta alle piogge originate da un anticiclone che chiamiamo "Sistema V B": si produce ogni due o tre anni, parte dal golfo di Genova e gira in Europa ruotando verso est, attraverso le Alpi, prima di risalire verso nord, poi verso ovest e ridiscendere nel Mediterraneo. Quest'anno il V B era particolarmente carico di umidità. Con il riscaldamento climatico, ci si attende che in futuro il carico di umidità aumenti».



Prima tappa del viaggio in Polonia. Giovanni Paolo II accolto a Cracovia dal presidente Kwasniewski

## Wojtyla: vietata l'indifferenza alla povertà

Un pallido raggio di sole ha accolto ieri, alle 18.19, l'aereo che ha portato Giovanni Paolo II nella sua Cracovia, la città polacca della quale è stato per anni arcivescovo. Inizia con un buon auspicio la nona visita apostolica nel suo paese. Il pontefice, di buon umore e in discrete condizioni fisiche, è sceso a piedi dall'aereo, percorrendo i 18 gradini della scaletta e ha risposto al saluto caloroso dei circa ventimila pellegrini che si sono raccolti intorno all'aeroporto malgrado il violento temporale abbattutosi nel pomeriggio sulla città.

Sulla pista è stato accolto dal presidente polacco Aleksander Kwasniewski dal primate di Polonia, cardinal Jozef Glemp e dall'arcivescovo di Cracovia, cardinal Franciszek Macharski. È stato un saluto non formale, politico, quello rivoltagli dal presidente della Polonia. L'uomo politico, post-comunista, è molto attento all'appoggio del

la chiesa in questo momento di passaggio per la società polacca, alle prese con la difficile integrazione europea. Kwasniewski nel suo saluto al pontefice ha parlato della volontà del suo paese di entrare in una Europa che sia «secondo le vostre e le nostre aspettative», cioè «aperta, solidale, giusta, che garantisca sicurezza e benessere», che sia insomma «casa comune» e che «faccia riferimento ai valori cristiani». E il Papa nel messaggio di risposta ha voluto chiarire il senso di questa sua visita.

Quello iniziato oggi - ha affermato - è insieme «un nuovo pellegrinaggio durante il quale osservare come i polacchi gestiscono la riconquistata libertà», ma soprattutto l'occasione per portare ai suoi connazionali «il messaggio della speranza che scaturisce dal Vangelo». «Sono lieto - ha continuato - che nello spirito dell'insegnamento sociale della Chiesa molti miei

connazionali si impegnano nel costruire la casa comune della Patria sul fondamento della giustizia, dell'amore e della pace: la Chiesa ha sempre ricordato che non si può costruire un futuro felice della società sulla povertà, sull'ingiustizia, sulla sofferenza dei fratelli». Quindi, rispondendo al presidente polacco, ha aggiunto che «gli uomini che si muovono nello spirito dell'etica sociale cattolica non possono restare indifferenti di fronte alla sorte di coloro che rimangono senza lavoro, vivono in uno stato di crescente povertà senza alcuna prospettiva di miglioramento della propria situazione e del futuro dei loro figli». Giovanni Paolo II ha anche sottolineato come «tanti osservano e valutano con sguardo critico il sistema che pretende di governare il mondo contemporaneo secondo una visuale materialista dell'uomo». Ma ha voluto ribadire la natura spirituale del suo pellegrinaggio, centrato sul motto «Dio ricco di misericordia». Proprio per questo, ha sottolineato, al centro del suo programma sarà oggi la dedica di un nuovo santuario alla misericordia di Dio, a Lagiewniki. Domani ci saranno le quattro beatificazioni nel parco del Blonie ed infine, lunedì, la visita al santuario di Kalwaria Zebrzydowska, al quale, ha ricordato, «sono legato fin dall'infanzia. Lì, sui sentieri percorsi nella preghiera, ho cercato ispirazione per il mio servizio alla Chiesa in Cracovia e in Polonia, e lì ho preso varie difficili decisioni pastorali. Lì appunto ho preso la fede che mi è di guida anche sulla sedia di Pietro».

Poi, Karol Wojtyla ha raggiunto su di una «papamobile» la sede dell'arcivescovo di Cracovia nella città vecchia, dove è ospite nella casa nella quale ha vissuto per tanti anni prima di essere chiamato al soglio di Pietro. **r.m.**



L'arrivo del Papa in Polonia

## Argentina, vescovo accusato di abusi sessuali in seminario

Polemiche e scandalo in Argentina: un libro rivela che il vescovo di Santa Fe, monsignor Edgardo Storni, avrebbe commesso abusi sessuali nei confronti di alcuni seminaristi, mentre il Vaticano nel 1994 avrebbe «congelato» l'inchiesta avviata dalla denuncia delle vittime. Dopo la presentazione di «Nostra Santa Madre», scritto dalla giornalista Olga Wornat, le autorità di Santa Fe hanno disposto un'indagine, mentre l'episcopato locale ha evitato di rispondere ai giornalisti, limitandosi a emettere un comunicato in cui si parla di «tristi e deprecabili momenti in cui si aggredisce il vescovo e la Chiesa». Le presunte vittime, per lo più seminaristi, sarebbero quarantasette.

# Kosovo, pietre contro i militari italiani

## Tre soldati lievemente feriti. Le proteste dopo l'arresto di alcuni ex capi dell'Uck

**Toni Fontana**

Sale la tensione in Kosovo, vecchi problemi irrisolti riemergono con violenza, i soldati della Kfor, la forza di pace internazionale, indossano i giubbotti antiproiettile, e nelle caserme la vigilanza viene rafforzata. Il giorno di Ferragosto tre soldati italiani e undici poliziotti dell'Onu (tra questi anche il vicequestore Carlo d'Achille) sono rimasti feriti nel corso di disordini scoppiati nella cittadina di Decani, nella parte occidentale del Kosovo, dove gli albanesi avevano promosso una manifestazione di protesta. Che succede? La spiegazione si trova forse in una nota diffusa alla fine di luglio dai vertici dell'Unmik (la missione Onu). Michael Steiner, governatore della provincia, che dalla fine della guerra è affidata ad un'amministrazione delle Nazioni Unite, riassume la sua politica in uno slogan: «Tolleranza zero per il crimine».

Non a caso dunque in queste ultime settimane stanno venendo al pettine alcuni nodi per troppo tempo trascurati. Una trentina di ex guerriglieri dell'Uck, accusati di gravissimi

reati compiuti nei giorni e nelle settimane successive alla fine del conflitto (giugno 1999) sono stati incriminati e, in alcuni casi, arrestati. I carabinieri italiani ed i giudici dell'amministrazione ad interim, hanno assicurato alla giustizia anche alcuni «pezzi da novanta» dell'ex armata guerrigliera, ufficialmente disciolta e trasformata in una struttura (Tmk) simile alla nostra Protezione Civile. Nel supercarcere di Dubrava, vigilato anche da 10 agenti penitenziari italiani, è finito anche Rustem Mustafa. Col nome di battaglia «Remi» durante la guerra aveva comandato le milizie Uck nella regione di Podujevo, nel nord del Kosovo. Come altri dirigenti della guerriglia era poi entrato nel Tmk, il corpo di protezione, dal quale era stato successivamente radiato perché il Dipartimento di Stato americano aveva inserito il suo e altri 21 nomi in un elenco di personaggi «pericolosi per la pace».

Domenica scorsa poliziotti dell'Onu e militari della Kfor lo hanno arrestato con le gravi accuse di «omicidio, tortura e detenzione illegale». Altre inchieste avviate all'inizio dell'anno si sono concluse nei giorni scorsi. Con l'accusa di «tentato alla



Soldati italiani a un posto di blocco a nord di Pristina

Visar Kryeziu/Ap

sicurezza pubblica» è stato rinviato a giudizio un altro personaggio di primo piano, Ramush Haradinaj, tre anni fa capo militare dell'Uck nella regione occidentale di Pec, dove ha sede il comando italiano. Haradinaj, dopo la guerra, ha fondato una nuova formazione politica, l'Aak (partito albanese per il futuro del Kosovo) che ha riscosso un discreto successo nelle consultazioni elettorali. Ramush ed il fratello Musj, in carcere da giugno, era rimasto coinvolti in una sparatoria con un clan albanese rivale. Le accuse si riferiscono però ai fatti accaduti nei mesi successivi al conflitto quando molti miliziani dell'Uck si abbandonarono a vendite ai danni delle minoranze serba e successivamente commisero omicidi e sequestri anche tra gli albanesi per condizionare le elezioni e proteggere traffici illegali.

Dopo gli arresti «associazioni di reduci» e altre emanazioni dell'Uck, mai realmente disciolte, hanno promosso manifestazioni di protesta in molte città del Kosovo. Martedì almeno 3000 dimostranti hanno assediato per ore la missione dell'Onu a Podujevo per reclamare la liberazione degli arrestati, mentre giovedì alcune

centinaia di manifestanti hanno bloccato la strada statale che attraversa Decani. «Si tratta - spiega Andrea Angeli, portavoce della missione Onu - della più importante arteria del Kosovo occidentale, dell'unico collegamento tra il nord e il sud e non era dunque possibile tollerare il blocco stradale». L'Unmik ha mandato un contingente della polizia internazionale ed il generale La Valle, che comanda la brigata multinazionale ovest, ha inviato un reparto del Genio. Quando i manifestanti hanno boccato la strada la polizia ha attaccato utilizzando anche gas lacrimogeni. I dimostranti hanno reagito con un fitto lancio di pietre. Tre militari italiani e 11 agenti sono rimasti feriti, nessuno in modo grave. Tra i contusi anche il vicequestore italiano Carlo D'Achille, vice-comandante dell'Unmik nella regione.

La tensione resta alta in tutto il Kosovo, mentre altri segnali preoccupanti giungono dalla vicina Macedonia. Una bomba è esplosa presso una caserma di Skopje ferendo due soldati. Secondo le autorità locali la guerriglia albanese si sta riorganizzando ed i capi sarebbero proprio alcuni degli arrestati a Pristina.

Lo denuncia un'inchiesta dell'organizzazione «Sikkuy». Polemiche per episodi di contiguità con il terrorismo

## Arabo-israeliani più discriminati da quando è iniziata la nuova Intifada

**Roberto Arduini**

### Israele

## Sharon esorta gli Usa ad attaccare Saddam

**GERUSALEMME** Presto l'attacco a Saddam. È questo l'invito del premier israeliano Ariel Sharon agli Stati Uniti. Israele sosterrà qualsiasi operazione statunitense contro il dittatore irakeno. Secondo un sondaggio il 57% degli israeliani sarebbe tra l'altro favorevole a un attacco. Forse in questo modo, il premier pensa di poter recuperare i consensi degli elettori, proprio mentre si torna a parlare di elezioni anticipate, nel gennaio 2003. Secondo un son-

daggio, il 72% degli israeliani è insoddisfatto del governo a causa della crisi economica. Di conseguenza, fra gli elettori del Likud, il 45% preferirebbe l'ex premier Benjamin Netanyahu. Fra i laburisti, il 57% vorrebbero che a guidare il partito alle prossime elezioni fosse il sindaco di Haifa, Amram Mitzna, ritenuto una «colomba», piuttosto che il ministro della difesa Benjamin Ben Eliezer che avrebbe appena il 10% dei consensi. Dal sondaggio emerge la convinzione che solo la guida di Mitzna eviterebbe ai laburisti un tracollo elettorale. Nel frattempo, cinque palestinesi, fra cui un bambino di cinque anni e una donna di 75, hanno perso la vita nei Territori nelle ultime due giornate, mentre la magistratura israeliana ha presentato un documento che afferma che le demolizioni punitive delle case di «kamikaze» e le espulsioni dei loro congiunti sono «misure la cui efficacia è dimostrabile».

La condizione delle strade in Israele rivela una realtà politica e sociale. Le più disastrose portano a un villaggio abitato da arabi. È solo una delle disuguaglianze di cui soffre la minoranza arabo-israeliana del paese. E ora un rapporto lo conferma.

Dopo cinquant'anni dalla fondazione dello Stato di Israele, i suoi cittadini, ebrei o arabi che siano, non sono ancora trattati allo stesso modo. La storia degli arabo-israeliani s'intreccia con i grandi eventi che hanno segnato la nascita di Israele: sono i discendenti dei 150.000 arabi che, nella guerra del 1948, scelsero di restare. Prevalentemente concentrati nella zona rurale, in Galilea, nel cosiddetto «triangolo» centrale e nel Negev settentrionale, superano oggi il milione di persone, il 19% dell'intera popolazione di Israele.

Agosto è un mese caldo per loro. A quasi due settimane dalla strage del monte Meron in Galilea, in cui su un autobus un kamikaze si è fatto esplodere uccidendo 9 persone e ferendone una cinquantina, non sono ancora sopite le polemiche sulle due studentesse arabo-israeliane di Safed, arrestate con l'accusa di non aver fatto nulla per impedire l'attentato. Lo stesso kamikaze le aveva avvertite, ma erano scese dal mezzo senza cercare di fermarlo. Nel frattempo, un tassista arabo-israeliano è stato incriminato di omicidio plurimo per aver portato sul luogo dell'attentato suicida i due kamikaze palestinesi che il 18 luglio scorso si erano fatti saltare in aria a Tel Aviv nei pressi della vecchia stazione degli autobus, ucciden-

do cinque persone. Sia le due studentesse, che il tassista si sono difesi affermando di non aver avvertito la polizia, per paura di non essere creduti o peggio «linciati». E ha sollevato un coro di critiche in tutto il paese la proposta del ministro dell'Interno, Eli Yishai, appoggiata dal premier Ariel Sharon, di revocare la cittadinanza israeliana a due arabo-israeliani accusati di spionaggio per gli Hezbollah in Libano.

«Da sempre tra arabo-israeliani e ebrei-israeliani c'è una sorta di muro invisibile, di diffidenza congenita», ci dice Salim Abbas, sismologo arabo-israeliano che lavora per il Cnr italiano a Nazareth. «Negli ultimi due anni, dall'inasprimento delle violenze, circa il 7-8 per cento degli arabo-israeliani ha lasciato il paese. Fuggono da una condizione d'inferiori-

tà». È questo lo stato d'animo in cui vivono gli arabo-israeliani, situazione che è peggiorata dall'inizio della seconda Intifada (28 settembre 2000), come conferma l'annuale rapporto 2002 della Sikkuy, organizzazione israeliana che si occupa proprio delle pari opportunità fra i cittadini. Considerando che la popolazione aumenta a un tasso più alto della media nazionale, i finanziamenti pubblici assegnati alle città e ai villaggi arabi sono in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti. L'anno 2002 doveva essere il primo anno di un programma quadriennale di sviluppo delle zone arabe. L'unico ministero che, secondo i relatori del rapporto, ha mantenuto le promesse governative è quello della sicurezza: le sovvenzioni assegnate alle zone arabo-israeliane sono rad-

doppiate, permettendo l'apertura di 33 nuove stazioni di polizia. Le sovvenzioni del ministro della Sanità, destinate alla creazione di centri di assistenza alla famiglia, sono passati dagli 8,6 milioni di shekel del 2000 (quasi 2 milioni di Euro, 4 miliardi di lire) al 1,6 milioni del 2001 (355.000 Euro, 688 milioni di lire). Al ministero dei Trasporti, il finanziamento delle strade nelle zone arabe ha visto una caduta dell'11 per cento dal 2000. «Accade frequentemente che la manutenzione delle strade si fermi ad alcune centinaia di metri dall'entrata di una città o un villaggio arabo», sottolinea Shalom (Shuli) Dichter, codirettore della Sikkuy. Il rapporto precedente riportava che i finanziamenti pubblici erano aumentati di 75 shekel pro capite l'anno per i lavoratori nelle zone arabe, contro gli 825 di



Il pianto della madre sul corpo senza vita del figlio ucciso dagli israeliani Mohammed Saber/Ansa

## Strage del Gia in un villaggio algerino: 26 morti

**ALGERI** Ribelli integralisti islamici algerini hanno attaccato, nella notte tra giovedì e venerdì, il villaggio di Bokaat Laakakcha, nella provincia di Chlef, 170 chilometri dalla capitale Algeri, e ucciso 26 persone. I poveretti, appartenenti a tre famiglie, sono stati sgozzati o bastonati a morte. Tra le vittime ci sono anche donne e bambini. Il massacro, che è stato attribuito ai terroristi del Gia (Gruppo armato islamico), è stato commesso in una zona isolata, di montagna. Il nuovo capo del Gia, Rashid Oukali, che ha preso il posto di Antar Zouabri, ucciso dalle forze di sicurezza l'8 febbraio scorso a Boufarik, a sud di Algeri, ha promesso di continuare sulla linea radicale e sanguinaria del suo predecessore.

«Tutte queste discriminazioni costituiscono il vero pericolo per il paese», ammette Dichter. «Non solo spingono gli arabo-israeliani contro il governo, - conclude - ma scavano una frattura tra i cittadini israeliani ebrei e arabi. Lo Stato deve avere degli obblighi verso tutti i suoi cittadini. Come si può, altrimenti, sviluppare fra gli arabo-israeliani il sentimento di appartenenza al paese?»

Il rapporto 2002 sottolinea la disuguaglianza anche dal punto di vista del lavoro. Considerando che tra la popolazione araba la disoccupazione è più alta di un terzo, gli arabo-israeliani sono sottorappresentati nei programmi pubblici di formazione e qualificazione professionale. «I centri più produttivi sono principalmente lungo la costa, nelle grandi città», dice Dichter. E al tempo stesso, la

**clicca su**

[www.pmo.gov.il/english](http://www.pmo.gov.il/english)

[www.haaretzdaily.com](http://www.haaretzdaily.com)

[www.sikkuy.org.il/english/report2001eng.htm](http://www.sikkuy.org.il/english/report2001eng.htm)



Lunedì la corte d'appello deciderà il suo destino. Condannata a morte in primo grado per adulterio, ha una bimba di un anno

# Amina, nigeriana, donna da lapidare

Caso simile a quello di Safiya. Allora la mobilitazione internazionale aiutò a salvarle la vita

Segue dalla prima

Non contraddice i principi della Sharia.

Per la legge islamica introdotta negli ultimi due anni in 12 stati della Nigeria, a maggioranza musulmana, l'unica pena possibile per espriare la colpa, guarda caso quasi sempre femminile, dell'adulterio è la lapidazione. Per i fanatici della Sharia, solo così, a colpi di sassate, la donna che ha peccato può approdare in Paradiso senza macchie. Per quanto inaccettabile, in società tribali dove l'essere femmina vale meno di una pecora, sentenze di questo genere non sono una rarità, e i casi di Safiya e Amina stanno lì a dimostrarlo. L'intolleranza religiosa in un Paese che oltretutto si dichiara democratico, rischia dunque di accanirsi ancora una volta contro le donne, sempre più spesso demonizzate, accusate di atteggiamenti «devianti» e per questo frustate, sfregiate o lapidate in barba ai più elementari diritti umani.

Durante il primo processo Amina ammise in aula di essere rimasta incinta dopo il suo divorzio. Ma spiegò che il padre della sua bambina - il terzo figlio dopo gli altri due avuti dal suo unico marito - l'aveva stuprata, promettendole poi di sposarla. Promessa in seguito non mantenuta. Alla donna non è servito a nulla denunciare la violenza carnale. In quel processo nessuno le ha mai chiesto di portare testimoni, di esibire delle prove. Ai giudici di Bakori è bastato che l'uomo indicato da Amina come il padre della bambina negasse lo stupro per orientarsi in modo inequivocabile verso la condanna a morte della donna. In Nigeria e in tutti i paesi dove vige la Sharia se per un uomo l'incriminazione per adulterio deve basarsi almeno su quattro testimonianze



La nigeriana Safiya con la figlia Adama

oculari, per incriminare una donna basta il pancia. Tant'è che la sentenza su Amina - si è affrettato a precisare un funzionario del tribunale di Bakori all'indomani del verdetto - si basa sulla confessione della donna e sull'evidenza della bambina che porta in braccio». Che rischia ora di rimanere orfana.

Nell'attesa della decisione del tribunale d'appello, prevista per lunedì, Amina è intanto dal giugno scorso tornata libera. Seppure a

metà: la sentenza è stata infatti temporaneamente sospesa fino al gennaio del 2004 per permetterle - così come era stato concesso a Safiya - di allattare «il frutto del peccato». Wasila, di appena un anno. Amina appare ottimista. Lei, gli avvocati che la difendono, le organizzazioni umanitarie, Amnesty International in primis, che si stanno attivando per salvarle la vita (anche per lei è partito il tam tam internazionale), sperano che il caso si concluda come il suo illu-

stre precedente, quello di Safiya. «Ho fiducia nei giudici d'appello», ha dichiarato poco tempo fa in un'intervista al quotidiano spagnolo El País, confessando anche la presenza di un nuovo fidanzato intenzionato a sposarla quando questo brutta storia finirà. L'unica sua preoccupazione è Wasila. «Se mi dovessero lapidare - ha detto sempre a El País - la bambina vivrebbe con il marchio di bastarda».

Il presidente della Nigeria Olusegun Obasanjo per ora non si è

## Pakistan

### La Corte suprema annulla l'esecuzione di un «blasfemo»

La Corte suprema pakistana ha annullato la sentenza di morte nei confronti di un cristiano accusato di blasfemia, ordinando il suo immediato rilascio. Ne ha dato notizia ieri la Bbc News online. Ayub Masih venne accusato nel 1998, «per aver offeso il profeta Maometto» in pubblico, da alcuni vicini che intendevano così risolvere una annosa disputa sulla proprietà di alcuni terreni. La legge invocata era quella sulla blasfemia, promulgata sotto il regime militare del generale Zia Ul-Haq. Dieci giorni dopo la condanna a morte il vescovo cattolico di Faisalabad, John Joseph di 62 anni, si uccise con un colpo di pistola alla tempia davanti al tribunale di Shaiwal, che aveva emesso la pena capitale contro Masih. Il vescovo voleva protestare contro la sentenza ma anche invocare l'unione di cristiani e musulmani. Gruppi umanitari pakistani hanno accolto con soddi-

sfazione il provvedimento della Corte suprema e hanno chiesto l'abrogazione delle leggi sulla blasfemia. Il governo pakistano è tuttavia sotto la pressione di estremisti islamici, che usano l'accusa di blasfemia - aveva rilevato nel 1998 l'avvocata Asma Jahangir, presidente della Commissione diritti umani - «contro i musulmani onesti e contro le minoranze». Ci sono stati diversi altri casi simili a quello di Masih: il più eclatante colpì due pakistani, anche loro di nome Masih, un giovane quattordicenne, Salamat Masih e lo zio Rehamat Masih, condannati a morte nel 1994, poi assolti nel 1996 perché era risultato evidente che le accuse scaturivano da litigi di paese. Ma nel frattempo, nel 1995, un infermiere cristiano era morto «per collasso» (versione della polizia) durante un interrogatorio in un commissariato in relazione a un caso di blasfemia.

mo anno, e c'è da chiedersi allora fino a che punto voglia sfidare gli stati del Nord, dove è in vigore appunto la Sharia, giocandosi il loro sostegno elettorale.

Al momento non possiamo dire con certezza dunque se anche nel «caso Amina» le pietre rimarranno a terra. Una cosa però la vittoria di Safiya ha dimostrato: l'indignazione internazionale serve, e in alcuni casi salva anche la vita.

Cinzia Zambrano

Bruno Marolo

## New York, i pompieri contro Bush

Tagliati i fondi per i servizi anti-incendio. «Boicoteremo la cerimonia dell'11 settembre»

WASHINGTON I pompieri fanno discorsi incendiari. Maltrattati, mal pagati, costretti a rischiare la pelle per mancanza di attrezzature, hanno deciso di boicottare il presidente George Bush, che si prepara a commemorare i loro compagni caduti l'11 settembre 2001. «Il presidente - ha annunciato Michael Mohler, l'organizzatore della protesta - vorrebbe farsi fotografare con noi e le nostre famiglie per i suoi fini di propaganda, ma non lasceremo che questo accada».

La Casa Bianca ha annunciato che Bush vuole essere l'oratore principale nella cerimonia in programma il 6 ottobre a Washington per onorare i 450 pompieri morti in servizio nel 2001, tra cui 343 periti l'11 settembre tra le fiamme delle Torri gemelle di New York e del Pentagono. Ma una mozione per il boicottaggio della cerimonia è stata approvata con maggioranza schiacciante dai 2000 rappresentanti sindacali dei pompieri, riuniti a Las Vegas per mettere a punto le rivendicazioni dei nuovi contratti di lavoro.

«Il presidente Bush - ha dichiarato Harold Schaitberger, presidente dell'associazione internazionale dei vigili del fuoco - con le parole rende omaggio ai nostri compagni che hanno sacrificato la vita al dovere, ma di fatto ci

ha pugnalato alla schiena negandoci i fondi per organizzare il servizio». A suscitare le proteste è stata la minaccia del presidente di porre il veto alla legge che dovrebbe stanziare i fondi per una serie di servizi di emergenza.

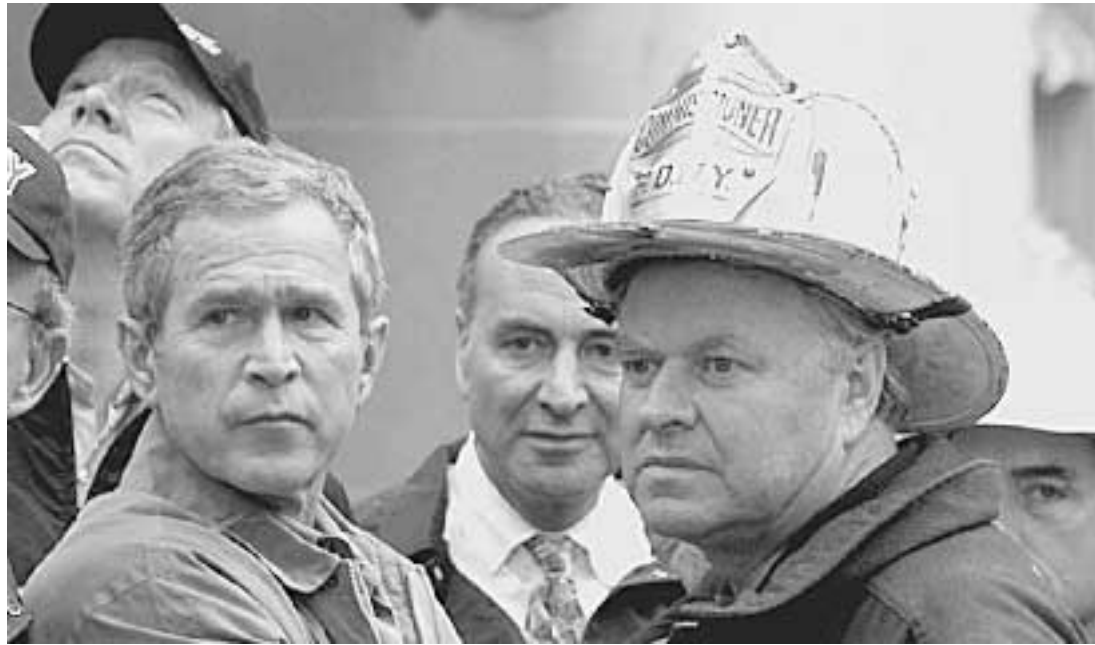
Si tratta di un provvedimento complesso, che prevede la spesa di 5 miliardi di dollari. Di questa somma fanno parte 340 milioni di dollari destinati alla lotta contro gli incendi: 150 milioni per l'acquisto di attrezzature, 100 milioni per migliorare gli impianti di comunicazione, e 90 milioni per analisi mediche riservate a quanti hanno respirato veleni tra le rovine delle torri gemelle.

«Il presidente - ha affermato una portavoce della Casa Bianca - ammira l'eroismo dei pompieri ma la legge contiene anche voci di spesa che egli non potrebbe approvare». Le casse federali sono vuote dopo i tagli alle tasse voluti da Bush e l'enorme aumento delle spese militari. Alle prese con la crisi economica e con un allarmante passivo di

bilancio, il presidente ha bisogno di soldi per preparare la guerra contro l'Irak e chiede sacrifici alla nazione. Ha negato gli aiuti federali agli agricoltori che hanno perso il raccolto per la siccità e resiste contro le richieste di aumento dei dipendenti pubblici.

La tragedia dell'11 settembre ha messo in luce l'eroismo dei pompieri americani ma anche la cattiva organizzazione del loro lavoro. Secondo le perizie sull'incendio nelle Torri gemelle il numero dei pompieri morti è stato alto anche per difetti di comunicazione. «Sono stanco - accusa Stephen Cassidy, presidente del sindacato dei vigili del fuoco di New York - di uomini politici che piangono ai funerali e abbracciano le nostre vedove, ma rispondono che non ci sono soldi quando chiediamo uno stipendio sufficiente per vivere e gli impianti necessari per lavorare».

I pompieri di New York sono in agitazione contro il sindaco di New York Michael Bloomberg, che è alle



Bush con un vigile del fuoco dopo l'attentato dell'11 settembre

Un anno fa sparò e uccise due compagni in una scuola di S. Diego, California. Parte dell'opinione pubblica critica la presunta clemenza dei giudici

## Usa, minore all'ergastolo. «Troppo buoni, è un omicida»

WASHINGTON Andy Williams ha 16 anni e due morti sulla coscienza. Un anno fa, in un liceo di San Diego in California, ha sparato sui compagni. Ne ha ammazzati due e feriti altri 13. Ora sconta il rigore della legge americana: il giorno di ferragosto è stato condannato all'ergastolo, senza possibilità di scarcerazione per almeno 50 anni.

Quando è stata letta la sentenza il condannato è scoppiato a piangere. «Per quello che vale - ha detto - chiedo perdono». In carcere ha scritto una ballata sul giorno di fuoco: «C'era un ragazzo con una pistola - alla fine decise che non aveva niente da perdere - e tutti lo videro al telegiornale. - Due morti, 13 feriti - tre vite stroncate da una decisione stupida. - Lo processano come adulto - ma è soltanto un bambi-

no - pensava che nessuno lo amasse - ora è pentito, pentito - non avrebbe mai dovuto fare - quello che ha fatto».

Era il 5 marzo 2001. Nel liceo di Santee, un sobborgo a 16 chilometri da San Diego, nessuno prendeva sul serio Andy Williams. Era un perdente nato, minacciava sempre di ammazzare qualcuno, ma fino a quel giorno non aveva fatto male a una mosca. Le ragazze non uscivano con lui perché era troppo magro e troppo timido. Passava i pomeriggi da solo, a fumare marijuana. Negli ultimi tempi, invece di andare in classe, perdeva le mattine al parco, cercando di farsi accettare da una banda di teppisti che lo trattavano con disprezzo.

Quel giorno, Andy aveva portato a scuola la pistola del padre. Non perse

tempo. Sparò al primo che gli capitò a tiro, Bryan Zucker, di 14 anni.

Bryan agonizzava sul pavimento - ha detto il giudice il pubblico ministero Kris Anton - e il suo assassino, indifferente al sangue che gli lambiva le scarpe, continuava a ricaricare la pistola e a sparare. Bryan morì quasi subito. Un altro compagno, Randy Gordon di 17 anni, non sopravvisse al trasporto in ospedale. Un insegnante, 11 studenti e un bidello rimasero feriti. All'arrivo della polizia Andy si arrese. «Avevo tenuto l'ultima pallottola per me - disse - ma non ho il coraggio di uccidermi». Una settimana dopo, come spesso succede, Andy ebbe un imitatore. A Granite Hills, un altro sobborgo di San Diego, uno studente ritardato mentale ferì cinque compagni con un'arma da fuoco e si

tolse la vita impiccandosi in cella.

In California non è ammessa la condanna a morte per i minorenni. Il pubblico ministero ha chiesto per Anton il massimo della pena: ergastolo senza possibilità di scarcerazione «per almeno 425 anni». In America è abbastanza frequente questo tipo di sentenze, che hanno lo scopo di escludere ogni possibilità di liberazione anticipata. La preside Karen Degister e gli studenti feriti nella sparatoria hanno rivolto un appello al tribunale perché negasse ogni attenuante. «Giustizia deve essere fatta - ha sostenuto la preside - perché le ferite si rimarginino». Quando è stato annunciato che Andy tornerà forse libero quando avrà 66 anni Connie Chang, conduttrice di un popolare programma di attualità della Cnn,

ha invitato in studio alcuni giuristi. «Come mai - ha domandato, indignata - il giudice è stato così clemente?».

Sconvolta per una lunga serie di stragi a scuola, l'America chiede tolleranza zero. Ma dopo l'11 settembre nessuno ha più proposto controlli sulle armi che chiunque, compresi i ragazzini come Andy, può procurarsi con estrema facilità. Dopo la sparatoria che nel 1999 provocò 16 morti nel liceo Columbine nel Colorado il senato aveva ascoltato un appello del presidente Bill Clinton e approvato alcune restrizioni. Ma la National Rifle Association, potente lobby dei fabbricanti d'armi che finanzia le campagne elettorali di George Bush, usò tutta la sua influenza. Sbollito il furore popolare la legge venne bocciata alla Camera. b.m.

## Il presidente Usa diserterà il vertice sull'ambiente

WASHINGTON George W. Bush, presidente della nazione responsabile del 20 per cento dell'inquinamento del pianeta, non prenderà parte al Vertice mondiale sullo Sviluppo sostenibile, che si terrà dal 26 agosto al 4 settembre a Johannesburg, in Sudafrica. Il presidente degli Stati Uniti, stando a quanto riferito da fonti ufficiali, sarà rappresentato dal segretario di Stato, Colin Powell. Bush avrebbe deciso di non partecipare perché sta definendo una importante missione in Africa per gli inizi dell'anno prossimo, a gennaio 2003. La sua assenza è destinata a scatenare polemiche, dopo il fallimento del vertice Fao di Roma e il rifiuto netto di Bush al protocollo di Kyoto, proprio mentre aumentano i segnali di allarme per lo stato del pianeta. L'appuntamento di Johannesburg è considerato il più grande summit mai organizzato dalle Nazioni Unite: si prevede l'arrivo di sessantacinquemila partecipanti, tra cui oltre cento tra capi di Stato e di governo. Sarà un confronto su come combattere la povertà e innalzare il livello di vita nei Paesi in via di sviluppo senza compromettere ulteriormente l'ambiente. Da giorni dalla Casa Bianca arrivano segnali che facevano presumere una diserzione di Bush e già le organizzazioni ambientaliste avevano espresso forti critiche verso l'indisponibilità degli Stati Uniti, soprattutto con i conservatori al governo, ad aprire un confronto su queste materie. L'Italia sarà rappresentata da Altero Matteoli, ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, che sarà il capo delegazione, e da Roberto Maroni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Il 2 settembre, sarebbe previsto un intervento di Berlusconi, anche se c'è qualche dubbio sul suo arrivo dopo la defezione di Bush.

prese con un passivo di 5 miliardi di dollari e ha respinto le loro richieste di aumento. Circa 15mila hanno partecipato a una protesta in Times Square, gridando lo slogan «Too much praise, too little raises» (troppe lodi, pochi aumenti). A New York lo stipendio lordo di un pompiere è di 32mila dollari l'anno: pagate le tasse, non rimane abbastanza per vivere. Alla protesta hanno partecipato personaggi famosi, dalla senatrice Hillary Clinton all'attore James Gandolfini, interprete della serie televisiva «I Soprano». Ma il sindaco ha ribadito che le sue casse sono vuote.

Mentre si prepara la commemorazione dell'11 settembre le vertenze legali e sindacali si moltiplicano. Seicento famiglie hanno citato in giudizio il governo del Sudan e parte della famiglia reale saudita, accusandoli di associazione per delinquere e complicità in omicidio. Sostengono che sauditi e sudanesi hanno finanziato il terrorismo e chiedono un risarcimento di 100mila miliardi di dollari. «Vogliamo fare in modo - ha dichiarato l'avvocato Allan Gerson - che appoggiare il terrorismo diventi troppo caro anche per questi miliardari».

La causa sarà discussa nel tribunale di Alexandria in Virginia, presso Washington. Se il ricorso fosse accolto potrebbero essere sequestrati i fondi della famiglia reale saudita depositati nelle banche americane.

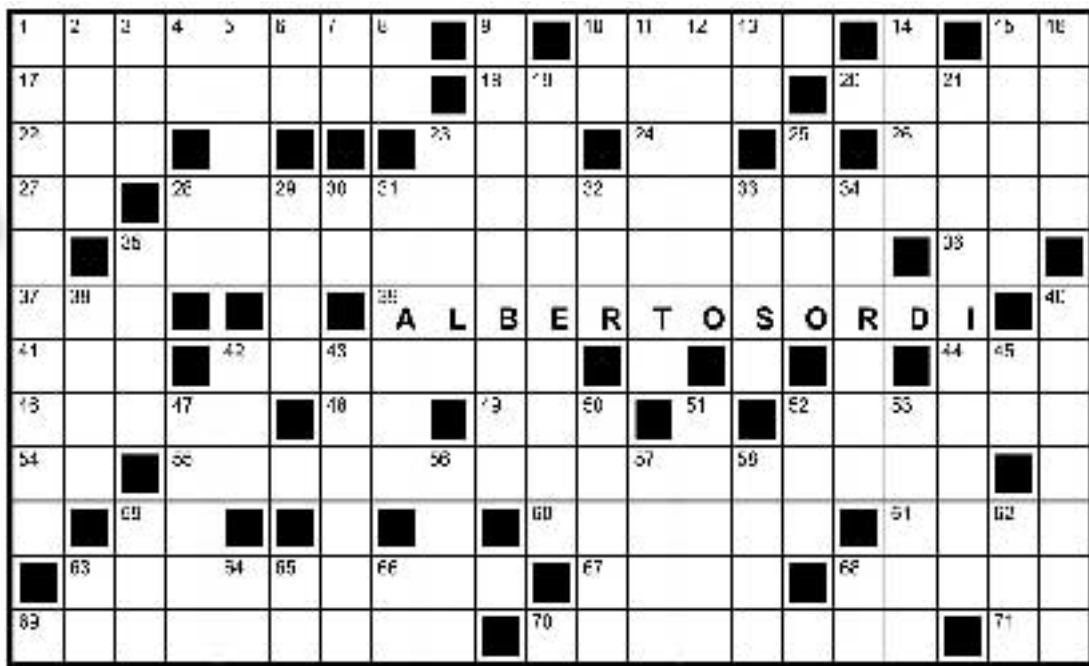
## Architetti famosi progetteranno Ground Zero

Nella ricostruzione di Ground Zero siamo di nuovo al punto di partenza. Dopo il fiasco dei primi progetti, entrano ora in pista i grandi nomi dell'architettura contemporanea: da Robert Venturi a Robert Stern all'olandese Rem Koolhaas alcuni guru del design di avanguardia si sono fatti avanti per mettere la loro firma sotto il progetto definitivo di ricostruzione dell'area dove sorgeva il World Trade Center. «Sono più interessato che mai», ha detto Stern, il presidente della scuola di architettura di Yale: «L'11 settembre ha dato a New York la possibilità di reinventare se stessa. Sfido qualsiasi architetto a non voler dire la sua su questo argomento». Da Filadelfia anche Venturi ha espresso il suo interesse: «È l'ennesima sfida che ci offre New York: combinare grandi ideali con una magnifica

quotidianità». A sua volta Koolhaas, contattato in Olanda dal New York Post, si è detto «incredibilmente interessato». Sia Stern che Koolhaas erano arrivati in finale nell'originario concorso indetto dalla Lower Manhattan Development Corporation per la rinascita di Ground Zero: alla fine l'aveva spuntata lo studio di recupero architettonico Beyer Binder Belle i cui sei progetti preliminari tuttavia erano stati sonoramente bocciati dalla critica e dal pubblico che li avevano giudicati del tutto privi di creatività e di immaginazione. È stato così che qualche giorno fa l'agenzia che coordina la ricostruzione dell'area del World Trade Center ha indetto un nuovo concorso: alla fine saranno selezionati cinque nuovi team di design dai quali sarà messo a punto il piano definitivo.



# Cruci verba



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti all'attore Alberto Sordi

**ORIZZONTALI** - 1 Un suo film del 1960 diretto da Luigi Zampa - 10 Il nome di Pele - 15 Sigla di Ancona - 17 Ponte a più luci su centri abitati -

18 Lo sport di Varenne - 20 Ferrovia cittadina sotterranea - 22 Fiume del Tirolo - 23 Auto per gli inglesi - 24 Un po' di volontà - 26 Privi di abiti - 27 I confini della Turchia - 28 Il film (1967) di Luigi Zampa in cui impersonò il dott. Tersilli - 35 Il regista che lo diresse nel film "Lo sceicco bianco" (1952) - 36 Sigla di Torino - 37 Poetici lamenti - 39 L'attore protagonista del cruciverba - 41 Tra dom e mar - 42 Città del Michigan sede di molte industrie automobilistiche - 44

Aria... di Londra - 46 Bisognoso di dimagrire - 48 Fine di cortel - 49 Anaïs scrittrice - 52 Relative alla morale - 54 Dentro al cinema - 55 Il film di Steno (1954) in cui interpretò la famosa scena della pastasciutta - 59 Iniziano adagio - 60 Lungo digiuno che porta al deperimento - 61 Campioni dello sport - 63 Un suo film (1959) diretto da Francesco Rosi - 67 Magali, l'attrice che interpretò con lui "Gastone" (1959) diretto da Mario Bonnard - 68 La scrittrice Nin - 69 Il

premio assegnatogli alla carriera alla mostra cinematografica di Venezia nel 1995 - 70 Liza attrice - 71 Sigla di Aosta.

**VERTICALI** - 1 Un film di Federico Fellini (1953) che interpretò con Franco Fabrizi - 2 Il nome della Wertmüller - 3 Tra Vincent e Gogh - 4 Mezza idea - 5 Glenn famoso pianista - 6 Inizio di itinerario - 7 Sigla di Latina - 8 Iniziali di Olmi - 9 Li guidò Robespierre - 10 In mezzo alla steppa - 11 Sradicato - 12 Apertura dell'abito che fa intravedere il seno - 13 Le vocali in lotta - 14 La lista delle portate al ristorante o anche... dormire - 19 Premontori, divinatori - 21 Il film di Luigi Comencini (1960) che interpretò con Serge Reggiani - 23 Periodo ricorrente - 25 Si porge la destra - 28 In chiesa - 29 Il più corto è febbraio - 30 Simbolo dell'erbio - 31 Pagine giornaliera - 32 Dermatologia (abbr.) - 33 Virna che ebbe a fianco nel film "Lo scapolo" (1955) - 34 Diretto al bersaglio - 35 Epilogo - 38 Il dipartimento francese con Troyes - 40 Esatto - 42 Il fiume dei Cosacchi - 43 Luogo di culto - 45 Pari nelle righe - 47 Stato africano con capitale Khartoum - 50 Il nome del regista Loy che lo diresse (1972) nel film "Detenuto in attesa di giudizio" - 51 Tessuto per cappotti - 52 Giunone greca - 53 Capi spirituali musulmani - 56 Poco diffuso, difficile da reperire - 57 Gas per insegne luminose - 58 Il negus Selassie - 59 Infido uncino - 62 E va bene! - 63 Fine di ferie - 64 Sigla di Genova - 65 Lode senza pari - 66 In mezzo al mare - 68 Il nome del gangster Capone.



## La striscia rossa

"Quello che è successo alla Rai è una cosa che non si era mai vista. Il Consiglio di Amministrazione rassegni le sue dimissioni. In futuro i nostri interlocutori non dovranno più essere i vari Santoro, Luttazzi, Travaglio o Benigni".

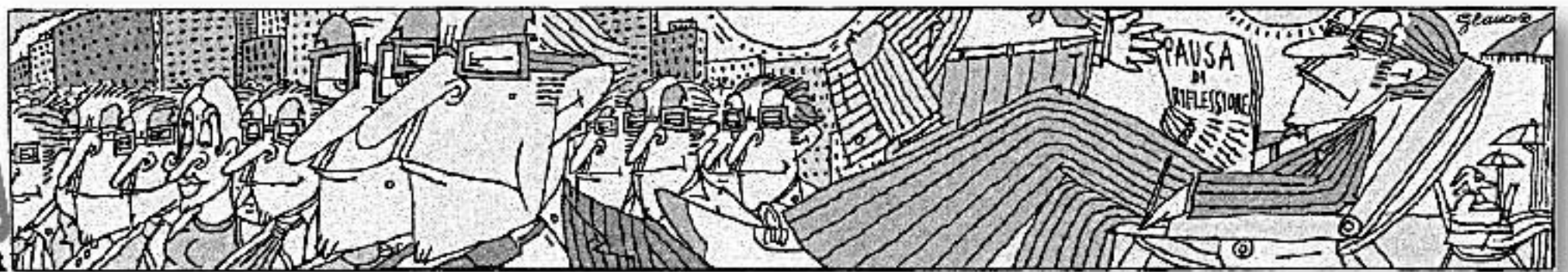
(14 Maggio 2001)

Chi ha pronunciato queste parole? Per saperlo prendete da ognuna delle parole elencate due lettere poste sempre nella stessa posizione: leggendole nell'ordine otterrete il nome e il cognome (10,4) dell'autore della frase sopra riportata.

- GUAZZABUGLI.....
- AFGHANISTAN.....
- FOTOREPORTER.....
- AUTOCARAVAN.....
- CLAVICEMBALO.....
- FRANCESCANI.....
- NETTURBINI.....

# Pausa di riflessione

woquini.it



**Indovinelli**  
I tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

**KARL MARX**

Che in principio sia stato originale nessuno può negarlo, anche se brutto lo vogliono veder. Ma soprattutto il suo nome è legato al "Capitale"...

Ciampolino

**LA POZZANGHERA**

Confessiamolo pure: a tutti quanti capita spesso di caderci dentro e sporcarsi di fango in modo folle, ma ciò è causato dal terreno molle.

Fan

**VECCHIO SNOB**

Per te che fosti invero originale, oh! com'è brutto adesso diventare (per colpa tua, lo devi confessare!) soltanto un comunissimo mortale.

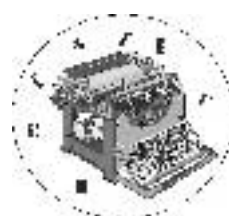
Fra Me



Sotto l'ombrello

**Le monete**

Calpurnio ha due monete per un valore complessivo di tre euro, ma una non è una moneta da un euro. Che monete ha in tasca Calpurnio?

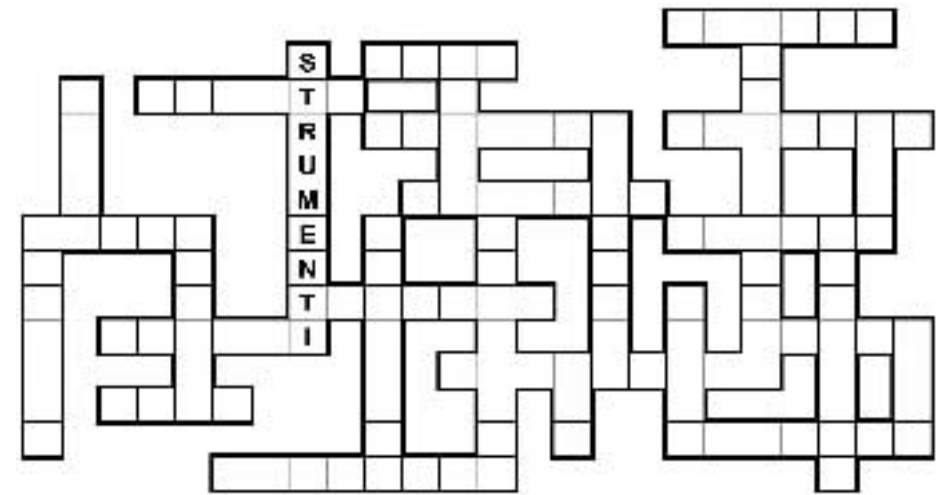


**Il doublet**

Riuscite a passare da zero a nove, cambiando una lettera per volta, formando sempre parole di senso compiuto, con soli tre passaggi intermedi?

Z	E	R	O
N	O	V	E

Giochi di parole



La griglia

Inserite nello schema i 28 strumenti musicali elencati sotto in ordine alfabetico, rispettando lunghezza ed incroci.

- ARMONICA - ARPA - BANJO - BASSOTUBA - BATTERIA - CETRA - CHITARRA - CLARINO
- CORNO - FAGOTTO - FISARMONICA - FLAUTO - GRANCASSA - LIRA - LIUTO
- OBOE - OCARINA - ORGANO - OTTAVINO - PIANOLA - PIATTI - PIVA - SAX
- TIMPANO - TROMBA - VIOLA - VIOLINO - ZUFOLO

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

# L'ANGOLO DI linus

## I Peanuts



## Get Fuzzy



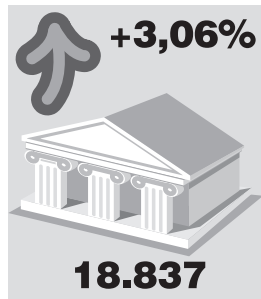
## Dilbert



## Robotman







petrolio



euro/dollaro



## Germania, presentato il piano Hartz contro la disoccupazione

**BERLINO** Prestiti fino a 10 miliardi di euro; 100mila euro a lavoratore, per le aziende che assumeranno disoccupati: crediti a lungo termine per progetti infrastrutturali; riforma del collocamento; sgravi fiscali per domestici; infine ultra-55enni al lavoro.

Sono queste le proposte principali presentate ieri a Berlino dalla Commissione Hartz, l'organismo istituito dal cancelliere Gerhard Schroeder per rilanciare il mercato del lavoro tedesco e ridurre drasticamente il numero dei circa quattro milioni di senza lavoro.

Il programma, che peraltro potrebbe non essere mai approvato vista l'imminenza delle elezioni in Germania, prevede che i prestiti alle aziende che assumeranno i disoccupati provengano da emissioni sul mercato della banca pubblica Kreditanstalt für

Wiederaufbau, la stessa istituzione che emetterà anche i prestiti a lungo periodo per le autorità locali a fronte di spese infrastrutturali.

Verrà quindi riformato il mercato del lavoro che penalizzerà coloro che rifiutano le proposte o che non notificheranno immediatamente di aver cessato la propria attività. La Commissione ha inoltre aumentato a 500 euro per i lavoratori domestici la somma di guadagni esenti da imposizione fiscale e ha stabilito che per loro fino a entrate di 25mila euro la tassazione sarà di solo il 10% contro l'aliquota del 19,9% delle imposte sul reddito. Verranno infine riformati in stile «job centre» i 181 uffici di collocamento, mentre verranno istituite delle apposite liste per gli «over-55enni» al fine di incentivare la loro permanenza sul mercato sul lavoro.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Patto di stabilità, Italia isolata

Prodi: «Nessuno ha intenzione di mandarlo in malora». Tranne Palazzo Chigi

Roberto Rossi

**MILANO** Nessuno ha intenzione di «mandare in malora il Patto di stabilità e crescita. Siamo tutti nella stessa economia con la stessa moneta e abbiamo bisogno di regole. I paesi membri come hanno fatto un patto lo possono cambiare. Parlando però con i governanti di questi paesi io mi accorgo che non sono disposti. Il patto non è solo per la stabilità ma anche per lo sviluppo».

C'è qualcosa di strano nelle parole che Romano Prodi ha pronunciato ai microfoni della Rai durante le vacanze di Ferragosto. Strano, perché in questi giorni di riposo sono state molte le voci che hanno agitato lo spettro della revisione di quell'intesa. Strano perché qualche ora prima, Antonio Martino, che nel governo Berlusconi ricopre la carica di ministro della Difesa, aveva profetizzato che quello stesso Patto sarebbe stato modificato, per volere, non dell'Italia, ma della Francia e della Germania.

Allora viene da chiedersi con chi Prodi abbia parlato. Quali siano questi governanti ai quali il presidente della Commissione europea si è riferito. Sicuramente quelli di Francia e Germania, come ha confermato successivamente Prodi stesso, ma non quelli di Roma. Che a questo punto restano i soli a invocare, in modo aperto, una revisione delle regole comunitarie.

Le stesse, volte ad ancorare spese e debito, che il governo Berlusconi vede sempre con maggiore fastidio. Le stesse che ampliano il solco, la distanza con la Commissione e ci isolano dagli altri membri dell'Unione. Eppure paesi come la Germania avrebbero di che lamentarsi. Le recenti allusioni, che ne hanno segnato territorio ed economia, sarebbero una tentazione forte. Ma i tedeschi non hanno fatto menzione di una revisione dei vincoli del Patto. «È troppo, troppo presto per parlare delle possibili conseguenze sul Patto di stabilità o sugli obiettivi macroeconomici e di bilancio» ha detto Jean-Christophe Filori, portavoce dell'esecutivo Ue, incalzato dai giornalisti. Ferma anche la rea-

### Bilancia dei pagamenti A giugno ancora saldo negativo: è il quinto dall'inizio dell'anno

**MILANO** Quinto mese in «rosso» per la bilancia dei pagamenti italiana: a giugno il saldo di parte corrente è stato negativo per 659 milioni di euro, dimezzando però il deficit di 1.263 milioni di euro dello stesso mese del 2001. Dall'inizio dell'anno, con la sola eccezione di marzo, le partite correnti dell'Azienda-Italia hanno chiuso il mese con il segno meno, portando così il dato cumulato dei primi sei mesi del 2002 a -7.304 milioni di euro, oltre 3mila milioni peggio dello stesso periodo gennaio-giugno del 2001.

Lo sfioramento è da collegare alla contrazione dei disavanzi dei cosiddetti trasferimenti unilaterali, diminuito di 741 milioni di euro, e dei redditi, diminuito di 353 milioni di euro, e all'aumento dell'avanzo mercantile, migliorato di 331 mln di euro. L'avanzo dei servizi si è invece ridotto di 821 mln di euro.

L'aumento del disavanzo complessivo dei primi sei mesi è stato invece determinato dalle variazioni negative intervenute nel saldo dei servizi (3.428 milioni di euro) e dei redditi (1.298 milioni di euro). Variazioni positive hanno fatto registrare i trasferimenti unilaterali (minor disavanzo per 897 milioni di euro), e le merci (avanzo cresciuto di 564 milioni di euro).

Lunedì prossimo intanto si riuniranno i tecnici del ministero del Tesoro per fare il punto della situazione degli oneri pubblici ed esaminare possibili interventi. A fine agosto è prevista, poi, una verifica del quadro macroeconomico, in vista della relazione previsionale e programmatica che accompagnerà la legge finanziaria.

zione di Prodi: «le inondazioni non devono essere utilizzate come un pretesto per aggirare il Patto di stabilità». Tant'è che l'argomento non è stato nemmeno inserito nel summit di domani che il presidente della Commissione avrà con i cancellieri tedesco e austriaco, Gerhard Schroeder e Wolfgang Schuessel.

In Italia, invece, la situazione è differente. Perché il tentativo di allentare i vincoli è forte e la sua azione continuata. Le prime spallate le aveva assestate il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, qualche giorno fa. In un'intervista al *Wall Street Journal Europe* aveva parlato di una nuova rivoluzione europea nello stile di quel-

la che divampò nel 1848. Le parole di Tremonti devono avere rischiato le idee a molti ministri. Umberto Bossi in primis.

Il senatore, nonché ministro delle Riforme, ai suoi fedelissimi riuniti a Ponte di Legno ha parlato di flessibilità, di spostare in là i vincoli di quattro o cinque anni. «Perché altrimenti - ha ancora spiegato il leader del Carroccio con una metafora di difficile lettura - se così non fosse sarebbe come se l'Europa ci legasse le mani dietro la schiena e ci mandasse a combattere contro i mercati internazionali».

Bossi non è stato il solo. Anche il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, ha dato il suo contri-



Il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano con quello dell'Economia Tremonti

## I dati dell'Ufficio italiano cambi Scudo Fiscale, in dieci mesi rientrati 54 miliardi di euro Più della metà era in Svizzera

**MILANO** Più di 54mila milioni di euro. È questa la reale entità dei capitali sanati dal novembre scorso alla fine giugno attraverso lo scudo fiscale. Una cifra leggermente inferiore a quella resa pubblica qualche tempo fa. A darne notizia è stato l'Ufficio italiano cambi, che ha anche spiegato come la differenza tra questi dati e quelli ricostruiti sulla base del gettito fiscale (oltre 59 miliardi di euro) è da attribuire a una serie di fattori tecnici.

Oltre alla somma recuperata, l'Ufficio cambi si è spinto anche a ricostruire la provenienza di quei capitali. E qui si è

### Il 60% delle richieste sono state fatte da cittadini lombardi Il picco a maggio

scoperto come lo scudo fiscale sia stata soprattutto materia attinente ai lombardi. Poco meno del 60% delle attività, infatti, proviene dalla Svizzera e, guarda caso, oltre il 60% di chi le ha denunciate è, appunto, residente in Lombardia.

Chi ha voluto far rimpatriare parte dei propri averi ha dovuto percorrere un breve tragitto: varcare solo le Alpi a Ponte Chiasso. E se i forzieri della Svizzera sono stati fra quelli più gettonati, anche la Germania non si è comportata male (seconda a sorpresa con il 14,8%). Così come il Lussemburgo (6,7%). Comunque, la fantasia nello scegliere le località dove depositare non è certo mancata. Dal Belgio agli Stati Uniti, Dal Principato di Monaco all'Austria fino a raggiungere il Regno Unito.

E se i lombardi sono stati, in percentuale, i primi nell'esportare denaro (66,3%), i secondi sono stati i piemontesi. Ma la distanza tra gli uni e gli altri è abissale. In base ai dati Uic, i piemontesi sono risultati sia i secondi, con appena un 7,3%. Di seguito veneti, laziali, ed emiliani in percentuale minore. Per la quota totalità (91,8%), le regolarizzazioni hanno riguardato chiusura di conti correnti e depositi, e per una percentuale uguale si è trattato di trasferimenti in euro, mentre quelli in dollari sono stati solo del 6,4%, e quelli in franchi svizzeri (un tempo tradizionale moneta rifugio) appena dell'1,4%.

Il numero totale delle segnalazioni tra novembre 2001 e giugno 2002 ha sfiorato le 110.000 (109.057), in costante progressione fino a febbraio il mese del picco (25.008 richieste). Nel solo giugno, ha spiegato ancora l'Uic, i residenti hanno liquidato e rimpatriato attività estere per un controvalore pari a 2.393 milioni. L'importo è stato registrato tra i disinvestimenti italiani all'estero.

I residenti hanno inoltre regolarizzato e mantenuto attività estere per 2.354 milioni, che a norma degli standard internazionali sono stati registrati tra le consistenze della posizione patrimoniale. Il «picco», cioè il massimo di richieste di rimpatrio, è stato raggiunto a ridosso della scadenza concessa dallo «scudo fiscale», cioè a maggio quando le segnalazioni si sono attestate a 35.786. Una vera e propria enormità.

ro.ro.

Il Mibtel cresce del 3,06% rimettendosi in linea con le Borse europee che avevano registrato grandi guadagni nel giorno festivo. La fiducia dei consumatori Usa non migliora, ma Wall Street tiene

## Piazza Affari si riprende il rialzo mancato di Ferragosto

Marco Ventimiglia

**MILANO** Cominciamo dagli indici del venerdì: Londra +0,06%, Parigi -0,03%, Zurigo -0,41%... E il Mibtel milanese? +3,06%! Una cosa da non credere, roba che potrebbe far pensare ad una clamorosa rivoluzione finanziaria, con l'Italia locomotiva d'Europa, se non ci fosse da considerare un dettaglio non proprio trascurabile. Giovedì Piazza Affari era rimasta chiusa per la festività di Ferragosto. Non così le altre Borse sopracitate che, anzi, avevano sfruttato la seduta per segnare progressi fra il 2 ed il 4% al traino, naturalmente, di Wall Street. E così, ieri, Milano non ha fatto altro che rimettersi in pari.

Prova ne sia il parallelo andamento (+3,64%) dell'altra piazza finanziaria, Madrid, che ha osservato lo stop di Ferragosto.

Certo, difficilmente Milano avrebbe potuto recuperare in modo così cospicuo senza l'«approvazione» di Wall Street, tanto più ieri, una giornata importante Oltreoceano vista la diffusione di un importante indice relativo alla fiducia dei consumatori. Ebbene, pur in presenza di un dato non esaltante, Dow Jones e Nasdaq hanno sostanzialmente tenuto, impedendo il diffondersi di un'ondata di vendite pomeridiane in Europa.

L'indice di fiducia dei consumatori statunitensi, elaborato dall'Università del Michigan, è sceso ad agosto al livello di



87,9 da 88,1 del mese di luglio. Un dato inferiore alle previsioni degli analisti che si attendevano un leggero rialzo a 88,3. Ma visto che negli States non si sono preoccupati più di tanto, Milano ha potuto tranquillamente continuare la sua crescita post festiva.

Nel Mib30, cresciuto del 3,60% e per una volta con tutti i suoi titoli in positivo, si è registrato il recupero StMicroelectronics (+8,35%), su cui è tornata la domanda dopo settimane di vendite continue. Ma anche Alleanza, Fideuram, Fineco, Mediaset, Mediolanum, Olivetti, Ras, San Paolo e Unicredit hanno registrato rialzi tra i quattro e i cinque punti, a riprova di un guadagno generalizzato in tutti i settori.

Soltanto titoli considerati molto «difensivi», quali Autostrade e Italgas, hanno avuto una crescita limitata all'1%. Discorso a parte per Seat (+0,22%) che continua a soffrire da quando sono usciti i risultati deludenti della «gemella» svedese Eniro.

Tra i titoli a media capitalizzazione ci sono state la buone chiusure de l'Espresso (+4,11%) e di Mondadori (+5,86%), mentre Alitalia è risultata una delle pochissime azioni in controtendenza perdendo il 2,70%. Infine il Nuovo Mercato. L'indice di riferimento, il Numtel, non ha fatto eccezione con una crescita del 2,83%. Guadagni simili, 2,70% e 2,57%, per i due titoli a maggiore capitalizzazione, Tiscali ed eBiscom.



Luigina Venturelli

Le stime parlano di una perdita di 2 miliardi di euro: colpa del calo degli stranieri. Rispetto all'anno scorso 60mila assunzioni in meno

## Industria turistica in rosso: fatturato giù del 10%

MILANO Anche quest'anno Ferragosto ha registrato il tutto esaurito: difficile sulle spiagge trovare un ombrellone libero, altrettanto arduo conquistarsi una stanza negli chalet alpini. Ma l'affollamento di metà agosto non rassicura gli operatori del turismo sulla buona riuscita economica di una stagione sotto le aspettative. Secondo le stime diffuse da Fipe-Confindustria, infatti, il settore turistico italiano quest'anno sta perdendo 2 miliardi di euro. Vacanze sì, ma senza spendere?

Le cause di questa estate per il momento sotto tono potrebbero essere molte: l'allarme terrorismo scattato dopo l'11 settembre, la difficile congiuntura economica attuale, gli scioperi nei trasporti di giugno-luglio e, non ultimo, il maltempo che ha imperversato in questi giorni su tutta la penisola. Per questo si contano ben 7 milioni di turisti in meno rispetto allo scorso anno, quando nell'intera stagione estiva si era arrivati a 345 milioni di presenze. «Certo si tratta solo di una flessione dello 0,6% - afferma

Bernabò Bocca, presidente di Confindustria - ma il timore è che, trasformando questo dato in incidenza sul fatturato annuo, si arrivi a percentuali in calo del 10%. E non è certo poco su un totale di 70 miliardi di euro all'anno, con cui il settore turistico produce quasi l'8% del Pil nazionale: una potenza economica costituita da 270mila imprese, fra strutture alberghiere, balneari, bar e discoteche, e che occupa due milioni di lavoratori (ma quest'anno sono state effettuate 60mila nuove assunzioni in meno rispetto al precedente).

Quello che è venuto a mancare, infatti, è il turismo straniero, quello più ricco, che porta valuta forte, soggiorna in alberghi a cinque stelle e consuma di più in ristoranti e boutique: nelle città d'arte le grandi griffe perdono già il 30%. Se le presenze estere sono scese complessivamente



Turisti in visita alla Bocca della Verità a Roma

del 2%, quelle americane e giapponesi - frenate, rispettivamente, dagli allarmi sulla sicurezza e dalla crisi economica - diminuiscono addirittura del 25%: meno facile, dunque, imbattersi in visitatori nipponici carichi di sacchetti targati Gucci e Prada. Le più colpite risultano, ovviamente, le città d'arte del centro-nord, mentre tengono le aree marittime del sud, in cui si concentra gran parte del turismo nazionale. Quest'anno, infatti, gli italiani hanno deciso di restare nel loro paese a trascorrere le vacanze: solo il 17% ha scelto l'estero, mentre l'80% non andrà oltre confine (10% in più rispetto al 2001). «La scommessa - continua Bocca - è vedere quanto l'incremento del turismo italiano riuscirà a compensare il calo degli stranieri. Siamo solo alla metà di agosto: c'è ancora tutto il tempo di recuperare». Secondo le

previsioni raccolte da Cirm, infatti, i cittadini del Bel Paese hanno già preventivato di spendere un 10% in più di quanto abbiano fatto l'anno scorso. Inoltre - ed è questo il dato più significativo - se il 15% degli italiani ha già deciso che farà vacanza a settembre, esiste ancora un 16% di indecisi. Se dovessero partire anche questi ultimi - e le previsioni del tempo in miglioramento lasciano ben sperare - il mese prossimo potrebbe rivelarsi il vero boom turistico dell'estate.

Una prima conferma proviene dalla riviera romagnola. «Con ben un milione e mezzo di persone - dice Aureliano Bonini dell'Osservatorio congiunturale dell'Emilia-Romagna - qui è tutto pieno. Il maltempo ha scoraggiato solo i vacanzieri del weekend, che una bella giornata di sole basta a riportare indietro. I conti si faranno solo al termine del-

la stagione, ma per il momento siamo perfettamente in linea con gli anni passati: probabilmente anche il 2002 farà registrare i soliti 40 milioni di presenze da giugno a settembre».

Anche in montagna i dati relativi al numero dei pernottamenti rientrano nella media stagionale. «Probabilmente non eguaglieremo il 2001, che è stata sotto ogni aspetto un'annata eccezionale - sottolinea il presidente degli albergatori altoatesini, Walter Meister - ma ci attendiamo fatturati in linea agli anni passati». Ulteriore conferma proviene da Marco Benedetti, assessore al turismo del Trentino-Alto Adige: «Le presenze stanno tenendo: a maggio-giugno abbiamo registrato un +2,8% e a luglio un +0,9%. Restano però da valutare gli indici di spesa. Potendo contare sul 70% di turisti nazionali non dovremmo registrare perdite. Solo la zona del Garda risentirà della diminuita presenza dei tedeschi: la crisi dell'economia in Germania e l'incremento, spesso ingiustificato, sui beni di largo consumo portato dall'euro li hanno portati a destinazioni più economiche».

# Sette anni per 90 posti di lavoro, dal 2003

Castellammare, quasi un fallimento il primo contratto d'area. Per il porto il via a settembre

Verena Gioia

CASTELLAMMARE di STABIA Riconversione è la parola più usata dalle cento e più persone che abbiamo intervistato nelle prime dieci tappe del "Tour dei diritti". Tutta la costa tirrenica sembra essere impegnata a riconvertire aree industriali, in felici luoghi turistici e culturali: Castellammare di Stabia non sfugge a questo processo.

Nel 1995 è stato firmato il primo contratto d'area d'Italia, dopo che l'intera zona è stata dichiarata area di crisi a causa di una progressiva e inesorabile deindustrializzazione. Giuseppe Mogavero, segretario dell'area metropolitana di Napoli, ci racconta del ruolo della Cgil nel periodo di crisi: «E' stato molto difficile andare da un metalmeccanico per spiegarli che non avrebbe più lavoro con la stessa mansione di prima. Il primo passo per uscire dalla crisi è stato quello di far cambiare mentalità a chi lavorava nelle fabbriche destinate a chiudere».

Il contratto d'area consiste in una serie di finanziamenti statali, finalizzati a rilanciare l'economia della zona: gli investimenti partono dopo che tutti i soggetti interessati hanno firmato un accordo di sviluppo. Dopo sette anni l'unico progetto in fase di conclusione è quello de «Le sirene del golfo», una vecchia struttura industriale riqualificata come complesso turistico. Dovrebbe diventare operativo nel maggio 2003 e fornire circa novanta posti di lavoro. Il futuro albergo, però, comunemente viene definito come «il nuovo Fuenti», in onore dell'ecomostro, non troppo distante da qui, che è stato smantellato.

Nel 1995, l'idea era quella di riconvertire l'intera zona sfruttando la risorsa naturale del mare: il secondo progetto più importante è il porto turistico di Stabia, i lavori inizieranno a settembre. Le difficoltà incontrate nel concretizzare i progetti, dipendevano da una preesistente lentezza burocratica e dalla scarsa partecipazione

## La Cgil: firme per salvare il reddito minimo di inserimento che il «patto» vuol cancellare

MILANO La Cgil raccoglierà le firme perché il «reddito minimo di inserimento» non venga cancellato, come previsto nel Patto per l'Italia e nel Libro bianco sul Welfare. La confederazione sta valutando la possibilità di inserire nella legge di iniziativa popolare sugli ammortizzatori sociali alcuni articoli che prevedano l'estensione del sussidio di povertà a tutto il territorio nazionale. La volontà del governo di superare l'esperienza del «reddito minimo» invece di assecondare il buon esito di oltre tre anni di sperimentazione - si legge in un'articolo di Rassegna sindacale - non solo porta alla «cancellazione di un istituto universale di contrasto delle diverse forme di povertà e di esclusione sociale», ma è del tutto «in linea con gli orientamenti generali del governo sul complesso delle politiche sociali: dal tentativo di smantellare il sistema sanitario nazionale, alle inadempienze nell'attuazione della legge di riforma dell'assistenza, all'assenza di adeguate iniziative per la protezione e la cura degli anziani non autosufficienti». Secondo Sandro Del Fattore, dirigente del dipartimento politiche della salute ed economia sociale, il superamento «reddito minimo di inserimento» è uno degli aspetti più negativi del Patto per l'Italia. Affidare la materia alle Regioni produrrà solamente danni: la quota di finanziamento a carico del fondo per le politiche sociali sarà assai scarsa, mentre i programmi regionali non potranno che essere condizionati dalle diverse situazioni finanziarie locali. La Cgil, dunque, prepara le contromosse e, oltre ad attivarsi presso i soggetti politici e istituzionali, pensa anche alla raccolta delle firme.

degli imprenditori locali timorosi del rischio economico.

In ogni caso non si riconvertono solo le aree, ma intere categorie di lavoratori attraverso la formazione professionale.

Roberto Valestra, lavoratore precario, è fra quelli che sono rimasti a vivere a Castellammare, avendo fiducia in un miglioramento della situazione complessiva. Ci racconta: «All'interno del contratto d'area erano inclusi i corsi di formazione che sono stati portati a compimento.

Ma se li andiamo ad analizzare, ci sono corsi qualitativamente bassi o destinati a settori senza prospettive. In verità sarebbe indispensabile lo sviluppare l'abitudine dell'autoformazione che si può portare avanti con mezzi economici limitati».

La camorra ha influenzato per lunghissimi periodi le scelte economiche di questa

zona. C'è una certa reticenza a parlarne, come se un'atavica vergogna condizionasse la voglia di di-

scuterne. Storicamente la camorra ha avuto grandi interessi nei subappalti, nei lavori pubblici e nella cantieristica navale. All'inizio degli anni '90, c'è stato un episodio criminale molto grave: l'uccisione di un consigliere comunale dell'ex Pds. In quel periodo, la città sembrava vivere un momento senza speranza di riscatto: la gente è scesa in piazza per manifestare contro l'ennesimo atto di violenza.

Poco dopo la dichiarazione d'area di crisi, sono state costruite tre nuove caserme: un segnale molto forte.

Valestra ci racconta: «Grazie

al duro lavoro dei magistrati è stata introdotta una la cultura della legalità. Ora viviamo un fenomeno carsico della camorra che aspetta i nuovi finanziamenti statali per riemergere.

Sappiamo che succederà e siamo pronti a tornare nelle piazze». «E' necessaria - aggiunge Valestra - l'effettiva realizzazione delle opere previste. La nostra speranza è inibita dalle continue incertezze».

Senza questa speranza, la lotta alla camorra e alla sua funesta influenza sull'economia del luogo è persa in partenza.

a cura di Studenti.it

Banchetti per la raccolta di firme della Cgil a Civitavecchia



FISCO

## A Torino e Bari l'Irpef più alta d'Italia

Ancona, Bari, Torino, Potenza, Catanzaro, Napoli e Cagliari sono in vetta alla classifica delle città più care per l'Irpef. Su un reddito di 20mila euro, per esempio, nel capoluogo piemontese si pagano 234 euro in più che ad Aosta. È il risultato del proliferare di aliquote aggiuntive a livello locale, introdotte come conseguenza del taglio delle risorse deciso dal governo.

GERMANIA

## Deutsche Telekom taglierà 22mila posti

Conti in linea per Deutsche Telekom, il cui titolo guadagna con oltre il 3% alla borsa di Francoforte. Ma questo non scongiurerà i 22mila licenziamenti annunciati dall'amministratore delegato Helmut Sihler. Il taglio, che avverrà in tre anni, fa parte di un programma di forte riduzione dei costi, per portare entro la fine del 2003 da 67 a 50 milioni di euro l'ammontare del debito. La ristrutturazione prevede anche la ripartizione dell'attività in quattro divisioni: linea fissa, telefonia mobile, internet e servizi.

OLIVETTI

## Corsi di formazione per i cassintegrati

Lunedì prenderà il via il piano di rientro dalla cassa integrazione straordinaria di 200 lavoratori della Olivetti I-Jet e 100 della Olivetti Tecnost. Si tratterà di corsi per la riqualificazione professionale finanziati con 650mila euro dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Fondo Sociale Europeo.

INCORPORAZIONE

## Autogrill si fonde con «Sud Europa»

Autogrill ha deciso di incorporare la sua controllata Sud Europa. Il progetto di fusione sarà all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria convocata per il prossimo 25 settembre (3 ottobre in seconda convocazione). Autogrill Sud Europa, interamente posseduta dalla controllante, sarà incorporata mediante annullamento senza concambio delle azioni.

## È morto Gino Guerra Si batté a fianco di Lama per l'unità sindacale

È scomparso a 76 anni, consapevole dell'ora. Gino Guerra, una vita dedicata alla causa del mondo del lavoro, degli anni di gioventù nella tempesta della Liberazione dal nazifascismo all'impegno sociale segnato dalla tradizione mutualistica e riformista dell'Emilia-Romagna, all'assunzione di crescenti responsabilità sindacali.

La passione di Gino Guerra non ha conosciuto soluzioni di continuità. Una volta lasciata la Cgil nazionale, dove con Luciano Lama si era battuto per l'unità del sindacato che ne accrescesse il ruolo politico nell'autonomia, Guerra si era dedicato all'interesse artistico a lungo trascurato traendo dai materiali vecchi e nuovi e dalla memoria del lavoro l'ispirazione per mantenere sempre vivo il legame con gli ideali di libertà e di progresso.

I manifestanti hanno chiesto che lo Stato della California renda obbligatorio l'utilizzo dei programmi «open source» nella pubblica amministrazione. Contro il monopolio di Microsoft

## Internet, a San Francisco programmatori in corteo per Linux

Roberto Rezzo

NEW YORK Una manifestazione contro la discriminazione e l'emarginazione si è svolta giovedì a San Francisco, ma a protestare non sono né la comunità gay né quella afro americana. Verso il municipio della città muove un piccolo corteo di programmatori specializzati in ambiente Linux, il sistema operativo «open source» che da anni si propone come alternativa al monopolio di Microsoft. Una minoranza in marcia per chiedere che lo stato della California renda obbligatorio l'utilizzo di programmi «open source» all'interno della pubblica amministrazione, mettendo al bando tutto il software coperto da brevetto. Un progetto di legge in tal senso è in

attesa di essere discusso e alla sua elaborazione hanno preso parte esperti informatici e rappresentanti di movimenti civili. La proposta, nota con il nome di Digital Software Security Act (Dssa), punta a restituire al governo della California un maggior controllo sulla sicurezza del software e ad evitare la dipendenza da un solo fornitore. Legislazioni simili sono già state discusse all'estero: il parlamento in Perù ha proposto che il governo utilizzi software non proprietario «ogni qualvolta sia possibile», e in Germania è in vigore una raccomandazione per evitare che i sistemi informatici siano basati esclusivamente sul sistema operativo Windows.

«Sinora ci siamo opposti alla lobby che sostiene gli interessi dei produttori di software coperto da brevetto, questa è un'opportu-

nità per dire a tutti che esiste un'alternativa», ha dichiarato Jeremy Hogan, dirigente di Red Hat, la società che distribuisce una versione di Linux «facile da installare», uno degli organizzatori della manifestazione. Juan Vargas, deputato al parlamento di San Diego, è stato l'unico politico a dare la propria adesione: «Condivido l'idea di promuovere il software «open source» all'interno della pubblica amministrazione, ma credo che ci sia ancora da lavorare sulla proposta». Così come è scritto il disegno di legge ha poche possibilità di passare, ma se fosse presentato come un progetto pilota per un ambito particolare, le possibilità di successo aumenterebbero considerevolmente. La manifestazione di oggi apre la conferenza annuale degli addetti ai lavori e appassionati del sistema Li-

nux, ed è stata chiamata One Million Bits March, ma non ha raccolto né partecipazione né consensi in alcun modo paragonabili a quella storica dei neri su Washington. Molti programmatori indipendenti si sentono a disagio nel sostenere una proposta che renda obbligatoria per legge l'adozione di una piattaforma informatica. «Gli applicativi in ambiente Linux dovrebbero essere valutati dalla pubblica amministrazione in termini di competitività rispetto ai prodotti Microsoft, fare una crociata di religione contro Bill Gates è un scelte perdente», si legge su una delle messageboard dedicate al Linux World Expo and Conference. Una delle preoccupazioni è quella di prestarsi al gioco delle grandi multinazionali, saltate sul carro di Linux essenzialmente per Microsoft. Una scelta

squisitamente politica, che in termini di business per ora non paga. Ibm, il leader mondiale dell'informatica, ha investito in modo massiccio nel sistema operativo messo a punto dal finlandese Linus Torvald, nonostante il fatturato globale dello scorso anno per questo prodotto abbia raggiunto a malapena gli 80 milioni di dollari, in calo del 5% rispetto al 2000. Che lo scontro ormai riguardi i giganti è testimoniato dal fatto che Microsoft, per la prima volta, ha aperto un proprio stand nei padiglioni dell'esposizione dedicata a Linux. Gli uomini di Bill Gates hanno abbandonato la strategia della demonizzazione nei confronti del rivale e preferiscono combattere su un altro terreno: quello commerciale. Ai potenziali clienti di Linux, presentano tutti i vantaggi di Windows.



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities (3 months, 12 months, etc.).

Borsa

Gran rimbalzo della Borsa di Milano, che per tutta la giornata è stata la migliore in Europa, e che nel finale ha messo a segno una ulteriore accelerazione dopo il recupero di Wall Street: il Mibtel ha chiuso con un rialzo del 3,06% e il Mib30 del 3,60%.

L'ipotesi di un rafforzamento della quota di Caltagirone fa brillare la società a Piazza Affari

Voci di un riassetto azionario, Hdp vola

MILANO Il titolo Hdp è salito ieri agli onori della cronaca di Piazza Affari. Il titolo della holding di via Turati è salito fino a un massimo del 6,67% passando di mano a 2,40 euro e proseguendo il recupero già in atto da qualche seduta.

Complce il buon andamento degli editoriali, Hdp continua a beneficiare - ha osservato un operatore - delle voci di un possibile riassetto azionario. Dai minimi di fine luglio, infatti, Hdp ha guadagnato il 33% su ipotesi di modifiche nella compagine azionaria.

L'editore e costruttore romano, che attualmente controlla, attraverso la Caltagirone editore, il 2,041% di Hdp dopo essere arrivato nei mesi scorsi fino al 5%, ha di recente ribadito di guardare con interesse al settore editoriale e di essere pronto a ricomprare titoli Hdp a prezzi più bassi.

Secondo un altro operatore, invece, sulla performance odierna di Hdp incidono le scadenze tecniche e le ricoperature - fatte soprattutto da grossi hedge fund americani - legate alle elevate esposizioni sul titolo a breve.

Vivendi, titolo a picco I piccoli azionisti chiedono l'assemblea straordinaria

MILANO Burrasca borsistica per il titolo Vivendi che ieri ha toccato in Borsa a Parigi il minimo storico di 8,62 euro, in calo del 5 per cento. L'azione del colosso dei media, partita in rialzo, ha invertito bruscamente la marcia sul declinamento del rating da parte di diverse case di affari, Ubs, Deutsche Bank e Merrill Lynch nell'incertezza sul futuro del gruppo in grave crisi finanziaria.

All'istituto italiano passerà l'85,16% del capitale finora detenuto dalla tedesca Bgb

Unicredit, firmato l'accordo per l'acquisto della banca ceca Zivno

MILANO Unicredit ha siglato l'accordo preliminare per rilevare da Bankgesellschaft Berlin (Bgb) l'85,16 per cento del capitale di Zivnostenska Banka (Zb), al termine di una trattativa condotta in esclusiva.

Zivnostenska, si legge in una nota inviata dall'istituto di credito italiano, è una delle principali banche commerciali della Repubblica Ceca in termini di totale attivo, pari a 1.646 milioni di euro per una quota di mercato del 2,8 per cento circa, con una posizione rilevante nei segmenti affluente e private, una rete di 8 filiali e 19 agenzie presenti nelle principali città del paese.

Il perfezionamento dell'accordo, di cui si è avuta un'anticipazione già mercoledì a seguito di un comunicato di Bankgesellschaft Berlin, è subordinato all'approvazione da parte del supervisory board dell'istituto tedesco e delle autorità di vigilanza, come la Banca d'Italia. I dettagli dell'operazione saranno resi nota una volta ricevute le necessarie approvazioni.

Fondata nel 1868 come società di capitali per il finanziamento delle piccole e medie imprese, Zivno fu la prima banca dell'Impero Austro-Ungarico con capitale esclusivamente ceco, presente nei centri principali dell'Impero, inclusa Trieste, e con la "missione" di sostenere lo sviluppo delle nascenti imprese del Paese.

Con Zivnostenska Banka, Unicredit ha ulteriormente ampliato la propria presenza nell'Europa centro-orientale, avendo ormai basi in Polonia (Bank Pekao), Croazia (Zagrebacka Banka), Bulgaria (Bulbank), Repubblica Slovacca (Unibanka) e Romania (Demirbank Romana). È prossimo, infine, lo sbarco in Turchia da parte di Unicredit attraverso la partnership paritetica con Koc Group, uno dei maggiori gruppi finanziari e industriali del paese, nel settore dei servizi finanziari.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, etc.

Table of stock market data for various companies, including GARETTI, GANDALF, GARIBOLDI, etc.

Table of stock market data for various companies, including MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, etc.







10.00	Tuffi da scogliera EuroSport
12.55	Formula 1, prove Rai3
13.00	Atletico-Corinthians CalcioStream
15.05	Wold League, 1a semifin. RaiSportSat
15.30	Borussia M.-Bayern M. SportStream
15.55	Leeds-Manchester Tele+Bianco
17.35	Wold League, 2a semifin. RaiSportSat
19.00	Tennis, Torneo di Montreal Eurosport
22.40	Golf, Pga Championship Tele+Bianco
00.30	Tennis, Torneo di Montreal Eurosport



## Nazionale, Trapattoni riparte con le novità Brighi, Oddo e Zauri

La nazionale di Giovanni Trapattoni (nella foto) riparte dopo la disfatta in terra coreana. Oggi verranno diramate le convocazioni per l'amichevole con la Slovenia di mercoledì prossimo a Trieste, unico test prima dell'esordio continentale del 7 settembre in Azerbaijan. Rispetto alla squadra che ha giocato il Mondiale saranno ben poche le modifiche nell'impianto azzurro. Pochissimi gli esordienti: uno dovrebbe essere Matteo Brighi, centrocampista juventino di belle speranze. La mancata convocazione da parte del tecnico dell'under 21 Gentile per l'amichevole con la Germania di martedì a Grosseto apre le porte della Nazionale all'ex Bologna. Un'altra sorpresa dovrebbe riguardare l'esterno laziale Massimo Oddo. Arriva in nazionale non proprio gio-

vanissimo (ha 26 anni), ma è in possesso di buoni numeri per poter ben figurare. Tra gli esterni di centrocampo convocazione in arrivo anche per Luciano Zauri. L'atalantino, però, non è una vera e propria faccia nuova, essendo già stato chiamato in azzurro in passato. Per il resto si riparte sostanzialmente dalla rosa vista a Dajeon. Così i due portieri saranno ancora Gianluigi Buffon e Francesco Toldo. In difesa mancherà Paolo Maldini, il capitano milanista ha deciso di rinunciare alla nazionale. Sono invece confermati Alessandro Nesta, Fabio Cannavaro, Christian Panucci, Mark Iuliano e Marco Materazzi. L'altro posto a disposizione dovrebbe toccare o al parmense Daniele Bonera che però è squalificato per due

turni in gare ufficiali (in Azerbaijan e nella gara seguente con la Jugoslavia sarebbe indisponibile) o Daniele Adani. A centrocampo, scontate le assenze degli infortunati Francesco Totti, Gianluca Zambrotta e Cristiano Zanetti. Fuori gioco per raggiunti limiti di età Angelo Di Livio. I "reduci" del mondiale dovrebbero essere Luigi Di Biagio, Damiano Tommasi, Gennaro Gattuso, Cristiano Doni e Francesco Coco. Previsto anche il ritorno nel gruppo di Massimo Ambrosini, che prima di incorrere in una serie di infortuni ne è stato anche promettente pilastro. In avanti Christian Vieri, Alessandro Del Piero, Vincenzo Montella e Filippo Inzaghi comporranno il solito poker da gol e polemiche. Prevedibile l'inserimento al posto di Marco Del Vecchio di Marco Di Vaio.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Sei personaggi in cerca di Ronaldo

Il tormentone sul brasiliano è una commedia delle parti: adesso c'è anche uno «sconto»

Giuseppe Caruso

**MILANO** La sceneggiata dell'estate non è ancora finita. Il caso Ronaldo dopo aver raccolto il testimone dal tormentone Nesta procede che è un piacere e fa registrare indici di ascolto altissimi anche per Ferragosto. Le ultime "bombe" sono del quotidiano spagnolo "Marca" e dello stesso giocatore brasiliano. Secondo il giornale spagnolo, Moratti avrebbe abbassato le sue richieste economiche: non più cento milioni di euro, ma una cifra più alla portata del Real Madrid. Secondo il Fenomeno invece, intervistato dall'emittente Tv Globo a Rio de Janeiro, l'importante è che «decidano il più in fretta possibile il mio futuro. Il rapporto con l'Inter non è finito, mi trovo qui perché sono stato autorizzato dalla società a raggiungere prima il Brasile per giocare l'amichevole del 21 contro il Paraguay».

Comunque sia, è ormai certo che più che una trattativa di mercato, ormai il così detto "caso Ronaldo" è diventato quindi un vero e proprio sceneggiato, ricco di interpreti e soprattutto, come si conviene nel genere, di presunti colpi di scena che servono a tenere alta l'attenzione del pubblico.

Al centro della trama c'è sempre la volontà del Fenomeno (non si sa quanto condizionata) di andare via dall'Inter e più in generale dall'Italia, teatro di troppi drammi e sconfitte. Coprotagonista positivo della vicenda, per altro involontario, è il presidente del club nerazzurro, quel Massimo Moratti dispensatore di tanto tempo (e tanti soldi) nell'attesa che il suo asso brasiliano tornasse in forma. Il ruolo dei cattivi (ben remunerati) spetta al variopinto entourage di Ronaldo, con in testa i due procuratori Pitta e Martins a rinverdire i fasti del duo "il gatto e la volpe" e l'ormai mitico portavoce Rodrigo Paiva, parlantina fluida e look in stile tamarro anni ottanta.

Importante anche la parte svolta dai giornali spagnoli, con "Marca" in testa, che con le loro notizie bombe, poi mai verificate, sull'imminente arrivo a Madrid del Fenomeno, riescono a rivalutare in un colpo solo tutta

### Capello contro l'Europa: «Antidoping poco serio»

«Non si potrà più stimare il giusto valore del calcio italiano, fino a quando l'Europa non farà i controlli antidoping con lo stesso rigore con cui vengono fatti in Italia».

Il tecnico della Roma, Fabio Capello, attacca duramente la poca severità in materia di doping nei paesi europei sulle pagine di alcuni quotidiani spagnoli, in vista delle due gare amichevoli della squadra giallorossa in programma a Santander contro il Racing e domenica a Bilbao contro l'Atletico.

Il tecnico della Roma si è anche soffermato a parlare del mercato, piuttosto fermo in tutta Europa. Tutti i club europei hanno ingaggiato «poco e con molta prudenza

questa stagione, non solamente in Italia, ma in tutta Europa, perché il costo dei giocatori è una follia». Ricordando la sua permanenza in Spagna sulla panchina del Real (1996-'97), Capello ha sottolineato che il club madrileno allora aveva ingaggiato «Suker, Roberto Carlos, Mijatovic, Ilgner, Secretario e altri per un totale di 33 milioni di euro, ed erano tutti grandi giocatori, tutti internazionali». Sul "caso" Ronaldo, Capello ha detto che «l'Inter si è comportata meravigliosamente con lui quando era fermo per l'infortunio, e nel caso in cui avesse mancato di rispetto alla società io non credo sia dipeso da lui, quanto piuttosto dai suoi manager».

la bistrattata stampa sportiva italiana. A reggere i fili del complotto, nell'ingrato ruolo del cinico e spietato, il presidente del Real Madrid Florentino Perez, descritto dalla stampa come un Moggi con le possibilità economiche di Berlusconi, ma che alla fine sembra più succube degli eventi che fautore del suo destino.

Il ruolo del cornuto e mazzaiato, fondamentale in ogni sceneggiato, spetta di diritto al tifo interista, che tuttavia sembra ultimamente più propenso a mazzaiare, Ronaldo, quando gli capita a tiro.

L'intera vicenda poi, è bene sottolinearlo, non si basa sul vile denaro (come tutti, insensibili, pensano), ma su sentimenti più nobili quali l'amore («Per me Moratti è un secondo padre», firmato Ronaldo), la felicità («Ronaldo vuole andar via perché a Milano è triste», firmato Pitta), la passionalità («Ronaldo preferisce giocare in Spagna perché lì c'è un calcio più vibrante», firmato Paiva) e naturalmente la sensibilità («Ronaldo è rimasto deluso dall'accoglienza dei tifosi interisti», firmato nuovamente Paiva).

Certo è sempre difficile immaginare qualcuno triste e deluso da un datore di lavoro e da un ambiente che gli hanno permesso di guadagnare o-

tre dieci miliardi l'anno per due stagioni sabbatiche, ma si sa che spesso la gente è cinica e non guarda in fondo al cuore. Come privi di sentimenti sono quelli che spiegano tutto con la volontà del Fenomeno e dei suoi amici-consiglieri di guadagnare tanti soldi in più, monetizzando al massimo l'unico mese filato di calcio che la celebre griffe Ronaldo è riuscito a garantire negli ultimi tre anni.

Comunque vada a finire la vicenda, sarà servita a tenerci compagnia in un'estate priva di fiction televisiva e di tormentoni sentimentali ed avrà dato un buon argomento di discussione durante le serate fiacche in compagnia di amici. Alla fine vinceranno i buoni o i cattivi? Per il momento l'unico sconfitto, sul piano dell'immagine, è proprio Ronaldo, mal visto dai suoi vecchi tifosi interisti e guardato con sospetto dai possibili nuovi madrilisti. Se l'affare andrà in porto invece Ronaldo (ed il suo entourage) trionferà quantomeno dal punto di vista economico e renderà vincente anche il presidente Moratti, al quale verranno destinati decine di milioni di euro dal suo omologo Perez. Dovesse rimanere, il brasiliano, l'unico vero sconfitto potrebbe essere il pubblico interista, costretto a fare il tifo per un campione che non sente più suo.

Ronaldo all'arrivo di Rio de Janeiro. Il brasiliano si fermerà in Brasile per una settimana e sarà autorizzato dall'Inter



### la giornata in pillole

#### – Multato per aver usato il bagno dell'arbitro

Robbie Savage, il centrocampista della nazionale scozzese, è stato sanzionato per «comportamento inopportuno» dalla Football Association, la federazione inglese. Savage è stato multato di diecimila sterline (15,6 milioni di euro) per avere utilizzato il bagno dell'arbitro durante la partita Leicester-Aston Villa dello scorso 20 aprile. Il Leicester, la squadra per cui gioca Savage, ha inoltre inflitto al centrocampista un'ammonda pari a due mesi di stipendio.

#### – Il Real sospende per doping un allenatore delle giovanili

Il Real Madrid ha allontanato uno degli allenatori del settore giovanile, il peruviano Jose Del Solar, perché risultato positivo a un test antidoping effettuato nel suo Paese. La positività risale alla prima giornata dello scorso campionato quando Del Solar era ancora tesserato per la squadra dell'Universitario. La sospensione resterà in vigore fino ai risultati delle contro-analisi.

#### – Il Toro diffida Christie's dal vendere la Coppa Italia

Il Torino invierà nei prossimi giorni una diffida a Christie's perché non metta all'asta il 24 settembre la Coppa Italia vinta dal club granata nel '43. È l'ultima mossa del presidente Tilly Romero e dell'azionista Franco Ciminelli per riavere il trofeo. Incaricato di preparare la diffida è stato l'avvocato Moreno Martini, consigliere giuridico della società: «Riteniamo - ha spiegato il legale - che Christie's debba astenersi dal procedere alla vendita».

Il rosoneo sarà relatore nel Vicentino sul rapporto tra allenatore e primo cittadino. L'ironia di Gildo Zaccaria, alla guida del comune di Malo: «Per me ulivista e interista è una nemesis...»

## Mister «in trasferta»: Ancelotti parla ai sindaci del centrosinistra

Stefano Ferrio

**MALO** Mentre la scena politica nazionale è squassata dal frontismo di una guerra fra destra e sinistra mai così cruenta, spetta agli operosi sindaci ulivisti del Nord est piantare il paletto di una tregua. Quella che il prossimo 9 settembre sarà celebrata al museo Casabianca di Malo, cittadina resa famosa dai romanzi di Luigi Meneghello, pronta ad accogliere un ambasciatore dell'impero berlusconiano di nome Carlo Ancelotti, invitato a catechizzare i primi cittadini del centrosinistra sull'arte del fare squadra e, possibilmente, di vin-

cere. Ex giocatore-bandiera del Milan di Sacchi, reinventatosi allenatore non troppo trionfante alla guida di Parma e Juventus (solo secondi posti) il ruvido medianone noto anche come "Tortello" veste da pochi mesi i difficili abiti di allenatore del Milan, ed è proprio in queste vesti che i sindaci dell'Alto Vicentino vicini a Margherita e Ds lo hanno contattato come docente ideale della lezione "Allenatore e sindaco, strategie a confronto". «Io che da ragazzo ho giocato e allenato - spiega Gildo Zaccaria, sindaco di Malo - so quante analogie ci siano tra i due ruoli. Il mister in panchina è proprio come un sindaco: guarda, ascolta, valuta

la sua squadra di assessori. Ma alla fine decide quasi sempre da solo».

Il sì di Ancelotti all'invito, per il quale ha mediato in maniera decisiva un brillante ideatore di eventi di nome Filippo Nani, è arrivato quasi a sorpresa, all'interno di un ventaglio di "trainer" che inizialmente comprendeva anche l'ulivista schierato Alberto Zaccheroni, e il "tutto-campista" Franco Scoglio, mister dalle più ondivaghe accensioni politiche.

Difficile pensare che l'allenatore del Milan abbia acconsentito sua sponte senza nemmeno consultarsi con un establishment rosoneo naturalmente contiguo al pensiero di



Silvio Berlusconi. Ma a prescindere dalle diatribe di rito, a contare è l'assenso ottenuto da un uomo di sport che di certo nessuno a Milano obbliga a questo intermezzo da docente in trasferta su campo a dir poco "ostico", e che sfrutta l'ennesima occasione di rimarcare un'immagine di uomo autonomo, sensibile alle istanze altrui e geloso delle proprie idee. La stessa apprezzata da sodali e avversari, quando a Torino resse a testa alta il contestato siluramento deciso per lui, a campionato ancora in corso, da Bettega e Moggi. «Certo che per me, sindaco ulivista nonché presidente di un Inter Club - scherza Zaccaria - assomiglia un

pochino a una nemesis aprire le porte di casa a un rappresentante del mondo berlusconiano, e per di più allenatore del Milan. Per la causa, ovviamente, lo si fa».

Ossessivo destino questo del calcio, a cui nel bene e nel male, e nonostante le sue infinite magagne, si domandano le istanze più varie di una convivenza sociale politica sempre più difficile. Spetta a un pugno di sindaci di paese e a un allenatore perbene come Carlo Ancelotti dare il segno di un timido comunicare. Chissà quanti altri, all'interno dell'impero berlusconiano, hanno la stessa voglia di uscire dagli schemi dimostrata dal grande Tortello?



**flash****BASEBALL****"Diamante" agitato per il contratto  
I giocatori annunciano lo sciopero**

Il baseball si prepara al nono sciopero dei suoi campioni negli ultimi 30 anni: i professionisti hanno deciso di incrociare le mazze e riporre i guantoni il 30 agosto. L'ultimo sciopero dei giocatori, nel 1994, proseguì per 232 giorni. Al centro della disputa tra giocatori e proprietari delle squadre, impegnati a cercare di rinnovare un contratto scaduto da mesi, c'è la cosiddetta "luxury tax", un'imposta della quale i club vorrebbero servirsi per cercare di frenare il continuo aumento delle retribuzioni.

**Tavullia come Woodstock: due giorni di delirio con Valentino Rossi**

**TAVULLIA** Per Valentino Rossi un mega raduno di fans, una canzone e un futuro da star televisiva. Il tre volte iridato di motociclismo è sempre al centro dell'attenzione anche quando il calendario del mondiale concede un mese di tregua. Anzitutto gli è stata dedicata una melodia-inno. A comporla ci ha pensato Pio Trebbi una delle tante scoperte di Adriano Celentano che negli anni '70 l'ha voluto nel suo clan per poi lanciarlo a Sanremo e al Cantagiro. Assieme a Gino Santercole, altro personaggio del clan, Pio ha pensato di dedicare al tre volte campione del mondo "Il grande Valentino". Il brano verrà presentato oggi e domani a Tavullia in occasione dell'annuale raduno dei fans di Rossi (nella foto) al quale parteciperanno cinque grandi piloti. Tutto è passato in sala di registrazione e ora il disco è pronto, manca solo l'ok di Rossi. Se al pilota e al suo entourage piacerà, la canzone-inno verrà lanciata e diverrà non solo la colonna sonora della sua

volata verso il quarto titolo iridato, ma inevitabilmente il ritmo-cult di fine estate. C'è un'altra vicenda che avvicina Rossi al mondo della canzone e dello spettacolo in genere: qualche tempo fa il campione del mondo ha incontrato Adriano Celentano e fra i due c'è stata subito sintonia. Il cantante avrebbe chiesto a Valentino di partecipare come ospite ad un suo spettacolo televisivo progettato per l'autunno. Il pilota sembrerebbe solleticato dall'idea di un duetto televisivo con l'ex molleggiato e starebbe controllando il suo fitto calendario di impegni sportivi e di rappresentanza per far entrare anche questo divertente intermezzo per il piccolo schermo. Intanto Tavullia si prepara ad accogliere in una vortice "due giorni" di festa almeno diecimila tifosi di Valentino provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Alberghi pensioni e campeggi della zona hanno già chiuso con le prenotazioni e non si trova più un posto libero nell'arco di 50

chilometri. La manifestazione, denominata "Tavullia Vale", organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'"Official Fans Club" di Rossi, il "Moto Club Lazzarini" di Pesaro, partirà stasera alle ore 21: sul palco allestito nel centro del paese saliranno i campioni del passato Graziano Rossi (papà di Valentino), Virginio Ferrari, Marco Lucchinelli, Loris Reggiani e Franco Uncini per un dibattito sul tema: "Il motociclismo ante Valentino". La domenica invece si aprirà con un motoraduno che attraverserà le valli di Pesaro e Urbino. Nel pomeriggio alle ore 18 inizierà l'happening musicale "Tavullia chiama Woodstock". Sul palco si alterneranno diversi complessi fino alle ore 21 quando entrerà in scena Valentino. Il campione del mondo prenderà in mano il microfono e da quel momento inizierà uno show naturalmente improvvisato, sicuramente esilarante.

w.g.

# L'ultima meta oltre veleni e sospetti

## Rugby: Sudafrica-Australia decide il Tre Nazioni in un clima teso da risse e squalifiche

Giampaolo Tassinari

Ancora sotto shock dopo il fattaccio dell'invasione di campo di sabato scorso a Durban, il Sud Africa si stringe attorno ai suoi Springboks per la faticosa sfida di oggi pomeriggio all'Ellis Park di Johannesburg (diretta ore 15 su Telepiù) contro i campioni del mondo australiani. Due squadre con necessità diametralmente opposte seppure entrambe legate alla vittoria: i padroni di casa sono ancora a bocca asciutta nel Tri Nations 2002 e rischiano uno storico "zero" nella casella delle vittorie, mentre gli ospiti necessitano di segnare almeno quattro mete ed infliggere uno scarto di non meno di ventisei punti per riuscire a strappare la vittoria nella manifestazione agli odiati cugini neozelandesi, peraltro già beffati nell'arco della doppia sfida valevole per la Bledisloe Cup.

All'andata finì 38-27 per l'Australia con gigantesca rissa in campo e con il capitano sudafricano Corné Krige colpito da un pugno all'occhio dall'ala Wallaby, Ben Tune, che non fu neanche citato davanti ai giuristi disciplinari, mossa molto criticata dai dirigenti di Città del Capo. L'occhio di Krige adesso è nuovamente a posto e l'indomito capitano sarà

regolarmente in campo per guidare i compagni, ai quali in chiave futura non bastano più i molti attestati di bel gioco e solidità ricevuti dai quattro angoli rugbystici della terra. Sotto stretta osservazione sarà la difesa degli Springboks che nelle precedenti tre partite del torneo ha incassato ben tredici mete, risultando spesso spiazzata ed indecisa nel fermare gli avversari. Il tecnico Strauli ad ogni buon conto ha confermato lo stesso quindici di sabato scorso, confidando nel «o la va o la spacca», conscio anche degli storici problemi di altitudine da sempre incontrati dagli ospiti sul terreno del glorioso Ellis Park. Nell'Australia ci sarà l'ala Tune che lunedì scorso è stato assolto dall'accusa di doping da un tribunale sportivo australiano, decisione che ha suscitato le ire della famiglia ovale internazionale tanto da indurre l'International Board a richiedere le carte processuali per fare ulteriore luce su di un procedimento che rischia di generare un doloroso precedente. Tune diciotto mesi fa aveva curato un'infezione al ginocchio con un farmaco vietato, il Probenecid, ed era rimasto fermo agonisticamente oltre un mese per espellere dal fisico tutte le possibili tracce del farmaco che lo avrebbero fatto trovare positivo all'anti-doping, con conseguente squalifica automatica di due anni.

Mentre gli australiani fanno pretattici dichiarando che per loro è sufficiente la vittoria, in casa sudafricana è salita a dismisura l'attesa del test focalizzando l'attenzione sul fallose Tune atteso da «un bollente pomeriggio a Johannesburg».

Chi non sarà della partita è il quarantaduenne Pieter Van Zyl di Potchefstroom, al secolo l'aggressore dell'arbitro irlandese McHugh sette giorni orsono. Il bestione del veld comunque, libero su cauzione fino al processo del 9 settembre prossimo, ha già acquistato due biglietti per la gara odierna e farà di tutto per presenziarvi nonostante sia già stato squalificato a vita da qualsiasi campo di rugby sudafricano. La Sarfu, la federazione sudafricana, ha intanto fatto stampare migliaia di poster con la faccia di Van Zyl affinché chiunque lo veda nei pressi dello stadio ne dia immediatamente notizia alle autorità di polizia e sicurezza dell'impianto rugbystico. Dopo la scellerata aggressione di Durban tutto il rugby sudafricano vuole cancellare alla svelta l'immagine, erratica, di disciplina solo per afrikaners ubriachi e violenti. Magari festeggiando al contempo con una vittoria scacciarsi l'inverno nero del rugby springbok a solo quattordici mesi dalla prossima Coppa del Mondo.

**Gp d'Ungheria**

### Schumi, un milione di euro per le vittime dell'alluvione

Michael Schumacher (nella foto) ha donato un milione di euro ai sinistrati delle inondazioni in Germania. Lo ha annunciato lo stesso campione tedesco dall'Ungheria, dove domani si correrà il gran premio di Budapest. «È terribile vedere le immagini in onda sui telegiornali - ha dichiarato il campione del mondo - la gente ha bisogno di aiuto, e io desidero darlo a tutti quelli che hanno fatto il tifo per me in questi anni e che sono sempre stati miei sostenitori appassionati».

Nel frattempo autorità ungheresi hanno dichiarato lo stato di emergenza lungo il corso del Danubio, che minaccia di straripare sotto un'onda di piena che sfiora i dieci metri. Nella capitale ungherese il livello del Danubio continua a crescere al ritmo pressoché costante di qualche centimetro all'ora, quindi l'attenzione normalmente altissima che Budapest riserva al gran premio d'Ungheria quest'anno non c'è. Perché l'attenzione della città è tutta lì, sugli argini del suo fiume, che continua placidamente a crescere con austroburgica indifferenza. È in questa atmosfera che a 20 chilometri dalla città, sul circuito dell'Hungaroring, l'Ungheria vive il suo gran premio di F1. Ieri intanto nelle prove libere dominò Ferrari: Schumi davanti a tutti, secondo Barrichello a 6 decimi. Montoya sedicesimo a oltre 2".



**FESTA NAZIONALE  
DE L'UNITÀ**  
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

La Festa nazionale de l'Unità presenta la mostra antologica dedicata al padre della Pop Art americana, a cura di Mirella Panepinto.

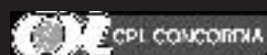
Oltre cento opere per una grande retrospettiva che celebrerà le cose, le persone e simboli ricorrenti nella business art dell'artista: Marilyn Monroe, la zuppa Campbell's, il Dollar Sign, Jackie Kennedy, Mao. I ritratti di Diane von Furstenberg, Enrico Coveri, Guglielmo Achille Cavellini testimonieranno invece il periodo "mondano" e glamour di Warhol. "Pittore di corte degli anni settanta" come il critico Robert Rosenblum lo ha definito.

# Andy Warhol

Ingresso libero

Dal lunedì al sabato dalle ore 18 alle 24  
Domenica dalle ore 10 alle ore 24  
Per le scuole aperture straordinarie su prenotazione

informazioni:  
t. 059 899888  
www.dsmodena.it





concerti

**ARRIVANO KORN, LIGABUE E IL BOSS CON LA E-STREET BAND**  
Bruce Springsteen e la E-Street Band saranno al Palamaguti di Bologna il 18 agosto. Lo ha comunicato ufficialmente Rockol, spiazzando un po' gli stessi organizzatori italiani. Capitolo biglietti: andranno in vendita non prima del 27 agosto e non se ne potranno comprare più di due a persona per evitare il bagarinaggio. e bagarinaggio. I prezzi non sono ancora stati comunicati. Tutto chiaro invece per i concerti della Festa dell'Unità a Reggio Emilia. Korn e Puddle of Mudd suoneranno al Campo Volo il 1° settembre (30 euro+prevendita), Ligabue il 12 (24 euro+prevendita).

festival

## DAL SALENTO VERSO IL POP DEL VICINO ORIENTE: NEL SEGNO DELLA TARANTA

Nessun «rimorso» ormai nella notte della Taranta. Consapevolezza, semmai. Sono passati quarant'anni da quando Ernesto De Martino e Diego Carpitella svelarono al mondo intero il mistero del tarantismo attraverso il celebre saggio *La Terra del rimorso*. Un riuscito gioco di parole che sottolineava come alla base di quel rito sincretico con una tarantola protagonista ci fosse un malessere sociale. Oggi il Salento vive una stagione culturalmente molto vivace, che coinvolge in egual misura la musica e il cinema; un segreto che va forse cercato nello spirito collettivo con cui gli operatori culturali del luogo animano le mille risorse di questa terra. I comuni della Grecia salentina - assieme alla Provincia di Lecce e all'Istituto Carpitella - già da alcuni anni si sono

consorzati per dare vita ad una rassegna («La Notte della Taranta») in cui il rispetto per la tradizione popolare abbraccia con successo intenzioni esplorative. Davvero nessun rimorso oggi per quella musica popolare, un tempo identificata dai ragazzi come una pericolosa zavorra che poteva tenerli lontani dal mondo. Oggi quella stessa tradizione diventa radice robusta da cui suggerire linfa e ispirazione; l'obiettivo implicito è quello di realizzare forme nuove, ma soprattutto accostamenti inconsueti. Particolarmente stimolante era sembrata allora l'idea della scorsa edizione, allorché il maestro Piero Milesi (alla sua seconda esperienza con il festival) aveva assemblato su uno stesso palco musicisti classici con altri di estrazione popolare. Un'edizione documentata dal regista Piero Cannizza-

ro, che è stata proiettata quest'anno nell'arco di tutta la rassegna, ogni sera prima delle esibizioni musicali. Quest'anno Milesi si è occupato della direzione artistica dell'intero evento, affidando quello stesso ruolo di maestro concertatore che fu suo, di Joe Zawinul e Daniele Sepe, al maestro Vittorio Cosma. A lui spetta stasera il difficile compito di far convivere i musicisti della tradizione salentina con il sofisticato pop del vicino oriente. Ospiti d'onore saranno infatti la cantante israeliana Noa e due suoi collaboratori di lunga data: il chitarrista Gil Dor e il percussionista Zohar Fresco. Per Noa suonare a Melpignano (il comune che ogni anno ospita il concerto finale del Festival) non deve essere una faccenda legata agli affari, piuttosto riguarda le ragioni del cuore: qualche anno fa, assieme

al suo amico palestinese Nabil, cantante dei Radio-dervish, proprio in quel piccolo e febbrile comune salentino ha ricevuto la cittadinanza onoraria in qualità di ambasciatrice di pace nel mondo. Forse, anche in virtù del profilo internazionale della sua protagonista, il concerto di questa sera verrà trasmesso in diretta via satellite in tutta Europa e in molti paesi dell'area del mediterraneo e del medio oriente. Per i curiosi basterà sintonizzarsi su Telemara di Lecce (17-8-Taranta) e per una notte lasciarsi trasportare dalla magia del locale che si trasforma in globale. Tradizioni che guardano avanti senza rimorsi; perché a volte è la consapevolezza delle radici a trasformarsi nella chiave che ci apre la porta del mondo.

m.z.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Mauro Zanda

PIONIERI

# Lo scienziato dell'hip-hop

ROMA Dj Shadow è un musicista, ma come suggerisce il nome si avvale di strumenti inconsueti: vinili, software digitali, campionatori, giradischi. La sua arte è paragonabile all'architettura post-moderna: lucide visioni immateriali, saccheggio della storia, collage, ricostruzione, provocazione. Un universo non umanistico in cui la centralità dei contenuti lascia spazio al linguaggio dei segni, e la forma diviene sostanza.

Bianco, californiano, una vera e propria ossessione per il vinile e la cultura hip hop, che ama e odia per quella sua perniciosa vocazione alla mediocrità. Anche per questo il giovane Josh Davis spinge la ricerca al limite di rottura. Beat astratti e fumosi, malinconia latente, e soprattutto un uso straordinariamente creativo delle fonti sonore. Per molti è il capostipite del trip-hop, ma lui sembra concentrato su ben altro. Dopo una manciata di singoli che gli valgono uno status sotterraneo ai confini della leggenda, nel '97 da finalmente alle stampe il suo primo lavoro sulla lunga distanza. *Endroducing*. Per la prima volta, un disco composto (quasi) interamente da musica campionata, arriva a vendere un milione di copie. Il segreto? Forse l'aliena bellezza del collage finale: infinite sovrapposizioni di sottili strati musicali, che attraverso le carezze del signor Davis coabitano con equilibrio e armonia sublimi. Domani sera l'ombroso dj si esibirà nell'unica data prevista in Italia al *Velvet* di Rimini. Gli abbiamo chiesto di spiegare la musica dei dj al grande pubblico.

«La figura del dj si è evoluta fino a quella del *turntablist*, un virtuoso del giradischi. Il migliore che conosco, Q-Bert, è un vero genio, paragonabile per abilità e innovazione a Miles Davis o Jimi Hendrix. Con gente come lui i piatti diventano un vero e proprio strumento musicale. Il mio approccio ai giradischi non è così virtuoso, ma anche per me sono uno strumento. A questo va poi aggiunto tutto il lavoro che faccio sul campionatore».

**Ma come lo crei un pezzo?**  
Generalmente comincio comprando un mucchio di dischi ovunque. Una volta a casa cerco di carpire all'interno dei dischi (che a volte possono essere anche piuttosto brutti), singoli momenti di bellezza o di genio. Una volta individuati metto delle note su quei dischi e li archivio. In seguito mi siedo al campionatore e cerco di costruire le fondamenta; e su di essa mano a mano tutti i piani successivi fino a che non ottengo una struttura che si tenga in piedi.

**Com'è nata l'idea di campionare un pezzo italiano (Sandro Giacobbe) nel tuo primo disco?**  
Non l'ho scelto perché era in italiano, a dire il vero neanche lo avevo capito allora. L'ho scelta perché quella melodia vocale lega-

Metto insieme centinaia di frammenti di musica, che prendo dai dischi più disparati: ho utilizzato persino un brano di Sandro Giacobbe...

*È il maestro dei collage musicali, «suona» 4 giradischi e vanta innumerevoli imitatori in tutto il mondo: si chiama Dj Shadow e qui racconta come ha rivoluzionato la difficile arte del pop*



### Rave-mania dalla Francia all'Italia (arresti compresi)

Rave, ossessione di questa estate. Dalla Francia all'Italia è un rincorrersi mobilitazioni di massa, battibecchi e riunioni in prefettura. Da due giorni circa diecimila ragazzi, per la maggior parte francesi, affollano «Teknival 2002», un maxi raduno a Colle della Maddalena, sulle Alpi Marittime in provincia di Cuneo. Si sarebbe dovuto tenere in una località imprecisata del sud della Francia, ma i ravers hanno valicato il confine per poter eludere la legge di casa che prevede restrizioni per questo tipo di raduni (se si ha intenzione di coinvolgere più di 250 persone è obbligatorio comunicarlo un mese prima alle forze dell'ordine pena la confisca delle attrezzature musicali). Ieri la polizia francese ha tentato di impedire l'accesso al suolo italiano ai ragazzi francesi ma dopo alcuni scontri con i «ravers» (e un paio di ricoveri al pronto soccorso), si è arresa: «È un abuso di potere nei confronti della libera circolazione in Europa», hanno ribattuto gli organizzatori. Il rave andrà avanti fino a domani anche se nel frattempo si registrano due arresti in un'area di servizio a Rivoli: facevano parte di una comiti-

va di otto francesi e avevano con loro 30 grammi di hashish, una provetta contenente un grammo di principio attivo di un fungo allucinogeno, due bilancini elettronici, diverse bustine di cellophane e coltellini che sarebbero serviti a dividere le dosi e smerciarle una volta arrivati a destinazione. Nel frattempo in Spagna sono stati gli italiani a «farsi riconoscere»: dieci arresti tra i 17 e i 27 anni e tre poliziotti feriti, (di cui uno da un'arma da fuoco) nella località turistica di Benidorm per un rave improvvisato sulla spiaggia da un migliaio di giovani tra cui 300 italiani appena usciti da una discoteca. Niente rave invece per un ventisettenne di Campobasso, arrestato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio mentre ieri si avviava ad un raduno nel bosco di Guardiaregia. Dove tutto fila liscio è sul litorale romano, come all'ultimo raduno del One Love. Sarà perché il dj e organizzatore Mauro Casazza neppure li chiama rave: «Rave party - spiega - viene associato ad un concetto negativo, mentre invece si tratta di raduni musicali che sono un momento di aggregazione».

Graffiti a Los Angeles  
A sinistra  
Josh Davis  
in arte Dj Shadow

va armonicamente con la base che stavo costruendo. Mi piaceva come suonava, la trovavo interessante in quel contesto. Credo comunque d'aver comprato quel disco qui in California.

### Con quale criterio scegli un frammento musicale?

Innanzitutto devono essere cose per nulla facili da trovare. Ma questo non deve in alcun modo trasformarsi in un atteggiamento snob. Per questa ragione ho campionato gli U2, Bjork e i Metallica. Cercare continuamente dischi ti risucchia in un eccesso di seriosità, e allora davvero non fa male a volte campiona-

re un po' di accessibile musica pop.  
**Hai creato una sorta di marchio di fabbrica. Innumerevoli discopoli copiano il tuo stile. È più un onore o una seccatura?**

No, è decisamente un onore. Anche se in genere non voglio sentire nulla che assomigli lontanamente alla mia musica, piuttosto il contrario! Credo che questo valga comunque per tutti gli altri musicisti: non credo che i Nirvana ascoltassero un granché i Soundgarden.

### E qual è la musica più fresca che oggi vedi in giro?

Spesso la vecchia musica per me è tanto fresca quanto la nuova. Forse è perché la scoperto per la prima volta, ma è così. Comunque sono un sostenitore della musica contemporanea, come l'hard-core rap... penso a Big Timers o Mystical. Ma mi piace un sacco anche il garage-rock dei '60, che è completamente diverso da ogni cosa abbia ascoltato prima.

### Cosa pensi della condivisione della musica in rete?

Dal canto mio, ho sempre amato comprare musica. Certo, anch'io mi sono registrato delle cassette, ma fondamentalmente la maggior parte della musica che ascolto l'ho pagata. Questo perché mi piace avere il prodotto finito nelle mie mani, leggere le note del disco, guardare l'artwork della copertina, le foto interne. Per questo non sono molto interessato agli mp3.

### Che tipo di live farai domani a Rimini?

Ho ideato il live più ambizioso che abbia fatto finora. Per la prima volta ci saranno delle proiezioni e io avrò 4 giradischi. L'idea è quella di suonare solo materiale mio, come farebbe una rock band, ma presentarlo in maniera unica: provando a reinterpretarlo e remixarlo dal vivo, sia in battuta che armonicamente.

Certi deejay sono virtuosi come Davis ed Hendrix: io dal vivo cerco di remixare in diretta tutto il materiale campionato...

## ferragosto

# Balla Roma, sotto la luna di mezz'estate... Nove piazze al ritmo di rap, mazurka & co

Silvia Boschero

ROMA Che strano girare per la Roma notturna e silenziosamente deserta del 15 agosto. Che strano avviarsi verso la stazione Termini e scoprire che ancora non si è addormentata, mentre tutta l'umanità nascosta che la notte la popola una volta tanto si è confusa con la Roma diurna, con i ragazzi, i turisti e un manipolo di musicisti e ballerini. Come se *La voce della luna* stanotte avesse fatto tappa qui, assieme alla grande e strampalata discoteca felliniana.

La sorpresa è che non si è trattato di un film, ma solo di una nuova occasione per invadere una piazza della città in una tranquilla notte di mezza estate. Lo hanno chiamato il *Gran ballo di Ferragosto*, di viennese richiamo, per una grande festa popolare. Lo ha voluto il Comune di Roma all'interno dell'estate ca-

pitolina per venire incontro ai «rimasti» e a quelli che le ferie non le fanno mai, per smentire la voce agostina della Roma deserta. A Termini come alla Garbatella, in piazza del Popolo come al Pignone o a Cinecittà, quartieri «a margine» della Roma brulicante di piazza Navona o del Pantheon. Un Ferragosto danzante, con compagnie di ballo in nove piazze romane per ogni Ferragosto da quest'anno in poi.

Non era un film, ma potrebbe esserlo in futuro, visto che per le piazze qualcuno ha riconosciuto Ettore Scola intento a riprendere ogni faccia e ogni evoluzione con la sua telecamera. Non era un film anche se da un momento all'altro ci si aspettava che si desse il via alla cattura della luna, che sbucasse fuori l'orribile trebbiatricella felliniana e le centinaia di persone raccolte assistessero a bocca aperta all'even-

I personaggi c'erano tutti: le belle di notte con

spalle da nuotatori olimpionici e i compagni di Gianni, che spinge davanti a sé il carrello con la sua roba avvolta in grossi sacchi di nylon. Con una mano tiene un cartone di Tavernello bianco, con l'altra disegna figure agitate in aria imprevedendo contro questo baccano infernale e impreveduto. Sulla pedana rialzata davanti a lui e gli altri abitanti di Termini di notte ci sono due dj, un rapper e un folto gruppo di ballerini. Che diavoleria è questa? Hip hop, ragazzi con il cavallo basso e le t-shirt fuori taglia, fanciulle con i capelli annodati in mille trecce raccolte sul capo, teen-ager con la maglia di Tu Pac Shakur, l'anti-eroe dell'America nera caduto sull'asfalto metropolitano per inseguire il sogno dei nuovi gangstar tutti rime e pistolettate.

Un Ferragosto non solo con i ritmi sincopati dell'hip hop, ma anche con la mazurka, il tango, il mambo e lo swing in una piazza del Popolo popolata di migliaia di persone fin dal tardo pomeriggio, il revival anni Sessanta e Settanta di Valle Giulia e Cinecittà, il liscio dell'Orchestra di Mirko Casadei nel bellissimo quartiere ex-popolare della Garbatella tanto amato da Dario Argento. Quel quartiere costellato di villini con le vetrate che lasciano intravedere inquietanti e splendide scale a chiocciola. Ma questo è un altro film.



scelti per voi

AMARSI Raiuno 20,55
Regia di Luis Mandoki - con Meg Ryan, Andy Garcia, Ellen Burstyn. Usa 1994. 124 minuti. Drammatico.
La vita dei coniugi Green trascorre felice in compagnia delle due deliziose figliole. Un brutto giorno scatta la molla che spinge la signora Green, senza sapere come, verso una durissima dipendenza dall'alcol. La donna si sottopone ad una cura per disintossicarsi ma la nevrosi è dura a morire.

DOOM GENERATION La7 23,45
Regia di Gregg Araki - con James Duval, Rose McGowan. Usa 1995. 100 minuti. Drammatico.
Los Angeles: Jordan e Amy, due sbandati innamorati, aiutano lo sconosciuto Xavier Red, più sbandato di loro, a mettersi in salvo da presunti inseguitori. Nasce così un menage a trois nel corso di un viaggio che diventa un incubo pieno di cadaveri e morti violente, con Tv e Fbi alle calcagna.



LA SIGNORA IN ROSSO Raiuno 0,45
Regia di Gene Wilder - con Kelly LeBrock, Gene Wilder. Usa 1984. 86 minuti. Commedia.
La vita coniugale di Teddy, un tranquillo impiegato, viene sconvolta dall'incontro con una misteriosa donna vestita di rosso. Tra inseguimenti rischiosi e divertenti equivoci Teddy la ritrova ma l'adulterio non riuscirà. Rifacimento della commedia francese "Certi piccolissimi peccati".

HOLLYWOOD E IL PIANETA ROSSO Raitre 0,30
La minaccia comunista de "Il lago in pericolo" apre lo speciale; seguono "Schiavo della violenza", un melodramma antisovietico. "Spionaggio a Tokyo", uscito un mese dopo Nagasaki e Hiroshima. "Le forze del male" di A. Polonsky, sceneggiatore che finì sulle "liste nere" del maccartismo e "Il prestantone", la storia di un uomo coinvolto nella stessa caccia alle streghe.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 DONNA DI CUORI. Miniserie. Con Ubaldo Lay, Amedeo Nazzari, Dario De Grassi, Emma Danieli. Regia di Leonardo Cortese. 2ª parte
7.30 MA CHE DOMENICA?? parte 1
10.00 L'ALBERO AZZURRO. Contenitore. "Lupo di mare"
10.30 NON TI PAGO! Film (Italia, 1943). Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo, Titiña De Filippo, Paolo Stoppa. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "L'uomo della luna"
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica. "Ragusà"
15.15 QUARK ATLANTICO - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Conflitti attorno ad un albero"
16.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
16.15 OVERLAND 3 - DA CITTÀ DEL CAPO A CAPO NORD. Documentario
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 VARIETÀ NEL PALLONE. Documenti. Conduce Giulia Di Gresy
17.45 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Rubrica
18.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Studio dal vero". Con Horst Tappert
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

Rai Due
6.30 ANIMA LIBRI. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone. A cura di Roberta Maggi
6.40 ANIMA. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta
7.20 WILD THINGS. Documentario
8.20 TURISTI PER FORZA. Film Tv (USA, 1998). Con Daniel Stern, Julie Hagerty, Paul Giamatti, Margot Finley. All'interno: Tg 2 Mattina. Telegiornale
10.05 RAIDUE PER VOI. "Friends"
10.10 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
11.25 TITANS. Telefilm. Con Casper Van Dien, Yasmine Bleeth
12.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Donne in pericolo"
12.10 WILLIAM CONRAD. Joe Penny
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
14.00 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conduce Chiara Tortorella
15.00 FELICITY. Telefilm. "Storia passata". Con Kerri Russell
15.50 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm. "Un marito violento"
17.30 C-16 FBI. Telefilm. Con Eric Roberts
17.15 VARIETÀ NEL PALLONE. Documenti. Conduce Giulia Di Gresy
17.45 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Rubrica
18.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Studio dal vero". Con Horst Tappert
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

Rai Tre
7.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "L'Italia unita: sviluppo e modernità - Sulle strade d'Italia"
7.55 CINQUEMINUTI - UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Cinque domande a Oliviero Toscani"
8.00 BABEL MAGAZINE. Rubrica
8.30 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. "Maselli incontra... Mario Monicelli"
9.00 LA MUSICA DI RAITRE. Contenitore. Regia di Patrizia Carmine
10.45 LA VENEDICATRICE DEI SIOUX. Film (USA, 1952). Con Jack Bontel, Mala Powers. Regia di Harry Keller
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO D'UNGHERIA DI FORMULA 1. Speciale qualifiche. Budapest, Ungheria
12.55 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO D'UNGHERIA DI FORMULA 1. Qualificazioni. Budapest, Ungheria
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 24 GIROFESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conducono Stefania Orlando, Mauro Marino. Con Andrea Agresti
15.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
15.40 RAI SPORT - SABATO SPORT. All'interno: Pallavolo. World League. Brasile - Jugoslavia (1ª semifinale); 17.10 Pit Lane; 17.25 Vela & Vela 17.35 Pallavolo. World League. Italia - Russia (2ª semifinale)
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.36 RADIOJUNO MUSICA
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.34 INVIATO SPECIALE
9.06 RADIOSCRIGNO
10.06 IN EUROPA
12.05 DIVERSI DA CHI?
12.32 RADIOJUNO MUSICA
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
13.57 SABATO SPORT
13.58 SPECIALE FORMULA 1
14.06 TAM TAM LAVORO
19.20 GR 1 SPORT. GR Sport
19.35 MONDOMOTON
19.50 GR 1 - MAGAZINE
20.09 RADIOGAMES
--- ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 SPECIALE BABOARNUM
23.50 OGGGIUMILA LA BIBBIA
0.43 STERENOTTE
0.55 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.54 GR SPORT. GR Sport
10.00 CARTA DI RISIO
12.00 FEGLI FILES
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 SCRITTO MISTO
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. All'interno: TOP 40 SINGLES.
17.00 TOP 40 SINGLES
--- TOP 20 ALBUM
18.00 RADIO2 MILANO IN CONCERT
PRESENTA: "NEFFA". (R)
19.00 TOP 10 ALBUM
19.53 GR SPORT. GR Sport
20.00 BAGAGLIO A MANO
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2 ITALIA
1.00 BRAVO RADIO2 MEDITERRANEA
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 DUE DI NOTTE
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE
9.15 CARTOLINE DALL'ITALIA
10.00 L'ARCIMBOLDO
11.00 I CONCERTI DI MATTINOTRE
12.15 UOMINI E PROFETI
13.00 LA STRANA COPPIA. APPUNTI DI VIAGGIO
14.00 GRAMMELT. TUTTI I SUONI DELLO SPETTACOLO
14.30 PROVE APERTE
15.30 INCONTRO LETTERARI
17.00 TEATRI SONORI
18.00 INVENZIONI A DUE VOCI
19.01 IL NOVECENTO RACCONTA
19.48 RADIOTRE SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.05 DRESDEN MUSIC FESTIVAL
23.00 ATTO UNICO PRESENTE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA

RETE 4
6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kulick
6.40 T.J. HOOKER. Telefilm. "Contrabbando d'armi". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
7.25 DELL'AVVENTURA. Telefilm. "Il grande miracolo". Con Danny Aiello, Anne Ramsay, Rick Aiello
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. (R)
8.45 STELLA DI FUOCO. Film (USA, 1960). Con Elvis Presley, Steve Forrest, Barbara Eden, Dolores Del Rio
10.30 MEDITERRANEO - SULLA ROTTA DI ULISSE. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
15.00 MEDICI. Rubrica. "Storie di medici e di pazienti". Conduce Marco Liorni. Con Antonella Appiano
16.00 SABATO VIP. Rubrica. Conduce Emanuela Follero
17.00 IL TRUCCO C'E'. Talk show. Conduce Rita Dalla Chiesa
18.00 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TERRA NOSTRA. Telenovela

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.31 LO STIVALE DELLE MERAVIGLIE. ESTATE. Rubrica
9.00 LA VALLE DELL'EDEN. Film (USA, 1955). Con James Dean, Julie Harris, Raymond Massey, Jo Van Fleet. Regia di Elia Kazan. All'interno: 10.30 Navigare informati
11.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Magia per amore"
12.30 TROPPI IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il successo può attendere". Con Mel Harris, Jere Burns
13.00 TG 5. Telegiornale
13.39 METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 DON LUCA. Situation Comedy. "Qua la zampa". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari, Marisa Merlini
14.10 MANI DI VELLUTO. Film (Italia, 1979). Con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi. Regia di Castellano e Pipolo. All'interno: Navigare informati. Previsioni del tempo
15.50 CORTO 5. Contenitore. "Capital" - "Il soffitto"
16.15 L'INCREDIBILE VOLO. Film (USA, 1996). Con Jeff Daniels, Anna Paquin, Dana Delany, Terry Kinney. Regia di Carroll Ballard. All'interno: Navigare informati. Previsioni del tempo
18.35 SPECIALE DISTRETTO DI POLIZIA
18.40 IL MEGLIO DI CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1
7.02 LASSIE. Telefilm. "Il vecchio West". Con Corey Sevier, Todd Fennell, Tim Post, Susan Almgren
10.35 DUE GEMELLE E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Miss buona condotta". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen, Taylor Negron, Eric Lutes
11.25 MALIBU, CA. Telefilm. "Gelosia incrociata". Con Trevor Merszet, Jason Hayes, Brandon Brooks, Priscilla Lee Taylor
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Viaggio nel West". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross
14.15 IL TESORO DELLE ISOLE SCUARCIADENTI. Film (USA, 1999). Con Ernest Borgnine, Seth Bernard, Brennan Hesser, Logan Lipton. Regia di Richard Brauer
15.55 BANDE SONORE. Musicale. Conduce Alessia Mancini
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il corso del destino". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "Mambo fatale". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis, Lauren Lane
19.30 DHARMA & GREGG. Situation Comedy. "Scorciatoia per il paradiso". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
--- OROSCOPIO. Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News. traffico
7.25 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. Con Alfred Hitchcock
9.25 CHEERS - CN CIN. Situation Comedy. Con Ted Danson
9.50 ARRIVEDERCI NEDA. Film (Germania, 1999). Con Christian Kohlund, Regia di Peter Reichenbach
11.30 WEEK END IN ITALIA. Rubrica. Conduce Sasha Zacharias. (R)
12.00 TG LAT. Telegiornale
12.20 MIAECONOMIA. Rubrica "L'economia facile per tutti". Con Alan Friedman
13.00 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario
13.55 SCHIMANSKI. Telefilm. Con Gotz George
15.40 SPORTESSIMO. Rubrica
16.45 GIUSTIZIA PERSONALE - FINAL JUSTICE. Film Tv (USA, 1998). Con Annette O'Toole. Regia di Tommy Lee Wallace
19.45 TG LAT. Telegiornale

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News. sport
20.40 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
20.55 AMARSI. Film drammatico (USA, 1994). Con Andy Garcia, Meg Ryan, Ellen Burstyn, Tina Majorino. Regia di Luis Mandoki
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PREMIO CITTÀ DI SENIGALLIA "NETTUNO D'ARGENTO". Varietà
0.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
0.45 LA SIGNORA IN ROSSO. Film (USA, 1984). Con Kelly LeBrock, Gene Wilder, Charles Grodin, Gilda Radner
2.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
2.10 CASA RISPOLI. Talk show

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Alessandra Di Carmine
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 CALDA INDAGINE A MANILA. Film Tv giallo (Germania, 1998). Con Klaus J. Behrendt, Dietmar Bar, Mathieu Carrière, Thomas Taus Jr. Regia di Niki Stein
22.45 TG 2 DOSSIER. Rubrica di attualità. Conduce Daniele Renzoni
23.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
23.55 PALCOSCENICO PRESENTA: "PARABOLEPERBOLI". Teatro. Con Giobbe Covatta
1.20 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Terroro al telefono"
2.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 OKKUPATI. Rubrica di società. Conduce Federica Gentile
20.30 BLOB. Attualità
20.45 IL PIANETA DELLE MERAVIGLIE. Rubrica di natura. Conduce Licia Colò
23.00 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale.
23.15 RITRATTI. Documenti. "Renato Carosone"
0.15 TG 3. Telegiornale
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "presenta: Hollywood e il pianeta rosso". All'interno: "Il lago in pericolo". Film (USA, 1951). Con Carla Balenda, Elliott Reid, Edgar Barrier, Raymond Burr

20.45 PERRY MASON - POKER DI STREGHE. Film Tv giallo (USA, 1993). Con Paul Sorvino, Barbara Hale, William R. Moses, Maud Adams. Regia di Christian I. Nyby II
22.50 LA CASA SULLE COLLINE. Film thriller (USA, 1993). Con Michael Madsen, Helen Slater, James Laurenson, Jeffrey Tambor. Regia di Ken Wiederhorn. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
1.05 DONATELLA RETTORE SPECIAL. Musicale
2.30 CHI DICE DONNA DICE DONNA. Film (Italia, 1976). Con Stéphane Audran, Françoise Fabian, Jacques François, José Louis De Villalonga. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
4.40 100 STELLE. Show

20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 VELINE. Show. Conduce Tò Mammucari
21.00 LA SAI L'ULTIMA? Varietà. "Supervi". Conducono Claudio Lippi, Natalia Estrada. Regia di Mario Bianchi. A cura di Gigi Reggi
24.00 THE VISITOR. Telefilm. "Lotta per il futuro"
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 METEO 5. Previsioni del tempo
1.31 VELINE. Show. (R)
2.01 RAGTIME. Film (USA, 1981). Con Howard Rollins, James Cagney, Donald O'Connor, Elizabeth McGovern. All'interno: 2.55 Navigare informati. Previsioni del tempo
3.45 TG 5. Telegiornale. (R)

20.00 CANDID CAMERA. Show. Conduce la voce di Giacomo Valentini
20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il coraggio di Jacob". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson, Kai Wulff
23.15 REAL TV. Rubrica. "Maiday pericolo in mare"
0.25 MARATONA: "FRANCO E CICCIO". Contenitore. All'interno: "Due mafiosi". Film (Italia, 1963). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Moira Orfei, Aroldo Tieni
2.05 Due mafiosi contro Al Capone. Film (Italia, 1966). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Moira Orfei, José Calvo. All'interno: 3.45 Due mafiosi nel Far West. Film (Italia, 1964). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia

20.20 SPORT 7. News
20.30 WILD BILL. Film (USA, 1995). Con Jeff Bridges. Regia di Walter Hill
22.25 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica. Conduce Renato Ronco. A cura di Renato Ronco
23.25 TG LAT. Telegiornale
23.45 DOOM GENERATION. Film (USA/Francia, 1996). Con James Duval. Regia di Gregg Araki
0.50 FOX NEWS. Attualità

13.45 NON TI CONOSCO PIÙ AMORE. Film commedia (Italia, 1980). Con Monica Vitti. Regia di Sergio Corbucci
15.30 SONO POSITIVO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giovanni Esposito. Regia di Cristiano Bortone
17.15 TOPSY TURVY - SOTTOSOPRA. Film commedia (GB, 1999). Con Allan Cordaner. Regia di Mike Leigh
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica di cinema
20.30 CINECITTA NEWS. Rubrica
21.00 IL SINDACALISTA. Film commedia (Italia, 1972). Con Lando Buzzanca. Regia di Luciano Salce
22.45 IL PICCOLO GRANDE MAGO DEI VIDEOGAMES. Film commedia (USA, 1989). Con Luke Edwards. Regia di Todd Holland

cinema
13.00 E ADESSO SESSO. Film (Italia, 2001). Con E. Russo. Regia di C. Vanzina
14.30 LA PRINCIPESSA DEGLI INTRIGHI. Film commedia (USA/GB, 1994). Con Phoebe Cates. Regia di Michael Austin
16.30 TOGETHER. Film drammatico (Svezia/Danimarca, 2000). Con Ola Norell. Regia di Lukas Moodysson
18.45 ZITTI E MOSCA! Film commedia (Italia, 1991). Con Alessandro Benvenuti. Regia di Alessandro Benvenuti
20.30 VISIONI. Rubrica di cinema
21.00 TUTTO L'AMORE CHE C'E'. Film drammatico (Italia, 2000). Con Damiano Russo. Regia di Sergio Rubini
23.00 IL SEPOLTO VIVO. Film horror (USA, 1962). Con Ray Milland. Regia di Roger Corman

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
14.00 SABATO NATURA. Documentario
15.00 SABATO NATURA. Documentario
16.00 SABATO NATURA. Documentario
17.00 SABATO NATURA. Documentario. "Alla ricerca delle grandi scimmie"
18.00 NATURA. Documentario. "I giganti di Ningaloo"
19.00 UN LAVORO DA CANI. Doc. "Endal: un cane memorabile"
19.30 SABATO NATURA. Documentario. "Filmando i babbuini d'Etiopia"
20.00 SABATO NATURA. Documentario. "Dalla parte degli elefanti"
21.00 SABATO NATURA. Documentario. "Il bradipo: re dei pigri"
22.00 SABATO NATURA. Documentario. "Lupa abissina"
23.00 SABATO NATURA. Documentario

TELE +
15.00 WILL & GRACE. Telefilm. "Mai dire gay!" - "Ricordi di famiglia"
15.45 IL GIOCO DELL'IMPICCATO. Film Tv thriller (USA, 2000). Con Lou Diamond Phillips. Regia di Ken Grotti
17.20 HOMICIDE. Telefilm
18.10 DOWNTOWN TORPEDOES. Film azione (Hong Kong, 1997). Con Jordan Chan. Regia di Teddy Chan
19.35 BATMAN BEYOND: RETURN OF THE JOKER. Film animazione (USA, 2000). Regia di Curt Gada
20.10 TIME LAPSE. Film thriller (USA, 2001). Con Roy Scheider. Regia di David Worth
22.25 JIMMY GRIMBLE. Film commedia (GB, 2000). Con Robert Carlyle. Regia di John Hay

TELE +
12.30 BASKET. 3 X 3 KING OF PLAYGROUND. Tappa di Jesolo. (R)
12.55 GOLEADOR. Rubrica di sport. "Filippo Inzaghi". (R)
14.00 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport. (R)
14.25 + MOTORI. Rubrica di motori. (R)
15.25 WNBA ACTION. Rubrica. (R)
15.55 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Leads - Manchester United
17.55 RUGBY. TRI-NATION. Sud Africa - Australia
20.20 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Imbroglioni!"
21.00 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Manchester United - West Bromwich
22.40 GOLF. US PGA CHAMPIONSHIP. 3ª giornata

TELE +
14.15 COMMEDIA, MON AMOUR. Rubrica
14.45 BABAR. Film animazione (Canada, 1989). Regia di Alan Bunce
16.05 LA POTENZA DEGLI ELEFANTI. Documentario
17.05 BISBIGLIO, ELEFANTINO CORAGGIOSO. Film (USA, 2000). Con A. Bassett. Regia di Beverly Joubert. Derek Joubert
18.15 EUROPA QUASI UNITA. Doc.
19.20 DOMENICA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Claudio Amendola. Regia di Wilma Labate
21.00 THE MAN WHO CRIED - L'UOMO CHE PIANSE. Film drammatico (GB, 2000). Con Christina Ricci. Regia di Sally Potter
22.40 SUD SIDE STORY. Film musicale (Italia, 1999). Con Eleonora Teriaca. Regia di Roberta Torre

15.00 TOP SELECTION. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich
17.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 SUMMER HITS. Musicale
19.00 MOVIE SPECIAL. Rubrica. "Jackass: the Movie - Making the Movie"
19.30 MTV LIVE ON TOUR. Musicale. Conduce Paola Maugeri
20.00 STRAVAGANZA. Rubrica
20.30 HITLIST ITALIA +. Rubrica "Classifica". Conduce Valeria Bilello
22.30 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Moby"
23.30 SPECIALE - NO SLEEP TIL LUSON. Musicale
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 DANCE FLOOR CHART. Rubrica

Weather forecast section including 'IL TEMPO' icons, 'VENTI' wind directions, 'MARI' sea conditions, and temperature tables for Italy and the world.

OGGI
Nord: sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata sviluppo di nubi cumuloformi sulle zone in prossimità dei rilievi alpini. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sui rilievi appenninici. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sul settore jonico.

DOMANI
Al Nord: sereno con locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sul settore alpino, specie su quello centro-orientale. Al Centro e Sardegna: sereno con locali annuvolamenti nel corso della giornata sulle zone interne durante le ore più calde della giornata; al Sud e sulla Sicilia: sereno con annuvolamenti nel corso della giornata.

LA SITUAZIONE
Sull'Italia permane un campo di alta pressione che garantisce generali condizioni di stabilità atmosferica, anche se deboli infiltrazioni di aria fresca proveniente dai Balcani interessano ancora le regioni adriatiche.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE NEL MONDO table with columns for city and temperature.



**YOKO ONO REGALA I DIRITTI DI «IMAGINE» AD AMNESTY**  
Yoko Ono non ha preteso da Amnesty International il pagamento dei diritti d'autore per utilizzare la celeberrima canzone *Imagine*, scritta da John Lennon nel 1971, in una nuova campagna che avrà inizio in ottobre. Yoko ha insisto per dare la sua approvazione alla versione finale di *Imagine*, che verrà arrangiata dal celebre compositore Hans Zimmer e in cui canterà anche un coro di bambini. La canzone sarà la colonna sonora di una campagna pubblicitaria di Amnesty che avrà lo scopo di sensibilizzare i giovani alla tutela dei diritti umani.

## GRANDE MUSICA SU UN'ISOLA PICCOLA PICCOLA: ECCOLA, LA CIVILTÀ GRECA

Franco Fabbri

help!

Sono tornato sul luogo del fattaccio. Sì, dove l'estate scorsa mi avevano dato del fascista in quanto italiano. Quest'anno tutto tranquillo. Non perché il prestigio del nostro governo all'estero sia cresciuto, né perché sia sbiadito il ricordo di Genova (tutt'altro, nemmeno in questa parte remota della Grecia). Ma perché di fronte all'insulto del no-global greco un po' alterato - in tutti i sensi - avevo reagito con un tono di voce tale che se oggi andassi in giro per l'isola con un'enorme bandiera rossa la mia appartenenza sarebbe meno evidente. Fine della riservatezza. Ma è meglio così: ci si fa riconoscere anche per segni molto meno appariscenti. Sbarcati nel primo aeroporto di transito, ad Atene, i numerosi italiani vengono facilmente individuati, se maschi (anche in età avanzata, non solo gli adolescenti) per il goliato legato in vita. Nessun altro al

mondo lo porta così. Le gentili signore - quest'anno - sono riconoscibili dallo zocchetto a punta. Praticissimo nelle code, con la valigetta su ruote. Non ci fai caso alla Malpensa, che è in realtà un gigantesco Monumento ad Armani, dove i viaggiatori normali e quindi privi di Stile stanno nascosti per la vergogna fino all'imbarco, ma nel nuovo aeroporto di Atene (che è, appunto, un aeroporto: un posto dove si prende l'aereo) improvvisamente vedi dei viaggiatori normali, più - qua e là - queste coppie di gran dame e ciccisbei, finalmente messi di fronte a settimane di astinenza dal Maurizio Costanzo Show, e costretti ad affrontare la dura realtà della vita all'estero.

All'aeroporto di Atene c'è un grande negozio di dischi, che idea bizzarra: un posto dove uno entra e compra un disco. Dal confronto con la Malpensa, escludendo le cose in

comune (profumi, liquori, alimentari, orologi, apparecchi vari, libri e giornali), se ne ricava che il viaggiatore in transito in Italia è sollecitato a comprare cravatte, cinture, scarpe, borsette, vestiti, quello che passa da Atene musica. Sarà un altro segno marginale, ma se fossi uno di quei discografici italiani che hanno chiesto al governo di abbassare l'Iva sui cd e non hanno ottenuto nulla ci farei un pensiero. Io ci penso, ormai da anni, soprattutto quando torno nel famoso luogo del fattaccio, che è in realtà bellissimo: un teatro all'aperto costruito apposta per ospitare la serie di concerti estivi che il municipio di quest'isola organizza (non uno stadio o un palasport: un posto per fare musica e teatro - che idea assurda). L'isola è una delle più lontane e meno densamente popolate, ma il bravo dimarcho, il sindaco, ci ha fatto venire Thalassinòs, Málamas,

la Kanà, Papázoglou e altri. Per farsi un'idea, è come se su una delle nostre più remote isole minori ogni anno ci fosse Fossati, Paoli, Conte, la Mannòia, e avessero costruito un anfiteatro apposta. Quest'anno c'è Miltiádis Paschalidis, un cantautore decisamente impegnato (inizia la seconda parte del concerto con una canzone dedicata al Che), accompagnato da un gruppo di gente che canta e suona a livelli altissimi. Dopo due ore il pubblico (di tutte le età: ci sono molte signore greche che cantano intonatissime e non sbagliano una parola) invoca l'Erotocrito: è un poema cavalleresco rinascimentale, che molti cantautori greci hanno musicato. Ma hanno musicato anche Kavalis, Seferis, Elitis: come se per i nostri fosse normale cantare l'Ariosto, o Pascoli, o Campana, o Zanzotto. Tutto questo succede qui, in Grecia, a pochi (pochi?) chilometri da casa.

# Asia Argento: sono cattiva e me ne vanto

Con "XXX" sta sbancando i botteghini Usa: «Ah, un po' di sana azione: che pizza i film intellettuali...»

Francesca Gentile

LOS ANGELES Il *New York Times* l'ha definita «la regina della petulanza» ma Asia Argento non si scompone. Il successo del suo debutto hollywoodiano con *XXX* è stato decretato dal pubblico e tanto basta. Il film, genere spionistico, tutto velocità e azione, che vede protagonisti la stella di casa nostra Asia e il muscoloso Van Diesel (che torna a far coppia con Rob Cohen dopo il successo di *Fast and the Furious*) ha sbancato i botteghini Usa raccogliendo, nel solo primo fine settimana di uscita, incassi per poco meno di 45 milioni di dollari, quarto miglior risultato di ogni tempo per il mese di agosto. Pazienza dunque se la critica statunitense non è stata per nulla benevola con Asia e con il film che, sempre per il quotidiano di New York, è «una pellicola che può piacere solo agli amanti della Play Station».

«È stato divertente. Durante la lavorazione di questo film ho passato uno dei periodi più felici della mia vita. Amavo quell'ambiente, fra persone intelligenti, generose, dalle quali c'era tutto da imparare. È stato come tornare a scuola di recitazione. E poi era la prima volta che mi trovavo su un set nel quale venivano utilizzate contemporaneamente 14 cinesprese!».

**Non ha sofferto un po' la mancanza di contenuti?**

Io trovo molto più divertente fare un film del genere che una di quelle pizze intellettuali in cui si vedono due persone sedute



Asia Argento con Van Diesel nel film «XXX»

ad un tavolo intente a fumare e bere vino...rendo l'idea?

**È «XXX» che film è?**

È un film intenso fisicamente, è la storia di un atleta di sport estremi ingaggiato dai servizi segreti. Io interpreto Yelena, una tosta, ex spia del Kgb. Molto fredda, una persona dura che ha dovuto costruire una corazzatura per proteggere se stessa. Un tipo molto misterioso.

**Asia, invece, che donna è?**

Sono sincera, una ribelle doc. Per questo in Italia non mi apprezzano. In Italia non sono capita e non mi offrono parti apprezzabili, così sono costretta a lavorare all'estero. L'Italia è la mia ossessione.

**addirittura un'ossessione?**

Sì. In Italia pensano che il mio modo di essere, ribelle e controcorrente, sia un atteggiamento. Non è così. I miei film non sono

stati apprezzati perché volevano cambiare il ruolo della donna. Non più solo oggetto del desiderio maschile ma qualcosa di diverso. Le mie donne erano capaci di fare paura, ma in Italia non sono state comprese. Poi i miei film sono arrivati in Francia e lì hanno riscosso un grande successo, ma si sa, nessuno è profeta in patria.

**È in America? È la prima esperienza?**

Con mio padre avevamo già girato ne-

gli Stati Uniti *Il fantasma dell'Opera* ma non andò bene. Questa è la rivincita, anche per papà Dario, che ama i film d'avventura. Credo sia orgoglioso di me.

**Dalla critica sono arrivati giudizi contrastanti, il «New York Times» ha avuto la mano pesante ma il «Rolling Stone» le ha dedicato la copertina e «Entertainment Weekly» l'ha definita una delle attrici più «calde» della**

stagione...

La prima persona a cui ho pensato quando ho visto la copertina di *Rolling Stone* è stata un mio ex, un musicista americano che mi aveva lasciata. Alla faccia sua!

**Rapporti burrascosi con gli uomini?**

Credo che abbiano paura di me, di conseguenza cercano di dominarmi e di cambiarmi senza capire che se perdo la mia personalità divento noiosa. Non ho ancora trovato un uomo in grado di accettarmi per quella che sono. Mi piacerebbe trovarlo... nel frattempo faccio la mamma, praticamente a tempo pieno. La mia bambina mi ha cambiato la vita. Adesso ho anche un cane.

**E lei che bambina è stata?**

Non credo di essere mai stata bambina. E neppure adolescente. Sono cresciuta molto velocemente, ho vissuto la mia infanzia sul set, sempre fra i grandi, quando tornavo a scuola fra gente della mia età mi sentivo a disagio. Non mi manca la mia infanzia, non vorrei tornare indietro per nessuna cosa al mondo.

**Ora la sua vita è più «normale»?**

Non del tutto. Vivo dove mi porta il lavoro, ho amici in tutto il mondo ma non riesco a fermarmi. Anche se stessi bene in un posto probabilmente non me ne accorgerei, è il mio destino sentirmi diversa. Quando mia figlia avrà l'età per andare a scuola allora troverò un posto in cui fermarmi, magari comprerò anche una casa, ora non lo faccio, l'idea di troppa stabilità mi fa mancare il respiro.



## I libri della collana "La nascita del giallo"

### Oggi in edicola "L'albergo stregato" di Wilkie Collins

Quando la contessa Narona, avventuriera fascinosa e spettrale, incontra a Londra Agnes, la giovane limpida e generosa cui ha rubato l'amore di Lord Montbarry, intuisce in un attimo, come in un riflesso spietato, il proprio inesorabile destino. In seguito, le due si ritroveranno nello stesso palazzo di Venezia dove Montbarry è morto mentre era in viaggio di nozze con la contessa. Sugli ospiti del palazzo, trasformato da allora in albergo di lusso, aleggia una verità tragica e nascosta, una presenza soprannaturale che chiede insistentemente giustizia. Per pochi libri il termine *mystery* si rivela così adatto come per questo piccolo capolavoro del 1878.

# UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.





**FARMACIE DI TURNO**  
 Aperte con orario continuato fino alle 8,30 di dom. 18/8:  
 S. GIUSEPPE Via Saragozza, 105  
 COMUNALE P.zza Maggiore, 6  
 COMUNALE Via Arno, 36  
 DEI SERVIZI Strada Maggiore, 39  
 Aperte dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30:  
 CONTAVALLI Via Mentana, 5  
 COMUNALE Via Battindarno, 28  
 NUOVA S. RUFFILLO Via Toscana, 121  
 REGINA Via N. Sauro, 5  
 DI CASARALTA Via Ferrarese, 66  
 MAZZINI Via Mazzini, 95  
 Aperte dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30:  
 S. ANNA Via D. Minzoni, 1  
 DELLA SCALA Via E. Lepido, 45  
 COMUNALE Via Murri, 131

SS. ANNUNZIATA Via Orefici, 17  
 VELODROMO Via V. Veneto, 19 S.  
 EGIDIO Via S. Donato, 66  
 TAVERNARI Via D'Azeglio, 86  
 COOPERATIVA Via M. Polo, 3  
 DEIPINI Via Barelli, 4  
 AL VILLAGGIO PANIGALE Via Nor-  
 mandia, 14  
 S. VIOLA Via E. Ponente, 90  
 COMUNALE Via Crocioni, 1  
 S. MARTINO Via Zanardi, 184  
 S. ESTER Via Bentini, 1  
 GUANDALINI Via Ferrarese, 12  
 ZARRI Via Ugo Bassi, 1  
 DELLA STAZIONE CENTRALE Viale  
 Pietramellara, 22  
 S. BENEDETTO Via Indipendenza, 54  
 IMMACOLATA Via Bastia, 18  
 GIARDINI MARGHERITA Piazza P.ta  
 Castiglione, 15  
 ALEMANNI Via Mazzini, 9  
 S. VITALE Via S. Vitale, 126  
 CIRENAICA Via Masia, 21  
 COMUNALE Via S. Donato, 99

CHILLEMI Via Bellaria, 39  
 COMUNALE Via Toscana, 32  
**CHIAMATE D'URGENZA**  
**POLIZIA STRADALE**  
 - Centralino 051/526911  
 VIGILI URBANI Informazioni  
 051/266626  
 Rimozione Auto 051/371737  
 VIGILI DEL FUOCO  
 - UFFICI 051/327777  
 PATTUGLIE CITTADINI 051/233535  
**EMERGENZA TRAFFICO**  
 Informazioni sulle misure antiinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590  
 051/224750  
 SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888  
**PREFETTURA:**  
 051/6401561 - 6401483  
 SEABO Servizio telefonico clienti 800257777  
 Acquedotto e Gas  
 - Pronto intervento 800250101

ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800  
**SERVIZI**  
 A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080  
 TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080  
 (lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)  
 SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033  
 TELEFONO AMICO 051/580098  
 TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525  
 TELEFONO AMICO GAY 051/6446820  
 TELEFONO BLU 051/6239112  
 CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700  
 SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661  
 ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228  
 FARMACO PRONTO, CROCE ROSA, FEDERFARMA 800218489

**COMUNE DI BOLOGNA** - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040  
**OSPEDALI E AMBULANZE**  
 Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050  
 Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/6362111; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.  
**GUARDIA MEDICA PUBBLICA**

Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8 Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832  
**GUARDIA MEDICA PRIVATA**  
 COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.  
 ASSISTANCE 051/242913  
 A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131  
 Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824  
 Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307  
 Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616 Guardia medica veterinaria: 051/246358  
**TRASPORTI AEROPORTO** G. Marco-

ni 051/6479615  
 ATC Informazioni e reclami 051/290290  
 AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121  
 TAXI 051/534141 - 051/372727  
 FS Ferrovie dello Stato www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088  
**TURISMO**  
 www.nettuno.it/bologna/touringbologna  
 CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411  
**FIERE DI BOLOGNA**  
 www.bolognafiere.it  
 informazioni 051/282111  
**BENZINA DI NOTTE**  
 08, via Ferrarese 162/2: Ip, via Bentini 2: Agip, via M. E. Lepido 37: Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A. Distrib. Agip, p. Azzarita 8, s. serv. 24 ore su 24.

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911	Chiusura estiva
APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034	L'era glaciale 14,00-16,00 (E 7,00) Amen. 20,00-22,30 (E 7,00)
ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227	Blade II 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)
2 Spider-Man 17,15-20,00-22,30 (E 7,50)	
ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285	L'ora di religione 20,25-22,30 (E 7,00)
CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002	We were soldiers 15,00-17,30-20,00-22,30 Anteprima (E 7,00)
2 Italiano per principianti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)	
3 Amnesia 17,30-20,00-22,30 (E 7,00)	
4 Respiro 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)	
EMBASSY Via Azogardino, 61 Tel. 051/555563	Celos - Gelosia 20,30-22,30 (E 7,50)
FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/680034	Francesca Page - Trasgressione e ironia 20,30-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta I Tenenbaum 20,20-22,30 (E 7,50)	
FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145	Chiusura estiva
FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325	Chiusura estiva
GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441	Peter Pan - Ritorno all'Isola che non c'è 16,00-17,20-18,40-20,00-21,20-22,40 (E 7,50)
IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732	Parla con lei 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)
ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188	Chiusura estiva
JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605	Chiuso per lavori
MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374	Kate & Leopold 20,30-22,30 (E 7,50)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901	Peter Pan - Ritorno all'Isola che non c'è 16,00-17,20-18,40-20,00-21,20-22,40 Anteprima (E 7,50)
MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511	We were soldiers 16,30-18,30-20,30-22,30-0,45 Anteprima (E 7,25) Spider-Man 15,35-17,55-20,15-22,35-0,55 (E 7,25) Blade II 17,15-19,40-22,05-0,30 (E 7,25) Resident evil 16,35-18,35-20,40-22,45-0,50 (E 7,25) Scooby-Doo 16,30-18,20-20,10-22,00-0,10 (E 7,25) Un gioco per due 16,20-18,25-20,15-22,10-0,15 (E 7,25) Orange County 16,20-18,25-20,15-22,10-0,15 (E 7,25) Lilo & Stitch 15,00-16,50-18,40-20,30 (E 7,25) John Q. 22,30-0,50 (E 7,25) Sposami papà - Incontri proibiti 16,45-18,45-20,45-22,45-0,45 (E 7,25) Blade II 15,20-17,45-20,10-22,35-0,55 (E 7,25)
METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901	Chiusura estiva
NOSADILLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506	Sala 1 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva
ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916	Jules et Jim 20,20-22,30 (E 7,00) Casomai 20,20-22,30 (E 7,00) Millennium Mambo 20,10-22,30 (E 7,00) Le vacanze di Monsieur Hulot 20,30-22,30 (E 7,00)
OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084	Chiusura estiva
RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926	Chiuso per lavori Chiuso per lavori
ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470	Chiusura estiva
SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959	Chiusura estiva
TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253	Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940	Chiusura estiva
CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533	Chiusura estiva
PARROCCHIALI	ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212	Riposo
GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408	Chiusura estiva
ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403	Riposo
PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051/241241	Chiusura estiva
TIVOLI Via Messerenti, 418 Tel. 051/532417	The mothman prophecies 20,20-22,30 (E 4,50)
CINECLUB	LUMIERE Via Pietratola, 55/a Tel. 051/523812
Casablanca 22,00 Cortile Palazzo d'Accursio 5 euro (E 5,50) Provaci ancora Sam a seguire (E 5,50)	

PROVINCIA DI BOLOGNA

BAZZANO	ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174	Sala 1 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva
STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174	Chiusura estiva
CA' DE FABBR	MANDRIOLI Via Berche, 6 Tel. 051/6605013
CASALECCHIO DI RENO	ARENA GRAN RENO Centro commerciale Gran Reno Tel. 051/6178030
Il diario di Bridget Jones 21,45 (E 4,00)	CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5	Chiusura estiva
CASTEL SAN PIETRO	JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
CASTELMAGGIORE	CINEMA NEL PARCO Parco del Lirone - Via del Lirone
Riposo	

CASTENASO	ITALIA Via Naska, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva	CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692	Spider-Man 21,30 (E 6,20)
CREVALCORE	VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
IMOLA	CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Lilo & Stitch 20,30-22,30 (E 6,70)	CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
Hollywood, Vermont 20,30-22,30 (E 6,70)	ROCCA SFORZESCA
Casomai 21,00	LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58	Lilo & Stitch 17,00-21,00 (E 6,20) Sotto Corte Marziale - Hart's war 22,40 (E 6,20)
LOIANO	VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
MINERBIO	PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/879510
Riposo	MONTERENZIO
LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002	Chiusura estiva
PORRETTA TERME	KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
A beautiful mind kursal (E 6,20)	LUX P.le Prochle, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva	RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641	Sala 1 We were soldiers 20,00-22,30 Anteprima (E 7,00)
Blade II 20,00-22,30 (E 7,00)	Sala 2 Blade II 20,00-22,30 (E 7,00)
Celos - Gelosia 20,30-22,30 (E 7,00)	Sala 3 Spider-Man 20,00-22,30 (E 7,00)
Alla rivoluzione sulla due cavalli 20,45-22,35 (E 7,00)	S. GIOVANNI IN PERSICETO

PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3/F Tel. 051/6812758	Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 21,15 (E 4,00)
S. LAZZARO DI SAVENA	CORTE DEL CINEMA Cortile del Palazzo Comunale Tel. 0545/281860
Spy Game 21,15 (E 4,00)	SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388	GIADA Via Circone Dante, 12 Tel. 051/822312
SAN PIETRO IN CASALE	ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
SASSO MARCONI	MARCONI p.zza del Martiri, 6 Tel. 051/840850
VERGATO	NUOVO Via Garibaldi, 5
L'era glaciale 21,00 (E 5,16)	VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641	Atlantis - L'impero perduto 16,00 (E 6,20) The Others 21,15 (E 6,20)
FERRARA	ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
Blade II 20,15-22,30	APOLLO MULTISALA P.zza Carbone, 35 Tel. 0532/765265
I passi dell'amore 20,30-22,30 Anteprima	Sala 1 I passi dell'amore 20,30-22,30
Blade II 20,30-22,30	Sala 2 Blade II 20,30-22,30
Qualcuno come te 20,30-22,30	Sala 3 Il consiglio d'Egitto 20,30-22,30
ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura	504 posti I passi dell'amore 21,45 Anteprima (E 4,13)
EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424	Prossima apertura
MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981	Chiusura estiva
MIGNON p.zza P.ta S. Pietro, 76 Tel. 0532/760139	Chiusura estiva
NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197	840 posti We were soldiers 20,00-22,30 Anteprima

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879	Prossima apertura
RIVOLI via Boccassone, 20 Tel. 0532/206580	Chiusura estiva
S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884	Chiusura estiva
S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181	Chiusura estiva
SALA BOLDINI via Prevati, 18 Tel. 0532/247050	Chiusura estiva
PROVINCIA DI FERRARA	ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344	Chiusura estiva
BONDENO	ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva	CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323	Chiusura estiva
ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323	Chiusura estiva
CODIGORO	CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva	COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816	Riposo
ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 0532/2870631	Chiuso per lavori
FRANCOLINO	NAGLIATI via Calzola, 474 Tel. 0532/73247
Chiusura estiva	LIDO DELLE NAZIONI
JOLLY Viale delle Nazioni, 99	A time for dancing Anteprima
LIDO ESTEIS	ARENA GIARDINO
We were soldiers Anteprima	DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A L'era glaciale 450 posti	Sala B La vera storia di Jack Lo Squartatore 350 posti
MASSA FISCAGLIA	NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva	REVERE
DUCALE Tel. 0386/46457	Chiusura estiva

www.unita.it

# l'Unità

ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

## Unicittà

L'INFORMAZIONE LOCALE

Nasce

sotto i vostri occhi ora dopo ora



<b>FORLI</b>	
ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684 <span></span> Chiusura estiva	
APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118 <span></span> 360 posti Nameless - Entità nascosta 20,30-22,30	
ARENA ELISEO c.so Della Repubblica, 108 Kate & Leopold 21,30	
ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040 <span></span> Chiusura estiva	
CIAK via E. Veschio, 5 Tel. 0543/26956 <span></span> 432 posti Blade II 20,15-22,30	
MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417 Sala 1 We were soldiers 21,00 Anteprima Celos - Gelosia 20,30-22,30	
Sala 2 L'inconfutabile verità sui demoni 20,30-22,30	
Sala 4 The terrorist 20,30-22,30	
ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369 <span></span> Chiusura estiva	
SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070 <span></span> Sala 100 Chiusura estiva Sala 300 Chiusura estiva	
SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420 Chiusura estiva	
TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419 <span></span> Chiusura estiva	

## PROVINCIA DI FORLI

<b>CESENA</b>	
ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126 <span></span> Sala 100 Il più bel giorno della mia vita 76 posti 20,30-22,40 (E 6,20)	
Sala 200 Metropolis 133 posti 20,30-22,40	
Sala 300 The molhman prophecies 202 posti 20,20-22,40	
Sala 400 We were soldiers 358 posti 20,20-22,40 Anteprima	
ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestina) Tel. 0547/355757	
Lilo & Stitch 21,15 (E 6,20)	

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317 <span></span> Chiusura estiva	
AURORA via Montello, 2934 Tel. 0547/324682 Chiusura estiva	

CAPITOL DIGITAL via V. di Galliano, 20 Tel. 0547/383425 <span></span> Sala 1 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva	
ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520 <span></span> Sala 1 Blade II 700 posti 20,30-22,30	
Sala 2 Wasabi 320 posti 20,30-22,30	
JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504 <span></span> 545 posti L'inconfutabile verità sui demoni 20,30-22,30	

<b>CESENATICO</b>	
ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340 <span></span> 494 posti We were soldiers 20,30-22,50 Anteprima	
<b>FORLIMPOPOLI</b>	
ARENA VERDI	Scoby-Doo 21,15
<b>PREDAPPIO</b>	
COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438 <span></span> Chiusura estiva	
SAVIGNANO A MARE	
UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel.	

0541321701 <span></span> 2498 posti The Others 16,10-18,25-20,20-22,30-0,30	
2 L'inconfutabile verità sui demoni 16,15-18,15-20,25-22,45-0,40	
3 Shaft 15,50-18,00-20,05-22,35-0,35	
4 Spider-Man 15,35-17,55-20,15-22,35-0,55	
5 L'altra metà dell'amore 16,05-18,10-20,10-22,40	

6 Windtalkers 16,30-18,30-22,15	
7 Zoolander 16,15-18,20-20,25-22,45-0,45	
8 Parla con lei 15,50-18,00-20,10-22,30-0,45	
9 Resident evil 16,00-18,05-20,10-22,35-0,40	
10 Scoby-Doo 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45-0,35	
11 Nameless - Entità nascosta 16,05-18,10-20,15-22,45-0,50	
12 Lilo & Stitch 16,10-18,05-20,20-22,30-0,20	

## MODENA

ARENA via Tassoni, 8 Tel. 059/211712 Alfa Multisala Sala 3 Chiusura estiva Arena Multisala Sala 1 Chiusura estiva Rex Multisala Sala 4 Chiusura estiva Rio Multisala Sala 2 Chiusura estiva	
ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110 Sala Rubino 20,30-22,30	
Sala Smeraldo Blade II 20,10-22,30	
Sala Turchese Jeepers Creepers - Il canto del diavolo 20,30-22,30 Anteprima	

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411 Kung Pow! 20,30-22,30	
CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211 Chiusura estiva	

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187 <span></span> Chiusura estiva	
-------------------------------------------------------------------------	--

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291 <span></span> Chiusura estiva	
--------------------------------------------------------------------------------------	--

METROPOL via Gherardi, 10 Tel. 059/223102 Sala 1 Parla con lei 20,15-22,30	
Sala 2 Verità apparente 20,30-22,30	

MICHELANGELO via Gheradi, 255 Tel. 059/343662 <span></span> Chiusura estiva	
--------------------------------------------------------------------------------	--

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418 <span></span> Sala Rosa Sposami papà - Incontri proibiti 396 posti 20,30-22,30	
Sala Verde Il consiglio d'Egitto 110 posti 20,30-22,30	
NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418	
We were soldiers 20,30-22,30 Anteprima (E 5,16)	

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502 <span></span> Salagiu' Chiusura estiva Salampia Chiusura estiva Salasu Chiusura estiva	
SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adalardi 4 Tel. 059/236288	
Chiusura estiva	

SPLENDOR via Madonna, 8 Tel. 059/222773 <span></span> 515 posti Spider-Man 20,10-22,30	
-------------------------------------------------------------------------------------------------	--

SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354 I Tenenbaum 21,15 (E 4,13)	
-------------------------------------------------------------------------------------------	--

## PROVINCIA DI MODENA

<b>CARPI</b>	
ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905 Il patto dei lupi 21,15	
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546 <span></span> (S. Marino) Chiusura estiva	
CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113 <span></span> Chiusura estiva	
CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341 <span></span> Chiusura estiva	
EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571 <span></span> Chiusura estiva	

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257 <span></span> Sala Luna Shaft 180 posti 20,30-22,30	
Sala Sole Wasabi 260 posti 20,30-22,30 Anteprima	
Sala Terra Blade II 190 posti 20,30-22,30	
SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755 <span></span> Sala Azzurra Chiusura estiva Sala Gialla Chiusura estiva	
CASTELFRANCO EMILIA	

NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872 <span></span> Sala A Scooby-Doo 246 posti 20,30-22,30	
Sala B Verità apparente 150 posti 20,30-22,30	
CASTELNUOVO RANGONE	
ARISTON Via Roma, 6/B <span></span> Chiusura estiva	

CAVEZZO	
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Voltumo, 31 Riposo	

CONCORDIA	
SPLENDOR via Garibaldi, 25 Riposo	

FINALE EMILIA	
CORSO via Matteotti Riposo	

FIORANO	
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032 <span></span> Riposo	

FONTANALUCCIA	
LUX via Chiesa Bloody Sunday	

MARANELLO	
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010 <span></span> Chiusura estiva	

MEDOLLA	
FACCHINI ESTIVO Ex pista di pattinaggio Riposo	

MIRANDOLA	
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702 <span></span> Chiusura estiva	

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936 <span></span> Chiuso per lavori	
SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497 Riposo	

NONANTOLA	
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859 <span></span> Chiusura estiva	

PAVULLO	
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 0536/304034 Don't say a word 21,15	

PIEVEPELAGO	
CABRI Via Costa Tel. 053671327 Parla con lei 20,00-22,00	

RAVARINO	
ARCADIA p.zza Libertà Riposo	

ROVERETO	
LUX Riposo	

SAN FELICE SUL PANARO	
CINE ROCCA Cortile Rocca Estense Tel. 053/585175 Riposo	

COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175 <span></span> Chiusura estiva	
---------------------------------------------------------------------------	--

SASSUOLO	
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084 <span></span> Chiusura estiva	

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190 Chiusura estiva	
-------------------------------------------------------------------------	--

SAVIGNANO SUL PANARO	
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510 <span></span> Sala Blu Windtalkers 180 posti 20,00-22,30	
Sala Rossa Scooby-Doo 406 posti 20,30-22,30	
Sala Verde Nameless - Entità nascosta 96 posti 20,30-22,30	
SESTOLA	
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436 Harry Potter e la pietra filosofale	

SOLIERA	
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665 Chiusura estiva	

ZOCCA	
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 94 Scooby-Doo 21,15	

## PARMA

ARENA ASTRA	Non pervenuto
ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205 <span></span> Chiusura estiva	

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554 <span></span> Chiusura estiva	
-----------------------------------------------------------------------------------	--

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232 <span></span> Sala 1 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva Sala 3 Chiusura estiva	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138 <span></span> Chiusura estiva	
---------------------------------------------------------------------------------------	--

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088 Chiusura estiva	
-------------------------------------------------------------	--

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309 Chiusura estiva	
--------------------------------------------------------------------------	--

LUX p.le Barrieri, 1 Tel. 0521/237525 <span></span> Sala 1 Chiusura estiva Sala 2 Chiusura estiva	
---------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273 Chiusura estiva	
--------------------------------------------------------------	--

<b>PROVINCIA DI PARMA</b>	
BORGO VAL DI TARO	

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151 <span></span> 320 posti 20,20-22,15	
----------------------------------------------------------------------------------	--

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246 <span></span> 700 posti We were soldiers 20,00-22,15 Anteprima	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

FIDENZA	
APOLLO vicolo Ronchi, 7 Tel. 0524/526219 Chiusura estiva	

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366 Chiusura estiva	
------------------------------------------------------------	--

NOCETO	
SAN MARTINO via Saffi, 4 Chiusura estiva	

SALSOMAGGIORE	
ODEON via Valentini, 11 Chiusura estiva	

TEATRO NUOVO via Romagnoli, 24 We were soldiers 21,30 Anteprima	
-----------------------------------------------------------------------	--

TRAVERSETOLO	
ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti E.T. l'Extra-Terrestre	

GRANDITALIA via P.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055 Chiusura estiva	
------------------------------------------------------------------------	--

<b>PIACENZA</b>	
APOLLO via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655 Blade II 20,30-22,30 (E 6,71)	

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175 Resident evil 20,30-22,30 (E 6,71)	
Terza generazione 20,10-22,30 (E 6,71)	
We were soldiers 20,00-22,30 Anteprima (E 6,71)	

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185 - Sala Millennium Chiusura estiva - Sala Spazio Chiusura estiva	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523/60541 Chiusura estiva	
PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523/326728 Chiusura estiva	

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540 Chiuso per lavori Chiuso per lavori Chiuso per lavori	
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

<b>PROVINCIA DI PIACENZA</b>	
FIORENZUOLA D'ARDA	
ARENA Piazzale Verdi Tel. 0523984927 Non pervenuto	
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927 Chiusura estiva	

<b>RAVENNA</b>	
ALEXANDER via del Pignatario, 6 Tel. 0544/39787 Chiusura estiva	

ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122 Spider-Man 21,00	
--------------------------------------------------------------------------------------	--

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026 <span></span> Sala 1 Metropolis 1500 posti 20,00	
Terza generazione 22,30	

Sala 2 We were soldiers 20,00-22,30 Anteprima	
Sala 3 L'inconfutabile verità sui demoni 20,30-22,30	

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231 <span></span> Chiusura estiva	
--------------------------------------------------------------------------	--

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067 Chiusura estiva	
JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681 Chiusura estiva	

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 Wasabi 20,30-22,30 Anteprima	
MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 Blade II 20,30-22,35	

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 Parla con lei 20,35-22,35	
-------------------------------------------------------------------------------------------	--

ROMA via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221 <span></span> Chiusura estiva	
---------------------------------------------------------------------------	--

<b>PROVINCIA DI RAVENNA</b>	
ALFONSINE	
ARENA GULLIVER Spy Game 21,15	

BAGNACAVALLO	
ARENA BAGNACAVALLO Via Bertè - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860 Casomai 21,15 (E 4,13)	

RAMENGGI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930 Chiusura estiva	
-------------------------------------------------------------------	--

BARBIANO	
DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176 Chiusura estiva	

CASTELBOLOGNESE	
MODERNO ESTIVO P.le Capuccini 2 Tel. 0546/55075 Riposo	

CERVIA	
SARTI Via XX Settembre, 98/a Chiusura estiva	

CONSELICE	
COMUNALE via Selice, 127 Riposo	

FAENZA	
ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568 Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 21,30 (E 4,13)	

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546/646033 1 Spider-Man 20,25-22,40	
2 Daddy and Them 20,30-22,40	

3 Wasabi 20,30-22,30 Anteprima	
4 We were soldiers 20,10-22,40 Anteprima	
5 Lilo & Stitch 20,40	
Resident evil 22,35	
Blade II 20,30-22,45	
Jay & Silent Bob... Fermate Hollywood! 20,15-22,20	
Nameless - Entità nascosta 20,40-22,45	
EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335 Chiusura estiva	

FELLINI Santo Maria Vecchia Chiusura estiva	
ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204 <span></span> Chiusura estiva	

SART
------



Spesso raccontava ai suoi bambini e ai loro amici, e poi ai suoi nipoti e ai loro amici, quelle storie che potevano rendere il mondo migliore. Quantomeno, raccontava storie divertenti che avrebbero reso ogni giorno meno spaventoso

Sherman Alexie

## LA SOLITUDINE DEL PORTIERE PRIMA DEL CALCIO DI RIGORE

Andrea Di Consoli

libri da spiaggia

Il protagonista del romanzo di Gian Luca Favetto, *A undici metri dalla fine* (Oscar Mondadori, pagg. 209, euro 7,20) è Valerio Peraglie, portiere trentasettenne del Pergo d'Alè, squadra del Campionato di Eccellenza. A qualche minuto dalla fine, e siamo nelle fasi finali del campionato, l'arbitro fischia un calcio di rigore contro il Pergo d'Alè: tutto si riapre, tutto torna a essere incerto. Valerio deve assolutamente parare il rigore e, mentre si prepara tra i pali, tutte le ragioni e i fallimenti della sua vita gli scorrono davanti. Ripensa a Monica, sua ex moglie, che gli rimproverava sempre di «non fare le cose», di «aspettare troppo»; eppure quando gli capita di riascoltare *Werewolves of London* cantata da Warren Zevon, Valerio sa con certezza che «in qualunque posto suoni, in qualunque posto al mondo, Valerio e Monica sono insieme - lo sa anche Giulia. Tutto finisce, meno il passato. Tutto può

essere diverso, meno il passato». Ricorda gli allenatori della sua vita, le partite, la morte di un suo amico che è «una scalfittura che fa perdere il passo all'eternità, un'aritmia del tempo che tronca il respiro» - ed è struggente il viaggio che Valerio è costretto a fare a Parigi per riconoscere, a un mese dalla morte, il corpo morto del suo amico. Quella di Peraglie è la piccola vita di un portiere di provincia che sa che «le parole sono esperienze e sentimenti, azioni di fiducia e tracce che rimangono»; un portiere che, secondo Favetto, porta il passato e a esso rimane issato con malinconia e raccoglimento, trovandovi la possibilità di interrogarsi sul senso degli anni e della vita. Essere portiere significa stare come su un'isola: si fa parte di un gruppo ma, in fondo, si è soli e «ogni grido anche di gloria ha origine nella caduta». Ecco, la gioia del portiere ha origine dalla caduta, dal tuffo che lo spinge verso la palla che tenta di



traffiggere la porta. Gian Luca Favetto è torinese, e in quanto tale scrive sul grande calciatore Paolino Pulici, eroe dello scudetto del Torino nel campionato 1975-76, parole definitive e di grande intensità: «Un uragano di muscoli che risucchiava la palla, la inglobava nel meccanismo della corsa». Il romanzo di Favetto ha una costruzione narrativa robusta e tutta intrisa di poesia, di concisione e di profonda pietà. La resa dei conti di Valerio Peraglie assomiglia troppo all'esame di coscienza che ogni uomo fa a certe ore del giorno e della notte: un miscuglio di risentimento, commozione, fallimento, stupore, malinconia e rabbia. Intanto Valerio si concentra tra i pali per parare il calcio di rigore; ma l'esito non conta, perché, come scrive Enzo Vendrame nell'epigrafe: «Il gol è la morte di tutto. Quando si arriva al gol, finisce l'incanto... Credetemi, il gioco del calcio è tutto quello che c'è prima del gol».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**orizzonti**  
idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

“ Quando ero piccolo ci voleva il passaporto per spostarsi da una nazione all'altra...”

Christiana de Caldas Brito

Vuoi sapere cosa vuol dire frontiere? Come spiegarlo? È una parola che si usava quando io ero piccolo. Vieni. Ti mostrerò un mio vecchio libro. Potrai capire com'era il mondo quando le frontiere esistevano.

Vedi? Questa era l'Europa. Ogni colore, uno Stato. I trattini fra i colori erano le frontiere. Sì, dividevano la gente. Lo so, lo so che nel tuo libro l'Europa ha un solo colore, ma quando il nonno era bambino, l'Europa era piena di frontiere.

No, non era facile passare da un paese all'altro. Bisognava avere soldi e passaporto. Già, tu non sai cosa sia un passaporto. Era un libretto con il tuo nome e la tua foto. Una carta d'identità per viaggiare. Nelle frontiere sostavano delle guardie per controllare se il tuo libretto era in ordine e se la foto era veramente tua. Se andava tutto bene, passavi le frontiere. Altrimenti, ti rispeditivano al tuo paese.

Il mondo è talmente cambiato che mi riesce difficile raccontarti come si viveva nel ventesimo secolo. Io, per esempio, per restare qui, dove sei nato tu e dove è nato tuo padre, ho dovuto chiedere un permesso. Ti pare strano, eh? In quel tempo non era come oggi che vivi dove vuoi. La terra non era di tutti e le leggi erano dettate dai paesi più ricchi. Le nazioni lottavano fra di loro e sulla terra c'era un mostro che cresceva. Il suo nome? Miseria. Le persone sensibili iniziavano appena a prendere coscienza del loro potere per distruggere quel mostro.

È tutto incominciato nel secolo scorso, sai? Parecchie donne hanno dovuto lasciare i figli per andare in piazza a difendere i loro diritti. Molti giovani sono stati bastonati dalla polizia mentre manifestavano sulle strade. Ah, piccolo mio, a quel tempo andava di moda un'orribile pratica. Sì, nonno te ne può parlare, ma dovrai scordarla, me lo prometti? Si chiamava tortura. Significava piegare una persona con la forza e farla soffrire tanto che la persona, stordita, rivelava i nomi dei suoi compagni o rivedeva pubblici i loro segreti. Ma molti dei torturati morivano senza nulla rivelare ai torturatori. Molti esseri hanno sofferto o sono stati uccisi perché tu oggi possa vivere in un mondo più giusto. Una volta, per alcuni bambini della tua età l'infanzia era una lunga giornata

RACCONTI D'ESTATE

## Frontiere



l'autrice

**Continua il nostro viaggio tra le cosiddette «scritture migranti». Oggi presentiamo un racconto di Christiana de Caldas Brito, nata nel 1939 a Rio de Janeiro. Suo nonno era un poeta e sua madre una scrittrice. Si è laureata in Filosofia a Rio de Janeiro e in Psicologia a Roma, dove lavora come psicologa. È sposata con un italiano e ha due figli. In Italia ha vinto alcuni importanti premi letterari e ha pubblicato il libro di racconti «Amanda, Olinda, Azzurra e le altre» (Lilith 1998), e altri racconti in volumi e riviste. Scrive anche storie per ragazzi («La storia di Adelaide e Marco») e atti unici teatrali. Collabora alla rivista «Kúma».**

*Il nonno racconta al nipotino com'era il mondo tanti anni prima che lui nascesse  
E svela al bambino il segreto per costruire una vita migliore per sé e per gli altri*

ta di lavoro. Senza sole, senza giochi, senza scuola. E pensare che l'infanzia è l'unico giocattolo che ogni bambino ha il diritto di possedere...

Spesso la vita di tuo nonno è stata difficile. Ho superato gli ostacoli solo perché da bambino, in un fazzoletto di terra che sembrava infinito, con la testa piena di progetti, ho cavalcato un manico di scopa. Quel manico di scopa divenne l'asta dei miei sogni. Sei fortunato a vivere nel ventesimo secolo. Quando sono nato io, la gente ancora moriva di cancro. I medici lottavano, i malati lottavano, ma spesso era inutile. Un'altra grave malattia - l'Aids - ha fatto morire molti giovani. La più terribile di tutte le malat-

tie, però, era la pena di morte. Uccideva persone, ma erano le nazioni ad esserne contaminate. Certo che ancora oggi ci sono degli uomini che sbagliano, ma i loro sbagli non dipendono dalla miseria o dall'ignoranza ma dal cattivo uso che fanno della propria libertà. Anche i terremoti provocavano morte, lo sai? Eh, no, la scienza ancora non sapeva quando stava per arrivare uno. Da giovane, ho visto alla televisione tanti palazzi crollati e i vigili del fuoco che ritiravano i corpi dei morti dopo un terremoto. Era davvero triste.

Il nuovo secolo ha fatto molti progressi, ma il più grande di tutti è la pace. Ricordati che

i giorni tranquilli di oggi sono stati conquistati con il sangue ed i sogni di molti. Nel secolo passato esisteva persino un premio per chi lavorava per la pace. Oggi, il premio è la pace stessa, non ti sembra più giusto? Da grande saprai che ogni epoca ha le sue difficoltà proprio per essere superate. Per adesso, sei piccolo e devi soltanto cavalcare, come ha fatto tuo nonno da bambino. Più tardi, porterai la sola bandiera che non divide: quella dei sogni dell'infanzia. Vuoi cavalcare subito? Perché no? Siediti qui. Le ginocchia del nonno saranno il tuo cavallo. Reggiti bene. Chiudi gli occhi e sogna. Dove ti porteranno i tuoi sogni, lì sarà il futuro.

«What we want Parigi, 1997» di Luca Andreoni e Antonio Fortugno tratta dal libro «Instant City» (Baldini&Castoldi)

storie

Nel mondo governato da un dio diverso da quello della chiesa di Padre Miguel, nel miserabile pezzo di terra secca dove vivevamo, l'unica a parlare di speranza era mia nonna. Mio padre ripeteva che gli uomini desiderosi di giustizia erano finiti male, diceva di aver visto i loro cadaveri. Mia nonna parlava di un mondo in cui i senza terra vincevano e dove la gente come noi poteva accedere ai beni che ci erano negati. Raccontava storie di donne che si sposavano ed erano madri di figli senza malattie. Nessuna donna delle storie di nonna moriva di parto, come mia madre. Nelle sue storie, madri e figli vivevano ed erano felici. Durante la notte, le molte domande si mescolavano al mio respiro: forse che nel paese delle favole non abitava la siccità? Era là che si trovava mia madre? Forse che in altre parti del mondo non esistevano i colonnelli? Le domande si formavano dentro al petto, accompagnate da uno strano sibilo. Ogni sera, nonna ci radunava. Con le sue storie ci regalava pezzi d'infanzia, gli unici che conservo. Noi, bambini-lavoratori, arrivavamo dalla campagna sporchi di terra e di stanchezza, avidi di storie. Ho imparato tutto dalle parole di nonna. Assente dalla scuola, non ho mai letto libri ma leggevo nuvole ed alberi, conoscevo il cuore della foresta, sapevo uccidere la cascavelle e riconoscere il canto di ogni uccello. Scrivo perché voglio regalare le mie storie alla gente di Camuamu. Sono felice quando scrivo. Ma le domande ancora sibilano dentro. Forse è per questo che i miei racconti escono tutti tristi, come se fosse il vento a raccontarli. c.de c.b.

Nel passato molte persone sono state uccise perché tu oggi possa vivere in un paese più giusto. La pace è stato il loro regalo

Le illusioni sono sacre, come sanno i poeti, e necessarie alla vita dell'uomo: dal cinema al Superenalotto, dai corsi di scrittura creativa alla politica, passando beninteso per tutte (proprio tutte) le fedi religiose. Non suoni offensivo l'accostamento: lo scriveva il grande Benjamin Constant, fondatore del liberalismo e studioso, religiosissimo, delle religioni: la superstizione è religiosità applicata, colta nella sua dimensione pragmatica. Il problema sorge se mai quando si tocca l'ambito giuridico (cioè, direbbe il liberale Constant, politico). Che cosa distingue una «fede» liberamente scelta, o un'adesione politico-ideologica, da una circonvenzione di incapace? La «regina delle teledivite» Vanna Marchi sarà processata per truffa (con altri 25) per aver fatto sognare, secondo alcune stime, 350mila persone tra il 1996 e il 2001. Silvio Berlusconi invece (con almeno altri 25 sodali), che ha fatto sognare milioni di italiani, giustamente no. Lunghi dall'aver intenzioni giustizialiste, o dal voler esportare (come va di moda dire oggi) il conflitto politico nell'ambito giudiziario, vorrei al contrario argomentare l'innocenza anche della nostra Vanna Marchi, madrina del popo-

## Liberate Vanna Marchi, le illusioni sono sacre

Beppe Sebaste

lo italiano, o almeno di una sua cospicua parte. Ma gli Italiani, santi poeti e navigatori, hanno la pessima abitudine di tradire, e prendersela ipocritamente con coloro che fino a poco prima avevano eletto a salvatori, guru e maestri. Per argomentare la mia tesi sull'innocenza della signora Marchi vorrei continuare - mi si consenta - il confronto con l'altro signore incontrastato delle teledivite, nostro Presidente del Consiglio nonché presidente o proprietario di innumerevoli altre Società e Aziende. E già qui si potrebbe osservare che tutte le attività in cui si è impegnato il signor Berlusconi, dalle televisioni alle assicurazioni, dal calcio ai film a noleggio, dalla produzione alla distribuzione cinematografica, fino alla residenziale Milano 2, hanno a che fare con le «illusioni». Egli è davvero il *Maestro dei Sogni*, come titolava un

romanzo popolare americano. Ma basta e avanza il suo ruolo nella proprietà e gestione delle concessionarie di Pubblicità per affermare che egli è maestro, nel senso di padrone, della facoltà di illudere e far sognare il popolo italiano. Che cosa sono, a confronto, le migliaia di persone che accusano oggi (oggi: e perché non prima?) Vanna Marchi di pubblicità ingannevole, di estorsione, truffa, e circonvenzione? Non erano forse in possesso delle loro facoltà quando telefonavano per richiedere unguenti, cosmetici, amuleti, numeri del Lotto e riti magici per cacciare il malocchio? Non era forse spontanea la loro adesione, la loro illusione? Perché pentirsi, poi? Per avere indietro i soldi? E chi saremmo noi per discriminare i riti e gli oggetti di Vanna Marchi da quelli, che ne so, dell'autonomia industria e vendita di gadget relativa a Pa-

dre Pio, o quest'ultimo dall'inventore di Scientology? Non credo esista una corte d'appello per giudicare le fedi. D'altronde, diceva un poeta, i miracoli si vedono, non si fanno. Ma non distraiamoci. Il confronto, per capire meglio, è tra la signora Vanna Marchi e il signor Silvio Berlusconi. Qualcuno si ricorderà la grandiosa Nave Azzurra, i migliaia di manifesti appesi per mesi e mesi con Berlusconi ringiovanito e con più capelli e soprattutto - soprattutto - ci si ricorderà dei perfetti interventi promozionali nella tv a reti unificate, Rai e Mediaset insieme. La mia non è la domanda di un marziano, ma solo quella di uno studioso di filosofia del linguaggio: qual è la differenza - retorica, prossemica, linguistica (e anche qui: illocutoria e perlocutoria) - tra Vanna Marchi perorante profezie più

o meno malefiche, più o meno salvifiche, e Silvio Berlusconi alla lavagna, promettente grandi opere e miracoli economici? La differenza è nella voce e nel tono? Beh, sono scelte stilistiche: Vanna Marchi era affiancata da un bell'uomo, il mago Do Nascimento, Berlusconi dal mago Tremonti, che quanto a voce non scherza. Sulla fede, sull'affidamento e sui miracoli, non si deve scherzare. Oggi però per Vanna Marchi, di cui è annunciato un memoriale scritto a San Vittore, si è chiusa un'inchiesta giudiziaria per truffa, estorsione e circonvenzione di incapace. Per Silvio Berlusconi, di cui si attende un disco di canzoni scritte in Costa Smeralda, non è invece mai cominciata. Anzi, si sta avviando giustamente una revisione dei meccanismi processuali e di indagine non solo per questi reati,

ma già che ci siamo per tutti i reati. Non so: c'è qualche malumore tra gli Italiani, che cominciano a credere che sia vero, come insinuava mesi fa il giornalista Maurizio Chierici, che l'Argentina sia metafora dell'Italia (tra qualche anno). Ma non è giusto che gli Italiani trasferiscano la responsabilità del loro destino, delle loro scelte, dei loro soldi, su altri: che cerchino alibi all'estero. Non siano così ipocriti come i telespettatori che telefonavano liberamente e con fervore alla regina delle teledivite Vanna Marchi, e oggi invece le fanno causa. Gli Italiani si sono affidati, dando un libero voto, alle promesse dell'altro venditore. Occorre essergli fedele, con dignità verso se stessi. Che importa se l'economia (e lo stato di diritto) è in sfacelo? Sarebbe come voler traslocare da Milano 2 perché triste e deprimente, o boicottare Rete 4 perché Emilio Fede non sa parlare in italiano nemmeno quando insulta. È assurdo. Ci vuole rispetto per i sogni, per le fedi e gli affidamenti; rispetto soprattutto per le illusioni, le ineliminabili e umane «finzioni in cui credere», come scriveva l'augusto Jorge Luis Borges. Per questo chiedo giustizia per Vanna Marchi. Liberatela, perché non sussiste reato.



## NEL CUNESE UNA RASSEGNA DEDICATA ALLE STREGHE

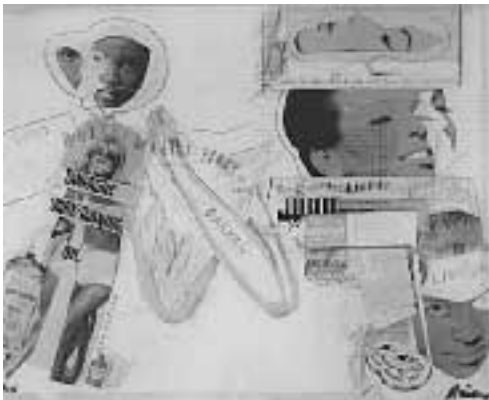
Si terrà oggi e domani a Bosia, nel cuneese, la premiazione del concorso internazionale «Il bosco stregato», rassegna di novelle, pittura, scultura e murales dedicata alle streghe. Oltre a centinaia le opere pervenute alla segreteria del premio dall'Italia e dall'estero che sono state, poi, valutate da una giuria presieduta dallo scrittore Franco Piccinelli. La manifestazione sarà anche l'occasione per rivedere le esibizioni del Lupo Italiano, candidato a diventare mascotte delle Olimpiadi del 2006.

premi

scomparse

## ADDIO A LARRY RIVERS, ECLETTICO ARTISTA DELLA POP ART

L' unica opera di soggetto storico attualmente esposta nel Palazzo Reale di Milano è quella di Larry Rivers, il quale dipinge un quadro che ha per soggetto un importante episodio di storia americana, a noi forse poco noto: George Washington mentre attraversa il fiume Delaware. Quel quadro, una delle 93 opere che compongono la mostra *New York Renaissance*, è stato dipinto da un artista - Larry Rivers, appunto - pioniere della Pop Art. Pittore, scultore, scrittore e poeta, musicista jazz, attore e regista, l'eclettico artista statunitense è morto due giorni fa nella sua casa di Southampton. Di origine ucraina, ebreo, aveva 78 anni e la sua scomparsa è stata provocata da un tumore che gli era stato diagnosticato all'inizio della primave-



ra. Amico dei poeti Jack Kerouac e Allen Ginsberg, Larry Rivers è stato anche un dissacrante quanto ironico interprete degli esperimenti della Beat generation, realizzando performance che hanno lasciato un segno: è stato, ad esempio, uno dei primi artisti a dar vita alla cosiddetta body art, utilizzando il corpo come una «tela» per realizzare disegni. Senza dubbio è stato uno degli artisti più vicini a Andy Warhol, riconosciuto maestro di questo movimento artistico. I suoi virtuosi quanto inestricabili dipinti (nella foto *Skin Tanning-Skin Lightening*), sono stati considerati dei lavori importanti da tutta la nuova generazione artistica americana che negli anni Sessanta ha poi dato vita al movimento dell'astrattismo. Artista eclettico, con Ke-

rouac e Ginsberg, Rivers ha recitato anche nel film *Pull my Daisy*, e ha realizzato anche documentari in giro per il mondo per varie emittenti americane. È stato anche un affermato sassofonista in una band di jazz, tenendo vari concerti nell'immediato secondo dopoguerra. Animato da una curiosità onnivora, Larry Rivers è stato attratto anche dall'uso di droghe, partecipando al movimento «psichedelico» degli anni Sessanta, realizzando opere d'arte ad esso collegato. Sul finire degli anni '60 iniziò ad interessarsi a tecniche diverse, come le bombolette spray, l'aerografo, e successivamente il video. Negli anni 1980-81 ebbe la prima mostra retrospettiva in Europa, ad Hannover, Monaco e Berlino.

## Il rumore delle parole che diventano corpo

Dalla pagina al palcoscenico. Motus e la geniale «traduzione» di DeLillo e Genet

Antonio Caronia

Aspettiamo con una certa impazienza (e da parte mia, anche con un po' di preoccupazione) l'uscita nelle sale italiane di *Minority Report*, il film di Steven Spielberg tratto dall'omonimo racconto di Philip Dick. L'impazienza e la preoccupazione derivano da un interrogativo che alcuni potrebbero considerare di lana caprina, ma che a ben vedere non è invece così peregrino: che cosa conserverà e che cosa lascerà cadere, Spielberg, del racconto di Dick? Che cosa invece vi agguisterà? Come cambierà il contesto di quel testo? Insomma, che cosa ci avrà letto lui che noi non ci abbiamo letto? Attenzione: non sto ponendo il problema banale e anche fuorviante della «fedeltà» nella trasposizione da un mezzo a un altro. Ogni traduzione è una ricreazione del testo, lo sappiamo bene, e ciò spiega come da romanzi mediocri siano stati tratti film bellissimi. Può capitare, però, che un testo importante e significativo venga «tradito», nel senso di ridotto (non dal punto di vista della trama, ma delle tematiche), semplificato e immiserito. Faccio un esempio, e so di andare controcorrente, ma *Blade Runner* - sulla cui importanza per la cultura visiva degli anni Ottanta e Novanta nessuno può eccepire - rappresenta però un'eccessiva semplificazione tematica, e addirittura uno stravolgimento della visione di fondo del romanzo da cui è tratto. *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*, appunto di Philip Dick. E a me pare che Spielberg abbia già compiuto un'operazione analoga con *L'impero del sole*, un film che riduce notevolmente la sottile crudeltà del romanzo di James Ballard, derubricandone il tema fondamentale, che nel libro è quello della morte, a quello più innocuo e accettabile al grande pubblico del rito di passaggio (drammatico, certo) di un ragazzo all'età adulta (di segno ben diverso è stata l'operazione compiuta da David Cronenberg su un altro romanzo di Ballard, *Crash*, in cui il regista canadese si è dimostrato capace di rivestire le aspre pagine del romanziere inglese di immagini essenziali e altrettanto impressionanti). La condizione fondamentale per una buona traduzione da un mezzo a un altro non è affatto la fedeltà alla lettera del testo, e neppure al contesto: è la sintonia con il mondo creato da quel testo. Passando dal



Una scena da «Twin Rooms» e in alto da «White Noise» due piéce del progetto «Rooms» di Motus



libro allo schermo o al palcoscenico un testo può essere sezionato, rimontato, riscritto, stravolto anche nella sua dimensione immediata, eppure, se c'è quella sinto-

nia, se ne può conservare la cifra fondamentale, il senso (o uno dei sensi) possibili. Ho visto recentemente, al festival di Santarcangelo, due lavori del gruppo Motus, una delle formazioni più significative della nuova ondata teatrale italiana emersa negli anni Novanta. Il loro progetto *Rooms* comprende diversi spettacoli e installazioni presentati negli ultimi due anni, tutti ambientati in camere d'albergo. «Esterno e interno, città e moquette e carte da parti e lampade difettose e quadri di cattivo gusto: spazi delimitati, chiusi, vuoti e pieni di quel *white noise* degli impianti di condizionamento che rende l'ambiente asettico, spaesante», scrivono Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande nella presentazione del progetto. Questa è in effetti l'at-

mosfera che si respira in questi spettacoli, efficaci spaccati di una situazione che conduce, per dirla sempre con gli autori, a «l'imprevedibile delirio dell'uomo qualunque». *Splendid's*, tratto da un testo poco noto di Genet, viene recitato in vere stanze di grandi alberghi, per una ventina di spettatori che condividono lo spazio con gli attori, e racconta le ultime ore di una banda di gangster asserragliati nell'albergo e assediati dalla polizia. Lo spettacolo è efficacissimo nel rappresentare lo sbando allegro, ironico e drammatico insieme, dei malviventi alla resa dei conti non solo della loro carriera, ma delle loro vite. Non conosco però il testo originale, e quindi non posso dire nulla sul lavoro che su quel testo ha compiuto Motus. L'altro spettacolo, *Twin Rooms*, si svolge invece in una camera d'albergo con annesso bagno, astrattamente e mirabilmente ricostruita, collocata su un palcoscenico e raddoppiata dalla sua stessa immagine proiettata su un grande schermo disposto accanto a essa. Il lavoro è complesso e affascinante sia per la combinazione delle immagini, quella reale e quella elettronica, spesso sfalsate temporalmente tra loro, e mixate da una sapientissima regia video, sia per una minuziosa colonna sonora «fuori campo» che simula i suoni e il parlato di un set cinematografico. I sei attori che entrano ed escono dalla camera, a vista, danno vita a una serie di dialoghi tratti da vari romanzi, fra cui predomina quello implicitamente introdotto dalla citazione del gruppo che ho riportato prima, *White Noise* appunto, *Rumore bianco* di Don DeLillo. Sembrerebbe a tutta prima che l'uso dei testi di questo romanzo sia totalmente

strumentale. Motus ha estratto infatti alcuni dialoghi - tra Jack e Murray, professori universitari, tra Jack e sua moglie Babette, dopo che il primo ne ha scoperto il tradimento, tra Jack e Mink, l'amante, a cui il primo spara appunto nella stanza di un motel. Ma essi, avulsi dal contesto del libro, sono a tutta prima irriconoscibili, anche perché l'aspetto fisico e l'età degli attori non corrispondono minimamente a quelli dei personaggi del romanzo. Eppure funzionano a meraviglia. Lo spettatore che riconosca il testo, passato il primo momento di stupore, scoprirà anche nella nuova versione una magica corrispondenza tra le parole di DeLillo e i corpi degli attori, le azioni all'interno della camera e sul video. Da che cosa deriva questo effetto? Dalla profonda comprensione che Motus dimostra di aver maturato dei temi di fondo del libro: l'annidarsi torpido e sornione della violenza nei rapporti personali apparentemente più scontati e tranquilli, l'emergere improvviso della morte nei luoghi più estetici, l'impossibilità di dare un senso all'esperienza. Anzi, così decontestualizzate le parole di DeLillo, questi temi emergono con forza e nettezza ancora maggiore.

Da che cosa deriva questo effetto? Dalla profonda comprensione che Motus dimostra di aver maturato dei temi di fondo del libro: l'annidarsi torpido e sornione della violenza nei rapporti personali apparentemente più scontati e tranquilli, l'emergere improvviso della morte nei luoghi più estetici, l'impossibilità di dare un senso all'esperienza. Anzi, così decontestualizzate le parole di DeLillo, questi temi emergono con forza e nettezza ancora maggiore.

clicca su

www.motusonline.it

www.labiennalediveneziana.net/it/danza/temps\_images/sp\_sette.cfm

## le riviste

## - STORIA APERTA

Numero 1, anno II, euro 15,00

La rivista di storia umana del XX secolo, diretta da Fernando Etnasi, racconta e documenta il secolo appena trascorso. Saggi, narrazioni, biografie, documenti fanno rivivere gli eventi. Nell'ultimo numero del trimestrale, per esempio, ci sono articoli dedicati a Benedetto Croce, ma anche a tre donne di Napoli, al caso Padovani (episodio sconosciuto del fascismo napoletano), alle avventure di un presidente «contadino».

## - ATELIER

Numero 26, anno VII

Il trimestrale di poesia, critica, letteratura, diretto da Giuliano Landolfi e Marco Merlin, dedica il suo ultimo numero ad un tema: «Tradire la giovinezza». La questione che viene approfondita riguarda l'identità della nuova generazione. Ne parla una lettera di Davide Rondoni nella rubrica «Interventi», dove viene contestato l'uso del termine «generazione». Due studi sono dedicati, invece, al poeta Bartolo Cattafi, mentre Tiziano Fratus parla del teatro in versi.

## - RISCOTRI

Numero 1-2, anno XXIV, euro 8,00

Dell'ultimo numero del trimestrale di cultura e di attualità diretto da Mario Gabriele Giordano segnaliamo: «Il pensiero politico di Benedetto Croce tra giudizio ed esperienza dell'angoscia» (Nunzia Di Maso), «Il principio antropico e la cosmologia moderna» (Antonio Feoli), «La donna e l'amore nei dialetti italiani e oltre» (Filippo De Jorio).

## - ELLIN SELAE

Numero 57, anno 2002, euro 6,00

Nel sottotitolo della rivista si legge: «Raccolta illustrata di pensieri, tracce, armonie e disarmonie umane». La rivista contiene anche racconti, poesie, disegni, vignette. È soprattutto ricca di spunti. Segnaliamo i racconti di Ingrid Coman e di Ombretta Perfetti e le poesie di Donato Scarfino, Francesco Paparella, Renato Balzaretto, Giulio Marzaioli.

Da oggi con «l'Unità», «L'albergo stregato», giallo dell'ultimo periodo della produzione di Wilkie Collins. Un nanerottolo nel fisico, gigante sul piano letterario

## Le misteriose atmosfere di un vecchio palazzo veneziano

Gianni Brunoro

Ha tutto il diritto di appartenere alla serie «La nascita del giallo» il romanzo di Wilkie Collins *L'albergo stregato*, in edicola da oggi con *l'Unità*. Ma con esso non ci si deve attendere uno di quei romanzi d'indagine, abbastanza tipici ai primordi del «genere», che iniziano da un delitto misterioso e si sviluppano attraverso le indagini sul caso, fino alla sua soluzione e alla cattura del colpevole. Da questa struttura originaria - il mystery - il giallo è andato via via diversificandosi in vari filoni, fino al noir oggi tanto di moda. In *L'albergo stregato*, il fattore prevalente è l'atmosfera, dove tutto è giocato sulle sottili sfumature della psicologia, sull'atmosfera sospensiva, sul soprannaturale, sul brivido e la paura... In sostanza, esso appartiene a quel filone che è il thriller. *L'albergo stregato* (*The haunted Hotel*, 1878) è soltanto un più smilzo fratello minore - per mole, non per qualità - di due opere capitali della narrativa gialla come *La signora in bianco* (*The Woman in White*) e *La pietra di Luna* (*The Moonstone*), a loro volta «fratelli» di poderosi romanzi - *No Name*, *Armada*, *The Law and the Lady* e vari altri - del medesimo autore, unanimemente considerato come il vero capostipite del giallo, inteso come intreccio appassionante, capace di avvicinare il letto-

re. Se si dovesse risalire alle radici del classico slogan - peraltro inventato decenni più tardi - «questo libro non vi farà dormire», esse dovrebbero andare attribuite proprio a Wilkie Collins, che con i due romanzi *La signora in bianco* (uscito a puntate dal 29 novembre 1859 all'agosto 1860 sia sulla rivista *All the Year Round* sia, in America, su *Harper's Magazine*) e soprattutto *La pietra di Luna* (dal 4 gennaio all'8 agosto 1868 su *All the Year Round*) determinò nei lettori un autentico isterismo. «All'uscita di ogni nuova puntata - scrive sul primo il critico Julian Symonds - la gente faceva la fila per acquistare una copia della rivista».

Nato a Londra l'8 gennaio 1824, primogenito di un affermato pittore, Wilkie Collins era affetto da alcune deformazioni - come ad esempio la testa, enorme e dissimmetrica - era cagionevole di salute e, col suo metro e sessanta di altezza, era quasi un nanerottolo. Ma gigante sul piano letterario, paragonato da vari critici al grande Charles Dickens, del quale fu peraltro molto amico e valido collaboratore. Nonostante i suoi limiti fisici, ebbe rapporti sociali intensi e una vita personale di scandaloso anticonformismo per l'epoca vittoriana. Convisse infatti contemporaneamente con Marthe Rudd, da cui ebbe tre figli, e con la giovane e bella Caroline Graves, che a sua volta aveva una figlia, da lui adottata. Due quasi-famiglie, a ciascuna delle quali lascio-



alla sua morte - il 23 settembre 1889 - metà del proprio patrimonio. Basterebbero questi semplici dati per delineare la personalità eccentrica, ma i meriti fondamentali di Collins sono ovviamente letterari. Esordì giovanissimo, ventiduenne, con *Life of William Collins R.A.*, biografia di suo padre, appena scomparso. Dopo vari romanzi, grazie ai quali strinse amicizia con Dickens, trascorse insieme a lui una vacanza in Francia. E a Parigi, imbattendosi nell'opera documentaria di Maurice Méjan *Recueil des causes cé-*

## le prossime uscite

Da oggi sarà in edicola con *l'Unità*, *L'albergo stregato* di Wilkie Collins. Ecco le prossime uscite:

**Il grande mistero di Bow** di Israel Zangwill  
**Il consiglio di giustizia** di Edgar Wallace  
**L'agente segreto** di Joseph Conrad  
**Il mistero della camera gialla** di Gaston Leroux  
**La macchina pensante** di Jacques Futrelle

bres, ne ricavò l'idea e lo spunto per il citato *La signora in bianco*, dallo straordinario successo. Aprendo così la strada a tutta la produzione - sua e poi dei suoi emuli - di romanzi gialli, che si sarebbe rivelata capitale, specie nei paesi anglosassoni. Narratore eccezionale, Collins continuò a sfornare trame e successi, giungendo a guadagnare fino 10.000 sterline l'anno, una somma considerevole. Ma dopo il 1970, un po' per la morte dell'amico Dickens, un po' per la cattiva accoglienza riservata a certe sue commedie, anche la sua ispira-

zione ne soffrì ed egli si volse a scrivere romanzi a tesi, in cui i problemi sociali si mescolavano ad elementi di mistero o di melodramma. Appunto a questo tardo periodo della produzione di Collins appartiene *L'albergo stregato*. Il quale differisce dai citati capolavori anche per il nucleo narrativo attorno cui ruota la vicenda. La «angosciosa suspense» deriva dal mistero da risolvere e dai continui colpi di scena inattesi, qui essa nasce invece dall'atmosfera, da certe presenze fantasmatiche, dalla sottile vena di gelida paura che l'autore riesce a suscitare. Grazie a una giarola di avvenimenti, per cui sarebbe anche difficile riassumerne l'intreccio, che portano comunque a un giallo anomalo, legato soprattutto all'atmosfera sospensiva legata più allo svolgersi dei fatti che all'attesa di un evento specifico. Insomma, qui la suspense spadroneggia. Accentuata dalla consumata abilità dell'autore, che a volte conclude un capitolo lanciando un diabolico amo per quello successivo: «Come risultò in seguito, quella non era destinata ad essere la meta ultima... ma una via che conduceva al palazzo di Venezia»; «Agnes non poteva immaginare che... senza saperlo la sospingeva avanti sulla via per Venezia». Appunto a Venezia si svolge la maggior parte del racconto, del resto la più angosciante. Il fatto non manca di interesse, perché configura un'Italia come esotica terra di misteri. Una

prospettiva che riprende la vecchia idea di Horace Walpole - che ambientò in Italia *Il castello di Otranto*, considerato l'atto di nascita del «romanzo gotico», antenato del giallo - o di Ann Radcliffe e Matthew Lewis, che - accentuando il filone più «nero» in seno al «gotico» e sulla scia di Walpole - ambientarono ugualmente in una Italia abbastanza di fantasia i loro rispettivi popolari romanzi *The Italian* e *The Bravo of Venice*. Al centro del romanzo ci sono Lord Montbarry e sua moglie, la Contessa, una dark lady dalle sinistre suggestioni, eppure capace, con camaleontica abilità, di assumere all'occorrenza umili sembianze di candida donna in imbarazzo. La coppia è seguita e accompagnata da una scia di fatti problematici, inspiegabili, pieni di mistero, in una trama che alla fine la Contessa sembra voler trasformare nel soggetto di un dramma: appunto *L'albergo stregato* del titolo. Che è un vecchio grande palazzo veneziano, ristrutturato per una destinazione di lussuoso hotel, che a un certo momento diviene l'animato palcoscenico su cui la vicenda volge alla conclusione. Il racconto ha anche aspetti di singolare attualità, incentrato com'è sul caso di una morte gravata da un ingente premio assicurativo, risulterebbe sospetta. Com'è del resto attuale l'insieme di fatti della seconda parte, legati a influssi misteriosi e soprannaturali, argomentati oggi morbosamente ricercati.



# Vincere. Si può.



# Piero Fassino

**Domenica 22 settembre  
ore 17**

***Festa nazionale de l'Unità  
Modena - Ponte Alto***

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



in pillole

## MINIMA ITALIANA



**Sintassi italiana**  
di Edoardo Albinati  
Guanda  
pagg. 157  
euro 11

Poesie in forma di testi brevi e testi brevi in forma di poesia: la *Sintassi italiana* di Albinati raccoglie regole del vivere e del pensare, osservazioni minime e riflessioni più ampie. Materiale metropolitano, ricordi, polaroid crude, minimalismi portano il lettore a passeggio nella testa dell'autore e in quella dei personaggi che popolano la raccolta. Personaggi qualsiasi (come la ragazza alla pari o quella della spiaggia) e oggetti, animali e resti delle opere dell'uomo. Un annotatore di sguardi che ne rivendica anche l'autonomia: guardare come ci pare e, se non capite, fare di testa propria. Come mettere nel preseppe chi ci pare.

## LE STORIE DEI LIBRAI



**Una donna sbagliata**  
di Francesco Roat  
Avagliano  
pagg. 125  
euro 9

Per una piccola ed eroica casa editrice romana (nata dalla passione di una vera libraia, come non ce ne sono più, sterminate lentamente da *store* e *megastore*), un narratore spagnolo che parla di un libraio bibliofilo e appassionato di storie. È Arruzza che, di sera, riunisce nella sua libreria un gruppo di amici e clienti che si mettono lì a raccontare storie. I racconti, come nel mondo delle fiabe orientali si confondono e contaminano continuamente. E la magia delle storie investe narratori e personaggi fantastici, i quali prendono vita per creare altre meraviglie. P.S. La libreria, quella vera, è Il Seme

## UNA DONNA GIUSTA



**Una donna sbagliata**  
di Francesco Roat  
Avagliano  
pagg. 125  
euro 9

Ambientato a Trento durante il fascismo, negli anni che precedono lo scoppio della guerra, *Una donna sbagliata* di Roat (scrittore trentino) racconta l'adolescenza e la giovinezza di una ragazza antifascista, in fuga dalla famiglia piccolo borghese e alla ricerca della propria autenticità. La troverà grazie allo sguardo pulito delle bambine di una scuola elementare - alle quali farà una supplenza - e alla saggezza di un'anziana affittacamere. E quando si troverà a dover prendere una scelta difficile, la sua consapevolezza di donna e le sue idee antifasciste e non violente, l'aiuteranno ad affrontare una nuova vita.

## NON DIMENTICATE USTICA



**Punto Condor Ustica:**  
il processo di D. Biacchessi e F. Colarieti  
Pendragon  
pagg. 222-euro 13

Due giornalisti ricostruiscono la vicenda della strage di Ustica. Dal 27 giugno 1980, giorno della caduta in mare dell'Itavia 1h 870 il 24 dicembre 2001, giorno in cui il babbo di una piccola vittima chiede la verità sulla strage a Babbo Natale. Un gesto provocatorio per riportare per l'ennesima volta l'attenzione sul caso, sul processo e, soprattutto sull'assenza di risposte. L'inquisitoria del giudice Priore si concludeva con queste parole: «L'incidente al Dc9 è occorso in seguito di azione militare di intercettazione. Il Dc9 è caduto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente atto di guerra». Nessuno ha ancora dato spiegazioni.

# Zie, bidelle e cartolaie: le donne di Busi

«La signorina Gentilin dell'omonima cartoleria» e una nuova edizione della raccolta di ritratti femminili

Roberto Carnero

Fenomeno Aldo Busi! Quando nel 1984 uscì il suo romanzo d'esordio, *Seminario sulla gioventù*, fu subito un caso letterario. Allora la critica non lo esaltò più di tanto, ma oggi, riletto a quasi vent'anni di distanza, il libro appare dotato di uno smalto linguistico smagliante, tanto da potervi far giungere quella linea «lombarda», scapigliata e gaddiana, di cui parlò Contini, a proposito di sperimentalismo stilistico e lessicale. Molti di noi hanno amato Busi a partire da quel romanzo di formazione venuto di inquietudini contestatarie e di una violenta carica di ribellione anti-borghese. L'abbiamo seguito negli anni successivi in libri come *Vita standard di un venditore provvisorio di collant*, *La delina bizantina*, *Sodomie in corpo 11*, ma a un certo punto l'abbiamo perso di vista, sviati da ritmi di scrittura piuttosto industriali, da titoli provocatori talora anche più dei contenuti dei libri (esem-

pio: *Cazzi e canguri (pochissimi i canguri)*, 1994, ora ripubblicato negli Oscar Mondadori, pagine 172, euro 7,40), dal «personaggio» mediatico Busi, con le sue sparate e le sue intemperanze non solo verbali, che ha finito per oscurare il valore dello scrittore Busi. Negli ultimi mesi Aldo Busi è tornato in libreria con diversi titoli, nuove opere o nuove edizioni di testi già pubblicati in precedenza. Ultimo della serie degli scanzonati «galatei» busiani (dedicati alle donne, ai gay, alle mamme, ai papà), è uscito il *Manuale del perfetto single* (Mondadori, pagine 252, euro 12,60), lettura importante di questi tempi in cui da più parti si fa un'insopportabile retorica sulla famiglia, e quella tradizionale per carità. Vogliamo però soffermarci sul romanzo breve *La signorina Gentilin dell'omonima cartoleria*. L'abbiamo letto incoraggiati dal giallo limone della copertina e da un titolo che lascia presagire atmosfere crepuscolari. Sul vocabolo «signorina» già Guido Gozzano non poteva fare a meno di notare l'insopportabile fastidio di matrice piccolo-borghese che promana. Qui siamo negli anni Cinquanta, anche se il punto di partenza è il presente, quando un'ormai ultrasessantenne cartolaia di Pieve di Lombardia decide di andare in pensione chiudendo definitivamente la sua bottega. Sarebbe lei, la signorina Gentilin, rimasta nubile «per incertezza tra la cartoleria e il convento», la protagonista del libro, ma in realtà a campeggiare sulla scena in qualità di osservatore che tiene i fili di diverse vicende e di diversi personaggi, è l'io-narrante, omologo all'autore in quanto oggi, quando si colloca il tempo della rievocazione memoriale, è anch'egli scrittore. È lo sguardo di un bambino delle elementari sulla varia umanità che lo circonda: il maestro meridionale Fagiolone, abbandonato dalla moglie, la bidella Tamarici, acida e mal-

dicente, la direttrice didattica Domenica Cassetto sposata in Filippetti, donna di esibita sensualità, la segretaria Amneris, segretamente innamorata della sua direttrice. E poi c'è lui, il ragazzino che negli anni di scuola scopre, per usare un'espressione che Busi definirebbe «bigotta», la propria precoce vocazione alla scrittura. Con tutte le conseguenze, anche dolorose, che porta con sé: come quando nei temi si parla male, tra realtà e invenzione, di preti e insegnanti. Non c'è una trama, non una storia con un capo e una coda, ma il tentativo, riuscito, di restituire un'atmosfera, un ambiente, un tempo remoto ma non troppo, un piccolo mondo antico ormai sepolto, un'Italia anni '50 rivissuta con ironico distacco, ma, in fondo, anche all'insegna di un tono nostalgico. Ed è una meditazione sulla morte, sull'ineluttabile fine delle cose, sul declino delle

persone. C'è un sapore amaro, legato a questa meditazione sul passato che pervade il libro. Ma Busi non è solo romanziere. È anche un brillante reporter di costume. Bompiani pubblica una nuova edizione riveduta e ampliata di *Sentire le donne*. Appare onnivora la curiosità dell'autore, che lo rende vorace ascoltatore, testimone, protagonista e poi abile e prolifico narratore delle mille storie di un'Italia ricca di fatti, di personaggi, di scenette che attendono solo una penna pronta a raccontarle. Quella di Busi è un'intelligenza mobile, vivace, brillante, capace di fulminee intuizioni e definizioni. Così, ad esempio, sui ciellini al meeting di Rimini del 1989: «questi balilla color del cielo», che applaudono i politici ogni volta che dal palco «nominano il nome di Dio invano», tra «facce marcate dal misticismo tipo Cesana, Forlani, Piccoli, Andreotti, Sbardella, Prandini e Formigoni»... Sono pezzi scritti tra il 1988 e il 1999, e la presenza femminile è il filo rosso che unisce i vari brani. Oltre alle «cielline», orgogliosa-

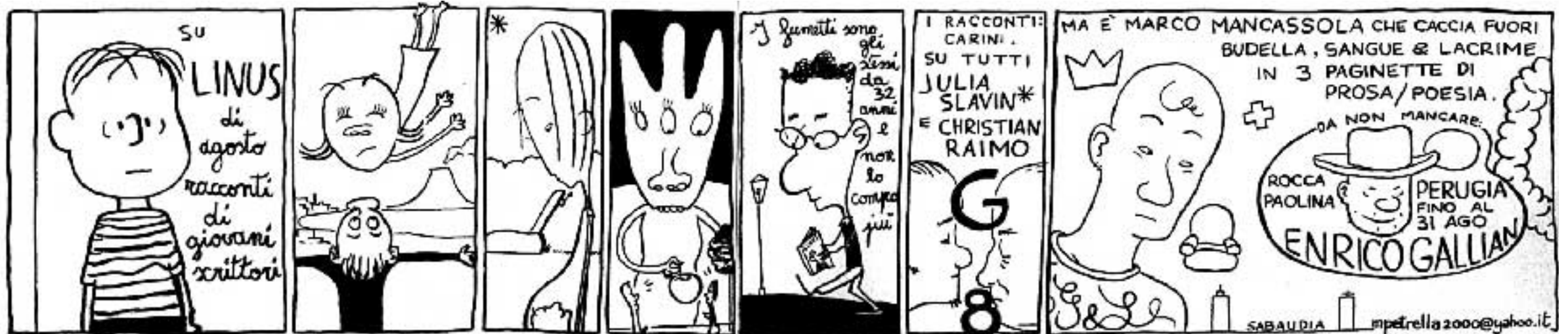
mente vergini fino al matrimonio (ma un po' di petting è pur sempre permesso...), troviamo Gae Aulenti, che a Parigi ci rende orgogliosi di essere italiani, Sophia Loren, alla quale l'autore ci confessa di preferire di gran lunga Tina Pica, Francesca Dellera, protagonista di un'intervista ai limiti del surreale, Marta Marzotto, splendida promoter di se stessa, le ragazze pronte a ogni genere di «provino» pur di ottenere una partecina nel nuovo film di Tinto Brass, una transessuale che si suicida in seguito a una crisi religiosa, gettando nello sconforto un povero sacerdote che però ottiene da lei una cospicua eredità, una lettrice irrimediabilmente innamorata dello scrittore la quale, dopo un incontro concessole per errore, lo tornerà con puntualissime telefonate anonime. E infine zia Amabile, una zia della madre dell'autore scrittore, il cui nome «era tutto meno che corrispondente alla verità». Una donna solitaria, scontroso, forse matta, nella quale Aldo Busi sembra specchiarsi quasi come in un alter ego.

mente vergini fino al matrimonio (ma un po' di petting è pur sempre permesso...), troviamo Gae Aulenti, che a Parigi ci rende orgogliosi di essere italiani, Sophia Loren, alla quale l'autore ci confessa di preferire di gran lunga Tina Pica, Francesca Dellera, protagonista di un'intervista ai limiti del surreale, Marta Marzotto, splendida promoter di se stessa, le ragazze pronte a ogni genere di «provino» pur di ottenere una partecina nel nuovo film di Tinto Brass, una transessuale che si suicida in seguito a una crisi religiosa, gettando nello sconforto un povero sacerdote che però ottiene da lei una cospicua eredità, una lettrice irrimediabilmente innamorata dello scrittore la quale, dopo un incontro concessole per errore, lo tornerà con puntualissime telefonate anonime. E infine zia Amabile, una zia della madre dell'autore scrittore, il cui nome «era tutto meno che corrispondente alla verità». Una donna solitaria, scontroso, forse matta, nella quale Aldo Busi sembra specchiarsi quasi come in un alter ego.

**La signorina Gentilin dell'omonima cartoleria**  
di Aldo Busi  
Oscar Mondadori  
pagine 76, euro 6,80

**Sentire le donne**  
di Aldo Busi  
Bompiani  
pagine 316, euro 8

stripbook



In «Le SS italiane», Primo de Lazzari racconta i sanguinosi 600 giorni di Salò dei ventimila fanatici filonazisti

## Le ragioni «infami» di una guerra

Iblio Paolucci

Mentre da noi c'è chi pensa di riscrivere la storia, Primo de Lazzari, uno studioso che ha al suo attivo parecchi libri, fra cui una bella storia del Fronte della Gioventù, presentata da Gillo Pontecorvo, ha dato alle stampe un libro sulle SS italiane durante i sanguinosi «600 giorni di Salò», con una incisiva introduzione di Arrigo Boldrini, il leggendario «Bulow», medaglia d'oro al valor militare e presidente nazionale dell'Anpi. Ventimila gli appartenenti a questa formazione, composta da fanatici filonazisti che giurano fedeltà fino alla morte a Hitler, schierati con gli scherani di Himmler, partecipanti spesso alle imprese più feroci e alle stragi. «Perché tanti italiani - si chiede Boldrini - nel vortice del conflitto che insanguinò la nostra Patria, giurarono fedeltà alla Germania nazista? Anche se si schierarono con il suo esercito, spesso partecipando ai suoi atroci eccidi di civili inermi, donne, vecchi, bambini, neonati, sacerdoti, perpetrati in molte località per la cui elencazione completa sono necessarie intere pagine (...). Che cosa li spingeva a combattere una guerra già persa, tradendo di fatto e di diritto il proprio Paese?». Tanto persa quella guerra che, oltre al Vaticano, persino la Spagna di Franco, che tanto doveva agli aiuti forniti da Mussolini, si rifiutò di riconoscere la cosiddetta Repubblica sociale di Salò.

Lo storico Ricciotti Lazzero, che una ventina di anni fa scrisse un'opera dedicata alle SS italiane, notò che nelle loro file ci fu un po' di tutto: «idealisti, illusi, fanatici, profittatori, gente in buona e mala fede, persone che colsero l'occasione per rientrare in Italia dai campi di concentramento, individui violenti, altri che credevano in un nuovo ordine europeo all'ombra della svastica e ne volevano essere i forgiatori». Lo storico Mimmo Franzinelli definisce questi gruppi «a mezza strada tra la for-

mazione irregolare e la combriccola di tagliagole, con rimescolamento di idealisti e di psicopatici, di briganti e di "uomini d'ordine" che potevano nascere e svilupparsi soltanto in una situazione di enorme degrado morale quale quella italiana successivamente all'8 settembre 1943».

Il comando operativo delle SS italiane venne affidato al generale Peter Hansen Tschimpke. Impiegati pressoché esclusivamente in funzione antiguerriglia o con compiti di polizia, innumerevoli furono gli episodi di inaudita ferocia di cui si macchiarono le SS italiane, il cui uso della tortura fu ricorrente nel corso degli interrogatori. A Palmanova, per esempio, dove operava il Centro di repressione antipartigiana delle SS italiane, il tenente Odorico Borsatti si rese responsabile di sevizie impressionanti ampiamente accertate in sede processuale.

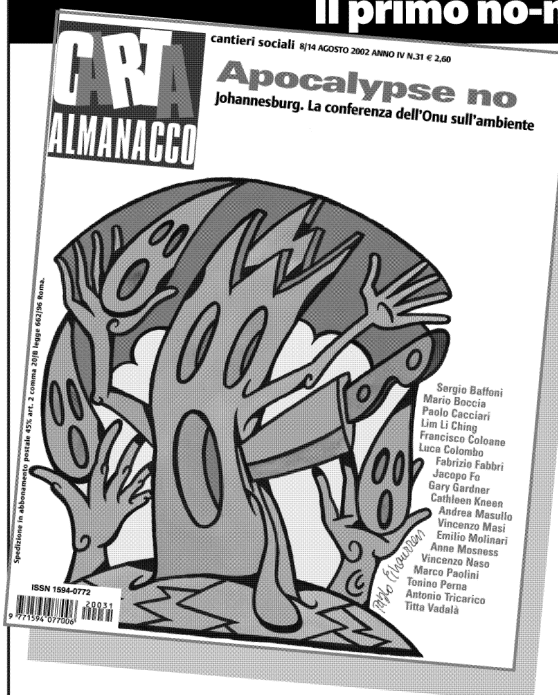
Fra i tanti crimini, quello di cui fu vittima il commissario politico Enrico Da Ponte, nome di battaglia «Pol-do», dirigente dei Gap, che venne legato con gli arti estremi a due cavalli, posti in direzione opposta e poi squartato dagli stessi, incitati con la frusta ad allontanarsi l'uno dall'altro. D'altronde gli ordini impartiti nel proclama del gennaio '44 dal generale Albert Kesselring, comandante supremo dell'esercito tedesco in Italia, erano molto precisi. Cinque i punti, l'ultimo dei quali intimava che «ogni villaggio in cui sia provata l'esistenza di partigiani, o nel quale siano stati recati attacchi contro soldati tedeschi e italiani, e nel quale siano avvenuti tentativi di sabotaggio a depositi di guerra, SIA RASO AL SUOLO. Inoltre SIANO FUCILATI tutti gli abitanti maschi del villaggio di età superiore ai 18 anni. Le donne e i bambini saranno internati in campi di lavoro».

Come si sa, invece, a Marzabotto a Sant'Anna di Stazzema a Boves e in tante altre località, anche le donne e i bambini non vennero risparmiati. Pregio di questo libro è di riportare una vasta antologia di scritti e di documenti, dall'ordine del giorno firmato da Dino Grandi, votato a maggioranza nella famosa riunione del Gran Consiglio del

25 luglio '43, che segnò la caduta del fascismo ai proclami della repubblica fascista, ai bandi tedeschi, ai rapporti riservati a Mussolini, agli ordini di servizio, alle leggi e decreti relativi ai reati di collaborazione col tedesco invasore, alle sentenze, infine, e alle condanne di tribunali della Repubblica. Che non furono tante e quando erano durissime lo furono soltanto in primo grado, trasformate poi in pene minori e nel rilascio in libertà dopo pochi anni di reclusione. A tale proposito lo storico Ricciotti Lazzero ricorda che «i capi della Divisione delle SS, abbandonati a se stessi, distrussero per tempo o nascosero accuratamente i documenti che riguardavano la loro formazione. Una parte dei volontari, ufficiali e soldati, finì nei campi di concentramento preparati dagli angloamericani o davanti ai tribunali straordinari, senza gravi conseguenze: il rimanente si dileguò rientrando in silenzio nelle città e nei paesi, o espatriando oltreoceano o addirittura, con abile salto della quaglia, mettendosi a disposizione di coloro contro i quali aveva combattuto».

Nella documentazione figurano anche ampi stralci dei libri autobiografici di Giose Romanelli *Tiro al piccione*, di Carlo Mazzantini *A cercar la bella morte* e di Piero Sebastiani *La mia guerra sbagliata*. Tutti e tre, allora giovanissimi, si arruolarono nelle formazioni fasciste, rendendosi poi conto di avere combattuto dalla parte sbagliata. Dal libro di Romanelli è stato anche tratto un bel film dall'allora esordiente regista Giuliano Montaldo. Queste autobiografie sono di notevole interesse perché forniscono uno spaccato di quel periodo, visto dall'interno, con gli occhi e i sentimenti di chi, come ha detto molto bene Saverio Vertone nel suo recente libro *Le rivoluzioni incrociate*, non aveva capito che quella guerra ne conteneva due: «una guerra tra nazioni dove non c'erano a priori una ragione e un torto e una guerra tra principi, dei quali uno era giusto e l'altro non solo sbagliato ma infame», così concludendo: «L'ho capito dopo, quando ho scoperto di essermi di fatto schierato a favore del principio infame, credendo di difendere la dignità del paese».

Il primo no-news-magazine italiano.



### Almanacco

Numero monografico di 80 pagine  
in edicola fino al 28 agosto

### Apocalypse no

Johannesburg.  
Conferenza Onu  
sullo sviluppo sostenibile  
Sergio Baffoni,  
Paolo Cacciari,  
Lim Li Ching,

Francisco Coloane, Luca Colombo, Fabrizio Fabbri,  
Jacopo Fo, Gary Gardner, Cathleen Kneen, Andrea Masullo,  
Vincenzo Masi, Emilio Molinari, Anne Mosness,  
Vincenzo Naso, Marco Paolini, Tonino Perna, Antonio  
Tricarico, Titta Vadala.

Reportage fotografico di Mario Boccia

In edicola da giovedì 8 agosto a Roma, Milano e Firenze,  
venerdì 9 in tutta Italia

www.cartia.org **CARTIA**



# Porto Alegre o Davos, bisogna scegliere

Segue dalla prima

Viceversa per noi, e per un numero sempre maggiore di uomini e donne di sinistra, la crescente interdipendenza dell'umanità, le nuove frontiere che la scienza consente di superare, gli inevitabili limiti ecologici che l'attuale modello di crescita predispone per il futuro del pianeta, indicano l'irrinunciabile necessità di inventare un nuovo orizzonte di civiltà. E cioè la necessità di andare verso un superamento della nuova era del capitalismo nel quale viviamo, della sua tendenza spontanea a trasformare tutto in merce e impoverire l'attività umana, subordinandola unicamente ai criteri dell'accumulazione, del profitto e della finanziarizzazione. Questo superamento riguarda sia le forme che il contenuto della produzione e degli scambi, ma riguarda anche le norme culturali che dominano il nostro tempo e modellano sia l'immaginario collettivo che le norme di comportamento individuale,

più profondamente di quanto nessuna ideologia dominante abbia mai fatto in passato. La sinistra potrà essere credibile solo se svilupperà questa ambizione globale e metterà in atto l'impegno che essa richiede. I movimenti sociali di tutto il mondo, le esperienze di governo locale o nazionale, le ricerche degli intellettuali e le pratiche militanti sul terreno hanno aperto numerose strade in questa direzione. Il modello dello sviluppo sostenibile delle economie, i criteri di sviluppo umano delle società rappresentano già

**La nuova era del capitalismo tende a trasformare tutto in merce e impoverire l'attività umana**

*Per larga parte della sinistra, l'esercizio del potere ha senso solo se consente di cambiare la sostanza delle regole del gioco che governano la nostra vita sociale*

HENRI EMMANUELLI JEAN-LUC MÉLENCHON

dei punti di riferimento effettivi per numerose iniziative concrete. Quando tante forze e intelligenze sono disponibili per pensare e costruire un altro futuro, quando l'urgenza sociale, ecologica e democratica bussa con tanta forza alle porte di tutti i poteri, la via da percorrere non è tanto quella di un'alternanza quanto quella di un'alternativa. Per una larga, larghissima, parte della sinistra, l'esercizio del potere ha senso solo se consente di cambiare la sostanza delle regole del gioco che governano la nostra vita sociale. Questo riformismo radicale non sopporta più le menzogne quotidiane di coloro che sono soddisfatti del sistema, in quanto ne misura tutte

le conseguenze. È menzogna far credere che conquiste sociali elementari come il diritto alla pensione, i servizi pubblici, la salute e l'istruzione per tutti, siano diventati dei lussi non più finanziabili, nel momento in cui i paesi occidentali (la Francia, ma anche gli altri) sono più ricchi di quanto non lo siano mai stati nella loro storia. E questa menzogna facilita i progetti di mercificazione di tutti questi servizi. È menzogna far credere che la vita della maggior parte delle persone potrebbe cambiare senza che cambi la ripartizione del valore aggiunto. E questa menzogna esaspera la concorrenza di tutti contro tutti, che sfocia rapidamente in xenofobia, razzismo e ossessione nei confronti problemi legati alla sicurezza.

È ancora menzogna cambiare in continuazione le scelte fondamentali che debbono essere operate nella gestione delle risorse naturali per dare una risposta agli effetti della crisi ecologica. E tutto ciò fino a che i beni collettivi, come l'aria pura o l'acqua ad esempio, gratuiti da millenni, siano sufficientemente rari per diventare merci e per di più care. Ed è inaccettabile far finta di credere che l'attuale ordine economico mondiale sia separabile politicamente, diplomaticamente e militarmente dalla «iperpotenza» americana. E tutto ciò quando la politica di

Washington provoca fratture irreversibili con interi popoli. Ed è un imbroglione pretendere di crearne un contrappeso con la costruzione europea, quando quest'ultima si allinea alla marcia forzata sullo stesso modello economico e sociale. Questo, dunque, è il futuro promesso dalle menzogne della cosiddetta modernità. Ma, allo stesso tempo, è il motivo che ci deve spingere a comprendere una nuova urgenza politica: costruire una convergenza ideologica e militante di tutta la sinistra. Ed è a questa convergenza che intendiamo lavorare.

**È menzogna far credere che conquiste come pensione, salute e scuola per tutti, siano diventate dei lussi**

rare concretamente, non solo tra socialisti, ma anche - in Francia, in Europa e nel mondo - insieme a tutte le coscienze di sinistra, senza esclusione alcuna, che cercano come noi di proporre un'alternativa progressista, globale, concreta e praticabile. Alle quali, tuttavia, poniamo una richiesta e un invito. La richiesta è che tra Porto Alegre e Davos, venga fatta una scelta decisa e senza ambiguità. L'invito è di fare nostra l'utopia di Porto Alegre adottandone, con convinzione, l'ormai famosa parola d'ordine: «Un altro mondo è possibile».

*\*Henri Emmanuelli è stato presidente della Commissione Finanze all'Assemblea nazionale ed è coordinatore della corrente «Democrazia e uguaglianza» del Partito socialista francese. Jean-Luc Mélenchon, ex ministro all'Istruzione professionale è portavoce della corrente della Sinistra socialista francese.*

© Le Monde

Traduzione di Silvana Mazzoni

## MalaTempora di Moni Ovadia

### LE ACQUE DI SOPRA E LE ACQUE DI SOTTO

«Qualcuno doveva avere calunniato Gregor K. poiché senza che avesse fatto alcunché di male svegliandosi una mattina da sonni agitati si trovò trasformato sul suo letto in un grosso pesce». Mi sono permesso di combinare e alterare in modo sghembo due celeberrimi incipit di opere del geniale scrittore ebreo praghese Franz Kafka perché sono stato profondamente ferito dalla catastrofe toccata in sorte a tutta la Mitteleuropa e alla sua perla culturale, perché mi ha sconvolto l'immagine di Mala Strana sommersa dalle acque smisuratamente gonfie della Moldavia. Per quali «colpe» reali o fantasmatiche l'intera Praga con i suoi misteri e i suoi magici siti ha rischiato di divenire un regno subacqueo con molti, troppi dei suoi abitanti e dei suoi animali trasformati in creature fluviali prive di vita? La «colpa» dell'ebreo Kafka (deracinato estremo dedito alla scrittura, sradicato dal mondo in quanto ebreo e sradicato dalla radice etica ebraica di popolo, in quanto ebreo occidentale e artista dunque assimilato e smarrito a se stesso) metafora allusiva della «colpa-condanna» dell'uomo moderno tout court può offrire l'assillo di una risposta, ma il nocciolo della questione ce lo ricorda la vicenda di un altro famoso abitante

della Praga magica: il Golem. Il Golem è il primo robot (dalla radice slava lavorare, sgobbare) della storia. Secondo la leggenda il gigantesco umanoide di argilla fu creato dal grande rabbino Loew di Praga con arti mistiche capaci di dare il soffio vitale alla materia inerte. Questa mitografia moderna ha ispirato una vasta letteratura ed è giunta fino al cinema come soggetto di una memorabile pellicola dell'espressionismo tedesco firmata dal regista Wegener. Anche il film mostra che il culmine del processo creativo, preceduto da lunghe meditazioni cabalistiche è quello di animare un pupazzo di argilla apponendo nel suo corpo un cartiglio su cui è vergata la parola ebraica Tma (emet) verità. Il Golem fu creato secondo la leggenda per proteggere il ghetto ebraico dalle persecuzioni, ma poteva anche svolgere delle corvèe pratiche. Sua caratteristica era di essere potente, ma goffo, dotato di una capacità straordinaria di visione, ma fragile, infantile e aveva un preciso limite nel giorno sabbatico, quando il tramonto scendeva la sera del venerdì ed iniziava lo Shabbath, il Golem doveva essere disattivato cancellando la lettera a (alef) dalla parola Tma che diveniva così Tm (met) cioè morte.

Un venerdì al tramonto il grande rabbi Loew dimenticò di compiere questa operazione e il Golem si trasformò in una tremenda forza distruttrice. Al di là della storia ricca di molte e potenti suggestioni, il mito ci dice molto sul rapporto fra l'uomo e la trasformazione della materia. Sul delicato equilibrio principio divino-verità, vita-morte. Ci suggerisce di non dimenticare mai per nessuna ragione le modalità del processo di creazione del Padre dell'Universo. Egli creò distinguendo e separando, dopo ogni creazione si ritrasse per verificare se ciò che aveva creato era buono. Lo Shabbath si riposò e «formò» la più alta delle sue opere, la santità ovvero la centralità ed inviolabilità della vita senza la quale il processo creativo precipita nella protervia, nel caos e alla fine nella morte.

Oggi i sacerdoti del marketable, i mistici del denaro si ritengono liberi di baloccarsi con il clima, di cancellare i polmoni del pianeta, di impadronirsi delle acque, di abusare di tutto ciò che è più prezioso per la vita di tutti noi senza limiti. Ecco che i processi creativi si pervertono, le acque di sopra si confondono con le acque di sotto. Le dure lezioni che percuotono le vite e le città innocenti ci saranno di monito? Oppure per noi, anomalia della creazione, non c'è speranza perché come Kafka sosteneva con spietata lucidità, noi non siamo che i cattivi pensieri di una giornata di malumore di Dio.

## La Porta di Dino Manetta



# Un seguace di Lenin di nome Newt Gingrich?

PIERO SANSONETTI

Segue dalla prima

Chi con toni più gentili, chi adombrando - in modo surreale e leggermente ridicolo - il rischio del terrorismo e della lotta armata, tutti hanno messo in discussione il diritto dell'opposizione di lavorare per la caduta del governo. Perché l'opposizione non avrebbe questo diritto? Perché il governo è eletto dal popolo (per la verità è eletto dal Parlamento che è eletto dal popolo, ma questo ormai più nessuno lo dice e pochi lo sanno). E dunque, se è eletto dal popolo, chi ne mette in discussione gli equilibri, destabilizza, e si pone fuo-

ri delle tradizioni della democrazia occidentale. Nel 1996 negli Stati Uniti fu eletto presidente, per la seconda volta, con il voto del popolo (e una buona maggioranza) William Jefferson Clinton. Pochi mesi dopo il partito repubblicano, e persino alcuni parlamentari del partito democratico, decisero di avviare un procedimento di impeachment che avrebbe portato al rovesciamento della presidenza. Non perché Clinton avesse assunto provvedimenti per depegnare alcuni suoi reati finanziari, o per liberare dalle tasse i suoi patrimoni, o per interrompere alcuni processi penali ai suoi danni,

o per consentire un'illiberale concentrazione di poteri sulla sua persona - non cioè perché intravedeva una emergenza democratica - ma semplicemente perché il presidente era sospettato di avere avuto rapporti sessuali orali con una sua collaboratrice (giovane, ma adulta e consenziente) e di averli tenuti segreti alla moglie e alla Nazione. Cosa dobbiamo pensare di Newt Gingrich, il capo del partito repubblicano che condusse quella campagna in spregio al popolo? Un seguace di Lenin, di Stalin, delle Br? E così, restando in America, scopriamo che l'ostruzionismo non è considerato proprio alla stregua di

uno strumento antiparlamentare. Viene chiamato filibustering (effettivamente il nome è un po' cupo, e ricorda le scorrerie dei pirati) ed è regolamentato abbastanza rigidamente alla Camera ma pochissimo al Senato. Fino al 1919 l'ostruzionismo in Senato era libero, poi si decise di porre un limite: oggi può essere interrotto con un voto del 60 per cento dei senatori. Se non si raggiunge questa maggioranza, l'ostruzionismo non ha limiti. Negli anni '50 un senatore reazionario, repubblicano (un po' razzista) J. Strom Thurmond, parlò per più di 24 ore contro la legge sui diritti civili e stabilì il record del filibuste-

ring. Negli anni '90 i repubblicani cercarono di bloccare con l'ostruzionismo una legge voluta da Clinton e che limitava la vendita delle armi da guerra ai privati: furono sconfitti perché Clinton riuscì a mettere insieme una maggioranza di 60 senatori (il Senato in America ha solo 100 seggi) e ad esercitare il diritto di interruzione dell'ostruzionismo (in gergo si chiama «Cloture»). Solo da noi si pensa che una buona democrazia occidentale debba funzionare sul principio che l'opposizione ha solo il diritto di preparare le prossime elezioni e la maggioranza ha diritti illimitati. E che nell'in-

tervallo tra le due elezioni (e cioè per 5 anni) l'opposizione deve assistere all'azione di governo, al massimo rattristandosi un po' ma sempre con una certa eleganza. (Concezione tuttavia, e per fortuna, poche volte dichiarata durante il governo di centro-sinistra) Pierluigi Battista, e anche Giampaolo Pansa, chiedono quali siano i misteriosi strumenti con i quali si può rovesciare un governo. Non serve un'enorme fantasia. Lo strumento parlamentare si chiama «mozione di sfiducia». Non è una novità, è sempre esistita. Per presentarla con qualche possibilità di successo occorre una ampia azione

politica che logori la maggioranza e la renda non più compatta. Ipotesi, alla lunga, non fantascientifica se si tiene conto che il bilancio di questo governo, dopo un anno e qualche mese, è assolutamente fallimentare su tutti i piani, escluso quello degli sgravi fiscali per orfani di miliardi e quello dell'aumento delle garanzie per gli imputati (che non necessariamente è una rovina della democrazia, ma certamente è un po' poco per una maggioranza che aveva promesso sviluppo economico, benessere, ricchezza, riduzione delle tasse, snellimento della burocrazia; e che finora ha prodotto l'esatto contrario).



**cara unità...**

## Una nota stonata

Piero Russo

Sabato scorso ho assistito con emozione ad uno splendido concerto. Fiorella Mannoia, Ron, Francesco De Gregori e Pino Daniele hanno cantato le emozioni e le storie di alcune generazioni di italiani al Teatro Greco di Taormina, forse il più bello del mondo. Fra le migliaia di spettatori erano anche una decina di portatori di handicap che, sulle loro sedie a rotelle, sono stati accompagnati dai volontari dei servizi di assistenza nell'area a loro riservata dall'organizzazione, e cioè negli unici spazi disponibili: pochi metri quadrati in un angolo sghembo a lato del palco. I posti peggiori di tutto il teatro. Dal loro «privilegiato» punto di osservazione credo abbiano potuto osservare ben poco. Disagio sopra disagio. Sono entrati per ultimi e sono usciti per ultimi. Noi utili bipedi gli siamo sfilati davanti uscendo forse non notandoli neanche. Fa male non tanto vedere situazioni del genere ma capire, dolorosamente, come nella nostra società ai deboli

venga normalmente riservato un trattamento di ter'ordine, figlio di un'attenzione distratta e di un pressapochismo disgustoso per la sua incuria. Per evitare questa nota stonata sarebbe bastato «sacrificare» la stessa superficie ma in una posizione centrale fra i due ordini di poltrone numerate della cavea. Evitando un disagio, fisico e psicologico, a chi già è disagiato. Ma ci vuole purtroppo molto di più, tempo, per ottenere che simili accorgimenti siano adottati «normalmente», specie in un Paese governato in spregio ai diritti fondamentali ed a quelli delle minoranze, e che per metà sembra aver scelto con il voto questa «incivile» direzione.

## La scuola, i bambini gli insegnanti e i genitori

Luisa Formenti, Bologna

Sono un'insegnante di Scuola Elementare, che ha vissuto all'interno della Scuola venti anni di profonda trasformazione ed impegno progettuale e didattico. Molte delle proposte contenute nei passaggi di riforma che la Scuola ha in questi anni vissuto sono derivati dal lavoro diretto degli insegnanti e dal contributo di esperti che hanno saputo leggere le evoluzioni in atto, trasformarle in proposte di potenziamento della realtà scolasti-

ca: studiosi, ispettori, dirigenti scolastici ed insegnanti, hanno partecipato sino ad ora ed a diversi livelli alle riforme in atto nella scuola. Tutto quello che sta avvenendo purtroppo in questo ultimo anno nulla ha a che fare con questo percorso, che ci vedeva in attesa di riforme che potessero finalmente contenere aspirazioni e potenzialità in atto, nonché un riconoscimento professionale da lungo tempo atteso. Senza considerare in alcun modo la volontà di associazioni di categoria e sindacali, sorvolando buona parte del mondo universitario che sull'infanzia ha riflettuto e progettato in questi anni, contro il parere di Collegi Docenti, di Consigli di Istituto, di Associazioni di genitori, un Ministro che di scuola non sa nulla, si è accanito in questo ultimo anno a destabilizzare la Scuola italiana: ha spazzato via progetti fondamentali, ha attaccato pesantemente la realtà del tempo pieno, ha tagliato alla cieca gli organici del personale della scuola, depotenziato realtà di ricerca e processi sperimentali importanti. Questo però non poteva bastare: il Ministro Moratti si è inventata che «per passare alla storia» era urgente e fondamentale aprire anticipatamente ai bambini la Scuola dell'infanzia e la Scuola elementare, creando ancora più caos in realtà che, dato il recente aumento demografico, già faticavano a rispondere alla domanda delle famiglie.

Non volendo entrare nel merito di una proposta priva di serie basi pedagogiche e contrastata da buona parte del mondo accademico italiano, voglio per concludere rispondere alla lettera «Non si prendano in giro anche i bambini», apparsa su questa rubrica il 14 agosto. Ritengo che né bambini, né insegnanti, né tantomeno i genitori, debbano venire in alcun modo coinvolti in improvvisazioni di riforma o in sperimentazioni create in pochi mesi da esimi sconosciuti e che la scuola, giusto perché si occupa di bambini, debba essere garantita nella sua continuità, attraverso riforme graduali e serie, che vedano la partecipazione del mondo della scuola e del mondo accademico. Ai genitori però non può che spettare il compito di preservare i propri figli da imponderati e pericolosi abbagli.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»



*Anedda, Palma, Cirami e Pittelli hanno presentato proposte di legge che li hanno fatti salire agli onori delle cronache*

*Se approvate, sconvolgeranno il codice penale mandando a gambe per aria quel che resta del processo penale nel nostro Paese*

# Parlamentari anonimi, magistrati disoccupati

ELIO VELTRI

Quattro parlamentari anonimi: Anedda, Palma, Cirami e Pittelli, il primo di Alleanza Nazionale e gli altri di Forza Italia, hanno presentato altrettante proposte di legge che li hanno fatti salire agli onori delle cronache, gli hanno procurato i complimenti degli avvocati del Capo e che, se approvate, sconvolgeranno il codice penale e il codice di procedura, mandando a gambe per aria quel che resta del processo penale nel nostro paese e provocando una vera ondata di disoccupazione, nel senso che non avrebbero molto da fare, per centinaia di magistrati. L'anonimo Cirami, poi, ha usato per la firma il senatore Carrara, che deve la sua notorietà al passaggio dalle liste Di Pietro, le più antiberlusconiane, al Polo di Berlusconi, battendo in velocità il primato di trasloco di Tremonti ottenuto nel 1994. Avendo incontrato Carrara una sola volta in una riunione post-elettorale convocata da Di Pietro rimasi molto stupefatto nel sentire che era stato eletto con i suoi voti, che non ce l'aveva affatto con Berlusconi e che tutto sommato non si era accorto che l'Italia dei Valori aveva fatto della battaglia sulla legalità e sulla questione morale, in contrapposizione a Berlusconi, il suo cavallo di battaglia. Era chiaro che Carrara stava per traslocare in un condominio più confortevole, tanto che poi è sparito.

La strategia processuale è chiara: salvare i politici del partito azienda attualmente sotto processo o che potrebbero finirci in tempi brevi, impedendo la celebrazione dei processi già in primo grado, bloccandoli nei gradi di giudizio successivi e, se andasse proprio male, garantendo ai condannati di evitare la galera, concedendo le attenuanti generiche per limiti di età, in modo da ottenere la prescrizione automatica dei reati e dei procedimenti. Dalla Chiesa, in un articolo che condivido, richiama l'attenzione «sull'agonia del Parla-

mento» e parla di una strategia portata avanti da «dipendenti dello studio Previti». Se così fosse non ci sarebbe da meravigliarsi, perché prima dell'approdo di Pecorella in Parlamento, Previti è stato lo stratega silenzioso e il grande suggeritore delle proposte di legge che sono state approvate nella scorsa legislatura: dalla riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale che registrò la con-

trarietà, documentata da un robusto dossier sulle conseguenze che sarebbero derivate dall'approvazione della legge, dell'allora ministro Flick, al Giusto Processo. Per evitare l'impegno diretto e continuo degli onorevoli avvocati di Berlusconi e di Previti, si scelgono parlamentari sconosciuti, i quali si prestano volentieri perché vengono gratificati dalla pubblicità garantita dai mezzi di comunicazio-

ne, dall'apprezzamento degli avvocati del Capo e degli amici del giro e, non avendo nulla da perdere, possono anche andare allo sbaraglio. Inoltre, accumulano un piccolo credito nei confronti del Capo, il quale si accorge che esistono, li ringrazia e, chissà, magari li invita anche a cena. L'ombrello di questa strategia processuale, che copre tutte le scelleratezze, è diventato il Giusto Processo, approvato

commettendo un errore imperdonabile e quel che è più grave, voluto con legge costituzionale, molto più vincolante di una legge ordinaria e dalla quale è difficile svincolarsi. A questo punto, non si capisce perché i parlamentari dell'opposizione non chiedano di attuare anche la parte dell'articolo 111 della Costituzione in evidente contrasto con le norme vigenti. Mi riferisco all'Appello che si svolge sulle

carte e contrasta nettamente con il principio del «contraddittorio tra accusa e difesa per la formazione della prova nel dibattimento», alla prescrizione del procedimento che, come ricorda Vittorio Grevi, non ha alcuna copertura costituzionale e viene confuso con la prescrizione del reato, alla concessione, che diventerebbe addirittura obbligatoria, delle attenuanti generiche anche per reati gravi, tutte norme che fanno a pugni con la «ragionevole durata del processo» prevista dalla legge sul Giusto Processo. Se dovesse essere approvata la proposta Pittelli nella parte riguardante «l'immediata» comunicazione agli indagati, che nella legge sul Giusto Processo viene prevista «nel più breve tempo possibile», il che non è proprio la stessa cosa, si potrebbero verificare i seguenti casi: il sequestratore o avverte gli altri della banda per nascondere meglio la vittima o per rinviare a quando si saranno placate le acque; lo stupratore minaccia la vittima se solo apre bocca oppure trova dei balordi che testimonia-

no che è stato lui l'oggetto del desiderio; il mafioso parla con chi di dovere per avvertire i testimoni che se aprono bocca gli uccidono i familiari; il riciclatore ha il tempo di fare sparire il denaro sporco; il corrotto avverte i complici di non parlare al telefono perché è controllato. È evidente infatti che le leggi ad personam poi le usano i criminali di ogni risma e i promotori delle proposte in questione lo sanno benissimo. Ma dietro la strategia politica che da una parte tende a depistare l'attenzione della pubblica opinione dai fallimenti della politica economica e sociale del governo e dall'altra punta alla cancellazione di alcuni reati come la corruzione e la frode fiscale, facendo passare, anche con legge ordinaria, un colpo di spugna che copra i processi in corso e al ripristino dell'immunità parlamentare, utilizzando le proposte in questione come deterrente e come strumento di una possibile trattativa alla quale una parte della magistratura non ha mai rinunciato.

## la foto del giorno



Gemma Marie Panzarella di San Francisco ha vinto l'annuale premio per i «Madonnari», gli artisti che disegnano immagini sacre sull'asfalto delle strade

## segue dalla prima

### Umberto Bossi buono buono...

È toccato dunque al potente ministro dell'Economia inforcare la bicicletta (i due, pur essendo culturalmente diversi, nutrono vibranti passioni comuni, dall'antimeridionalismo alle piste ciclabili) e trasferirsi, per qualche giorno in Austria, dove chi pedala è circondato da un'atmosfera sacrale. In quelle stradine linde ed infiorate Tremonti deve avergli fatto notare che non tira una bella aria per il governo ed in particolare per il ministro dell'Economia: i soliti comunisti - Visco, Bersani... te li raccomando - gli imputano addirittura, di aver o sbagliato, o truccato i conti dello Stato. Entrambe le ipotesi appaiono gravi e vengono, ovviamente, respinte con sdegno dall'interessato. Se un giorno, però, in un immaginario processo pubblico, Tremonti fosse costretto a scegliere fra i due capi d'accusa, lui, a causa di un temperamento che chiunque sul nostro pianeta farebbe una certa fatica a considerare modesto, sarebbe portato ad optare per il secondo, infinitamente più grave del primo. Ma queste sono faccende di fine estate. Torniamo a Bossi. A Ponte di Legno si è dunque, diciamo così, contenuto. Anche sull'Europa, bersaglio fisso degli ultimi mesi, ha usato toni, tutto sommato, morbidi. Agli alleati ha lanciato messaggi di fedeltà, praticamente ignorando quei furbacchioni degli ex-democristiani ed esaltando il suo rapporto con Forza Italia ed An, partiti con i quali prevede di rendere ancora più solida la coalizione per i prossimi duecento anni. L'inclusione di An nell'alleanza «per la vita» è stata una frettolosa correzione di rotta rispetto alla linea tracciata con

enfasi solo qualche giorno prima. Cosa aveva detto in sostanza qualche giorno prima l'immaginario senatur? Aveva affermato con quel tono apodittico che gli conferisce una simpatia straripante: «nella Casa delle libertà l'alleanza tra la borghesia, costituita da Forza Italia ed il popolo, costituito dalla Lega, tiene». Come dire il resto dell'alleanza non conta. Un'asserzione che «si parva licet componere magnis» richiama alla memoria uno sprezzante giudizio sull'Europa dato molti anni fa dal generale De Gaulle: «l'Europe c'est la France e l'Allemagne, les autres sont des legumes». Les legumes sono quei contorni destinati a svolgere un ruolo ancillare nella cucina di classe, a guarnire i piatti forti. Anche la Casa delle libertà, dunque, come l'Europa immaginata da De Gaulle, ha un piatto forte costituito dall'alleanza Forza Italia e Lega (borghesia e popolo) e alcuni legumi intorno. Bisogna convenire che il connubio tra borghesia e popolo, così come ipotizzata da Bossi, costituisce la vera rivoluzione italiana di questi primi anni del terzo millennio. Certo, il popolo deve passarsela proprio male se si trova ridotto a meno del quattro per cento, specie rispetto ad una borghesia che supera il trenta. Ma nei discorsi di Bossi, i dettagli, non è mai il caso di approfondirli. L'importante in questo particolare momento è, per il capo della Lega, non solo rafforzare, per la millesima volta, il legame con Berlusconi, ma anche - ecco la novità - quello con Fini. Non fosse altro che per ribadire la validità di uno scambio tra federalismo e presidenzialismo sancito di recente al Senato ai margini di un convegno che ha avuto luogo alla presenza del capo dello Stato. Anche se riferiti a Bossi rischiano talvolta di assumere un'aria surreale, «pacta sunt servanda».

Agazio Loiero

# Voi che dite, sarà normale?

ENZO COSTA

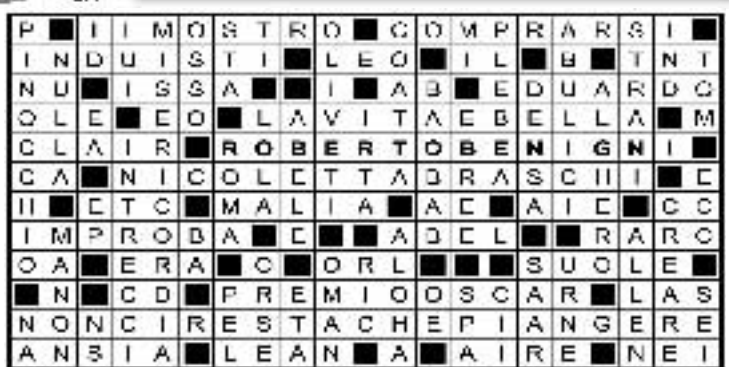
Sarà normale che il principale partito di una coalizione (Forza Italia) spenda 39 miliardi di lire per la campagna elettorale e il principale partito della coalizione avversaria (i Ds) ne spenda 5? Sarà normale che nessun commentatore indipendente si domandi se sia normale e democraticamente accettabile una simile disparità di mezzi economici? Sarà normale che i governi dai propri Palazzi romani, Ville arcoriane, Castelli liguri, Certose sarde, diversi secoli dopo l'epoca delle Signorie? Sarà normale questa concezione ca(ta)stale della politica? Sarà normale che tra la gente sia passata l'idea che è meglio un politico ricco di suo perché così non ruba, il che - oltre che un'assoluta scempiaggine - è un'accusa di ladro potenziale a chiunque non sia un nababbo? Sarà normale che - forti delle proprie entrate private - si sba-

golino sistematicamente i conti su quelle pubbliche, e dopo aver dato la colpa all'opposizione si adotti come rimedio l'acquisto di Rivaldo? Sarà normale che un governo che accusa di finanza allegra i governi precedenti che avevano risanato il paese abbia speso soldi pubblici per istituire un inutile ministero all'Attuazione del Programma? Sarà normale che - dimostra l'inutilità del suddetto ministero dalla sua recente abolizione - nessun telegiornale pubblico o privato abbia realizzato un'inchiesta approfondita o un servizio di quarantacinque secondi su un tale scialo di denaro dei contribuenti? Sarà normale o meglio casuale che telegiornali così reticenti siano controllati o posseduti da colui che istituì il suddetto ministero? Sarà normale che l'unico provvedimento contro la penuria d'acqua in

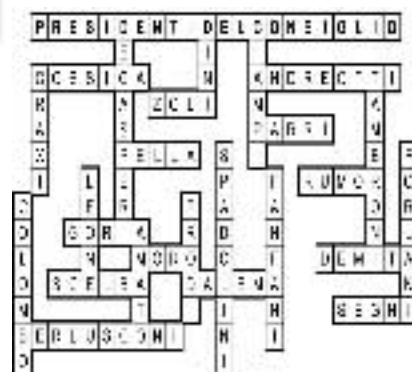
Sicilia sia stata l'ammonizione a Santoro? Sarà normale che per «informare» sui conti pubblici saltati e sulle conseguenti misere disperate ipotizzate dal governo, il Tg2 titoli «Voglia di condono» con il tono ottimismo-sbarazzino di chi abbia titolato «Voglia di vacanze»? Sarà normale che in un ministero si spacci cocaina? Sarà normale che al Quirinale, per ora, non si consumi ecstasy? Sarà normale che si proponga la galera o la comunità di recupero obbligatoria per i tossicodipendenti vittime del disagio sociale e si definiscano «devianti» i carabinieri che scovano qualche tossicodipendente vip? Sarà normale che ci si impanchi a ferri tutori dei valori militando in una coalizione politica il cui leader ha diffuso e diffonde culto dell'apparenza, edonismo beota, consumismo selvaggio, mercantilismo sfrenato e

mito del successo facile con le sue televisioni? Sarà normale che sposti più voti Iva Zanichi di Norberto Bobbio? Sarà normale che Alessandro Galante Garrone esprima tutta la sua ripulsa morale e civile per chi ci governa, ma lo faccia con un'intervista a Repubblica e non con un editoriale sulla Stampa, giornale con cui collabora da sempre? Sarà normale che gli italiani siano bombardati di notizie su pretese e mai dimostrate malefatte dei giudici di Milano e siano poco o per nulla informati sulle accuse documentate al giudice Squillante? Sarà normale che arringhe, tattiche ed espedienti difensivi oggi si chiamino disegni di leggi? Sarà normale che queste e altre «stranezze» appaiano normali? Voi che dite, sarà normale?

Soluzioni



La striscia rossa: Rosa, Opinioni, Campana, Cuore, Orgoglio, Barca, Uomo, Tartari, Tempeste, Italiano, Giardino, Leghe, Incantata, Oliver, Notte, Educazione = Rocco Bottiglione  
Giochi di parole: la frase è palindromica, si può leggere, cioè, immutata nei due sensi  
Indovinelli: il Papa  
Rebus: Peri ODO; diva CAN; zebre VE = Periodo di vacanze brevi.



**DIRETTORE RESPONSABILE** Furio Colombo

**CONDIRETTORE** Antonio Padellaro

**VICE DIRETTORI** Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

**REDATTORI CAPO** Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini

**ART DIRECTOR** Fabio Ferrari

**PROGETTO GRAFICO** Mara Scanavino

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Maruccci**  
PRESIDENTE

**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO

**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE

**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE

**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

**Stampa:**  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

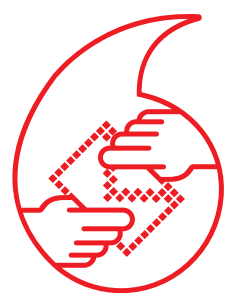


Ci sentiamo  
di rincorrere un sogno.

La vita.

E tu?

\*Iva inclusa. Comprensivo del servizio informativo di ritorno.



Super Messaggio Solidale

4333253

• Dona un euro con un SMS •

Questo è un messaggio d'aiuto. Rispondi inviando un SMS al numero **4333253**. Ogni SMS, a contenuto libero, inviato dall'Italia costa **1 euro\*** e sarà interamente devoluto (Iva esclusa) da Vodafone Omnitel a **CESVI**, l'associazione che si batte contro l'**AIDS** dei bambini in Africa. Ricorda. Anche i piccoli gesti possono aiutare una grande causa. Vodafone Omnitel non ricava nulla dall'invio degli SMS Solidali.

How are you?

  
vodafone™  
omnitel®